

DOMANI CONSIGLIO DEI MINISTRI Il governo cambia: un tetto massimo per i ticket sanità

**FORLANI INSISTE
Avanti con le riforme**
«E quella elettorale si può rinviare»

ROMA — Si alla riforma elettorale, ma al momento giusto. Il segretario della Dc Forlani ha confermato l'impegno del partito per le riforme, ma ha definito prematuro quella del sistema elettorale ritenendo però molto utile l'avvio del confronto sia nella maggioranza che con le opposizioni. Il tema delle riforme è così di nuovo al centro del dibattito politico. Forlani ne ha parlato con De Mita a palazzo Chigi e venerdì alle riforme sarà dedicata una riunione congiunta dei gruppi democristiani di Camera e Senato che si occuperanno in particolare delle autonomie locali.

Se non si sovrappone la

ROMA — Un governo litigioso nelle sue maggiori componenti (Dc e Psi) si appresta a rivedere il decreto sui ticket sanitari. La maggioranza riunita nella commissione Sanità della Camera conclude oggi lo studio delle modifiche da apportare domani al contestato provvedimento nel corso del Consiglio dei ministri. Si prevede che il ticket ospedaliero dovrebbe diventare di 10 mila lire al giorno per dieci giorni, ma non si potrà pagare nel corso dell'anno più di 200 mila lire. Tra ricetta e farmaci in essa prescritti non si pagherà più di trentamila lire, lo stesso tetto che dovrebbe venire fissato anche per analisi di laboratorio e radiografiche. Intanto si sviluppa la polemica per le affermazioni di Donat Cattin secondo le quali sarebbero stati proprio i socialisti a proporre l'attuale regime dei ticket che ora contestano.

Dioli a pagina 2

ESPLOSIONE: MORTI 47 MARINAI DELLA «IOWA» Strage sulla corazzata

E' scoppiata una delle torri dei cannoni - Ancora sconosciute le cause della tragedia - La nave era impegnata in Atlantico in esercitazioni di tiro

WASHINGTON — Tragedia a bordo della «Iowa», una delle tre corazzate che costituiscono il prestigio della Marina americana. La potente nave da battaglia è stata squassata da un'esplosione che ha provocato la morte di non meno di 47 marinai e il ferimento di molti altri. L'incidente è avvenuto verso le 10 di ieri (le 16 in Italia) mentre la «Iowa», che partecipava a un'esercitazione navale cominciata il 13 aprile scorso, era in navigazione nell'Atlantico ad oltre trecento miglia a Nord-Est di Portorico. Una delle torrette trinate che accolgono le artiglierie da 406 millimetri, il più grosso calibro esistente su navi di ogni marina, è saltata in aria.

La «Iowa» era impegnata in quel momento in esercitazioni di tiro reale. Le torrette sono normalmente occupate da almeno 27 serventi ma possono ospitare anche una sessantina. A quanto ri-



Le artiglierie della «Iowa» durante un'esercitazione di tiro. Una di queste torri è saltata provocando la strage.

Servizi a pagina 7

IN ITALIA L'«AMBASCIATORE» DELLA NUOVA POLONIA Walesa oggi dal Papa

«Pregate per la mia Patria libera: la strada è ancora lunga»

IL GIRO DI SQUILLO A MILANO
Nega tutto l'ex moglie di Moncini
La polizia però è convinta che non si tratti di un errore

MILANO — Martina Evelyn Hoppner (nella foto) dice di essere perfettamente estranea al giro di prostituzione della «New Safari» e afferma di non sapere niente della brutta storia in cui è stata coinvolta. Il clamore suscitato intorno al suo caso lo attribuisce al fatto di essere stata la moglie di Moncini. Anche il suo legale afferma che «non ci sono riscontri seri nelle carte sequestrate dalla polizia».

Martina ha fatto sapere che lavora come agente in una compagnia di assicurazioni e che ha una quota di un negozio di Trieste. Intanto anche le altre donne coinvolte nel caso negano di aver mai avuto a che fare con la prostituzione. Ma la polizia è convinta che non si tratti di un errore. E che quell'album con le fotografie di un centinaio di ragazze in pose sexy nascondesse proprio un giro di squillo.



Servizio a pagina 4

ROMA — Lech Walesa è arrivato ieri mattina a Roma, con un aereo della «Lot», la compagnia di bandiera polacca. È già a Fiumicino, davanti alla folla dei cronisti e dei fotografi, ha subito spiegato che viene in Italia come uomo della riconciliazione e della pace sociale nel suo paese, come ambasciatore della Polonia, dopo la svolta che ha legalizzato Solidarnosc e che ha aperto la strada alle elezioni di giugno. Ha avuto l'accoglienza di un capo di stato. Gli hanno dato il benvenuto Trentin, Marini e Benvenuto. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil che hanno invitato il premio Nobel. Ma c'era anche l'ambasciatore polacco a Roma Josef Wleczek che ha offerto alla moglie di Walesa Danuta quattro rose, tre bianche e

una rossa, colori della bandiera nazionale, ma anche di Solidarnosc. «Abbiamo lottato per questi otto anni e vorremmo che la Polonia raggiungesse l'Europa — ha detto il leader di Solidarnosc appena arrivato a Fiumicino. «Abbiamo creato insieme una nuova situazione in Polonia. Pregate però per la mia Patria libera: la strada è ancora lunga». Walesa, quindi, ha confermato di essere qui anche per chiedere una mano tesa alla nuova Polonia della svolta e della riconciliazione. Sul bavero della giacca del vestito blu a quadretti portava uno stemma di Solidarnosc e un'immagine della Madonna. Oggi l'incontro con Papa Wojtyla.

Servizio a pag. 3

RC-AUTO Tariffe in libertà

ROMA — Forse a un punto di svolta il sistema delle tariffe assicurative Rcauto. E' stato il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, a chiarire i termini del dibattito che affronterà la commissione parlamentare incaricata di trovare una soluzione organica al problema tanto controverso. «Credo che sia arrivato il momento — ha ammesso Battaglia — di inserire elementi nuovi di competitività nel sistema assicurativo italiano, uscendo dalla logica del cartello. Occorre risolvere il problema in chiave nuova a beneficio degli utenti che potranno usufruire di una varietà di posizioni sul mercato, e a beneficio dell'intero sistema assicurativo, specie delle compagnie di piccole-medie dimensioni».

Serv. a pagina 12

CINQUANTAMILA STUDENTI IN PIAZZA Cina, dilaga la protesta

E' la più massiccia dimostrazione dai tempi della «Banda dei quattro»

PECHINO — E' ormai una rivolta popolare. O quasi. Nonostante il fallimento dell'assalto alla sede del Partito comunista a Pechino, cresce in Cina la protesta degli studenti universitari. Ieri, per il terzo giorno consecutivo, non meno di cinquantamila persone si sono radunate al centro di Pechino per inscenare una grande manifestazione in memoria dell'ex segretario generale del partito comunista Hu Yaobang. La nuova dimostrazione segue di appena qualche ora un intervento massiccio ma violento della polizia che, alle prime luci dell'alba, ha sloggiato migliaia di giovani radunati di fronte al Zhiangnanhai, la residenza ufficiale dei più alti dirigenti del Paese. La gente si è riversata in piazza Tiananmen arrivando a piedi o in bicicletta da tutte le principali università della capitale e portando corone e striscioni che sottolineano la

rititudine del vecchio leader e, contemporaneamente, chiedono maggiore democrazia e libertà per la nazione. La polizia ha assistito senza intervenire. Sulla piazza, la folla si è mescolata agli studenti applaudendo le improvvisate orazioni funebri e le poesie dedicate al dirigente scomparso. Hu Yaobang venne costretto a dimettersi nel 1987, sotto l'accusa di avere provocato con il suo «liberalismo» il decadimento ideologico del partito e l'emergere del dissenso nel Paese. Gli osservatori sono concordi nel giudicare le dimostrazioni come la più massiccia manifestazione spontanea popolare della morte del primo ministro Zhou Enlai nel 1976. Allora centinaia di migliaia di persone scesero in piazza per protestare contro il regime.

ANNIVERSARIO Il centenario di Hitler Presidiata la città natale in Austria

BRAUNAU — La città natale di Adolf Hitler è in stato d'assedio. A Braunau, sul confine tra l'Austria e la Baviera, la polizia teme che il centenario della nascita del Führer serva da giustificazione per qualche manifestazione neonazista. Per questo ha deciso di usare il pugno di ferro. Tutta la zona attorno alla casa natale di Adolf Hitler, al numero 15 della Salzburger Vorstadt, è sbarrata. E il blocco verrà tolto soltanto domani mattina. Gli abitanti possono accedere alla propria abitazione esibendo un documento, in cui sia indicata la residenza, oppure uno speciale lasciapassare del Comune. Chi cercherà di infrangere le regole verrà punito con una multa di tremila scellini, o con tre mesi di carcere. Alla figura di Adolf Hitler, nato il 20 aprile del 1889, dedichiamo una serie di articoli che cercano di mettere a fuoco la figura del Führer del Terzo Reich sotto il profilo storico affrontando anche gli aspetti della sua vita inquietante che così tragicamente finì col pesare sull'Europa, sulla vicenda delle nazioni e sull'esistenza dei popoli.

Servizi alle pagine 8 e 9

CIAMPI IN PARLAMENTO Il denaro «mafioso» allarma le banche

ROMA — L'apprensione della Banca d'Italia per la progressiva e sempre più massiccia infiltrazione dei capitali mafiosi nel sistema bancario è stata ribadita ieri in Parlamento, al cospetto della commissione Giustizia, da Azelegio Ciampi. Il governatore della Banca d'Italia ha sottolineato il pericolo, forse maggiore, che viene dalle altre organizzazioni che si occupano di raccolta del risparmio (le finanziarie) o, comunque, come strutture di intermediazione finanziaria «non bancaria». Attualmente contro i pericoli di infiltrazione dei capitali mafiosi o comunque di provenienza illecita la Banca d'Italia, ha detto Ciampi, non può fare nulla. Una regolamentazione di questo settore (peraltro abbozzata nel disegno di legge «Rognoni-La Torre»), ha aggiunto, è quanto mai importante.

Servizio a pagina 5

NEONATA Lasciata per strada

TORINO — Una bimba avvolta in una coperta, nata probabilmente soltanto da qualche ora perché aveva il cordone ombelicale appena tagliato, è stata rinvenuta dalla polizia in una piazzola della periferia di Torino intorno alle 22.30 di ieri. Sul posto è giunta un'ambulanza della guardia medica del capoluogo piemontese che ha trasportato la piccola nell'ospedale infantile Regina Margherita dove è stata ricoverata nel reparto immaturi.



Tris italiano d'eccezione

MILANO — Storica serata per il calcio italiano: tre squadre accedono alle finali delle Coppe europee con clamorosi risultati. Il Milan ha inflitto un secco cinque a zero niente popodimeno al Real Madrid (nella foto il terzo gol rossoneri messo a segno da Gullit). Il Napoli è riuscito a pareggiare 2 a 2 con il temibilissimo Bayern di Monaco, la Sampdoria ha steso con un tre a zero i campioni belgi del Malines che arrivavano da sedici risultati utili consecutivi in campo internazionale. Solo la Spagna 27 anni fa seppa far meglio portando ben quattro squadre alle finali europee. Per il calcio italiano una serata irripetibile con dieci gol all'attivo e solo due al passivo.

Servizi a pagina 14

DETENUTO RUSSO Vi prego, fucilatemi

La madre appoggia la richiesta
MOSCA — Un detenuto, a cui una precedente condanna è stata commutata in 15 anni di carcere, chiede di essere fucilato perché, a suo dire, preferisce la distruzione fisica a quella morale e avrebbe persino persuaso sua madre, la quale — come scrive la «Komsomolskaya Pravda» — «sta già facendo le pratiche per fare fucilare il figlio». L'aspirante alla pena capitale è un operaio di 28 anni, Mikhail Tserenya, che cinque anni fa uccise,

IN MANO AI DROGATI INTERI QUARTIERI DI TORINO E DI MILANO Quel Bronx chiamato piazzale Leonardo

Commento di
Maurizio Manzini
E' l'epoca dei nuovi lazzaretti. Lasciati ai libri di storia quelli che accoglievano gli appestati nel Seicento, la civiltà del Duemila li ricicla per ospitare drogati e vu' cumprà. Così, non occorre andare a New York per provare il brivido di una visita ad Harlem o nel Bronx. Basta recarsi in piazzale Leonardo da Vinci a Milano o lungo i «Murazzi» del Po a Torino per provare le stesse sensazioni. Nella piazza del capoluogo lombardo, che ospita il Poli-

tecnico, i cittadini non possono sedere sulle panchine, né sostare, perché gli spacciatori glielo impediscono materialmente. Chi parcheggia l'auto rischia di trasformarsi, suo malgrado, in un narco-trafficante. I «venditori ambulanti» di droga infilano le bustine di coca sotto i tappetini e usano la vettura come deposito per i loro traffici. La piazza è divenuta terra di nessuno, o meglio, si è trasformata nella casa degli emarginati. Siringhe infilate nelle guarnizioni di gomma delle auto, oppure gettate nelle acquedotti di alcune chiese, quasi a voler «pu-

rificare» macabri riti contro la dignità dell'uomo, riempiono i verbali delle forze dell'ordine. I carabinieri di Milano, ieri, nel corso di un blitz hanno arrestato sette nordafricani con in mano bustine di eroina o dosi di hashish. Finita la retata il mercato si è riattivato. Del resto «attaccare» piazzale Leonardo da Vinci è come affrontare Fort Apache. La zona è sorvegliata a vista da «sentinelle» che lanciano l'allarme non appena scorgono una divisa. A Torino, poi, ad essere circondati sono stati proprio i carabinieri. La scorsa notte

hanno chiesto i documenti a un giovane di colore. L'uomo si è gettato nel Po, mentre in breve decine di suoi connazionali accerchiavano i militari dell'arma. E' volato qualche pugno. Delo spavaldo tuffatore si è persa ogni traccia.

Il fenomeno non accenna a diminuire. E non occorre andare nelle grosse metropoli per correre simili rischi. Ormai anche la provincia non è più immune a casi di questo genere. Siringhe sono state rinvenute pure nelle acquasantiere del duomo di Modena e ogni città ha un suo piccolo lazzaretto del Duemila, dove droga, immigrazione clandestina e prostituzione si mescolano in un esplosivo cocktail di violenza. E qualcuno comincia a pensare già ad eroici Serpico aggirarsi, spavaldo, tra i ghetti della delinquenza, per liquidare bande e traffici illeciti. Ma i telefoni americani sono una cosa, la realtà è ben altro. Ormai la droga sta creando all'interno delle nostre città una vera e propria «società alternativa», con regole e leggi proprie e, naturalmente, con i suoi re, circondati da vassalli, valvasini e valvasori.

Bar Bb

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè al BAR ROSMINI in P.le Rosmini 5, a Trieste

illycaffè

per i Maestri dell'Espresso.

IL PICCOLO

CONCORSO Il lettore Fedele
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Località _____

Tel. _____ Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a: IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.



Democrazia in Cile

ROMA — Riforma della costituzione, ripristino dei diritti civili, impulso alla crescita economica: sono i punti essenziali di Patricio Aylwin, presidente del partito cristiano democratico cileno, candidato alle presidenziali d'autunno, per riportare la democrazia in Cile. Aylwin, in visita in Italia, ha illustrato il suo programma nel corso di incontri ai massimi livelli (nella foto è con De Mita) avuti nella capitale.

FORLANI-DE MITA

La Dc insiste sulle riforme

Servizio di
Ettore Sanzo

ROMA — La maggioranza continua a confrontarsi sul tema delle riforme istituzionali rilanciato dalla Dc, mentre cerca un'intesa sui cambiamenti da apportare alla manovra economica. I due argomenti si intrecciano e soprattutto i democristiani ritengono che le polemiche di questi giorni siano scaturite dal fatto che l'attuale meccanismo dei rapporti tra governo e maggioranza non gira. Da qui la necessità di cambiarlo, per assicurare un maggior grado di stabilità. Resta il problema di definire quali riforme oggi possano essere affrontate. Emerge nella Dc — dopo le reazioni degli ultimi giorni — l'impressione che di riforma elettorale non sia ancora il momento di parlare, dato che non c'è un orientamento comune della maggioranza. Ieri di tutti questi problemi hanno parlato De Mita e Forlani in un incontro a Palazzo Chigi. Si tratta di individuare quale debba essere l'atteggiamento della Dc e del governo di fronte ai sussulti polemici che si susseguono a ripetizione, e riguardano ora la manovra economica ora altri argomenti, dando l'impressione che l'alleanza di governo, più che una convinta adesione a un progetto politico, sia una pentola di fagioli in perenne ebollizione.

In una situazione del genere, un raccordo tra presidenza del Consiglio e vertice democristiano è necessario, e una verifica in questo senso va appunto considerato il colloquio svoltosi ieri. De Mita e Forlani sono d'accordo che il governo è impegnato nell'opera di risanamento economico e che i cambiamenti richiesti si possono fare, ma a patto che non costino tanto da modificare l'assetto contabile dell'intera operazione. L'intesa sulla necessità di modifiche c'è, resta da stabilire quali e come. Nelle prossime ore a livello di incontri tecnici verrà presa la decisione finale, ma la Dc insiste nel sostegno alla manovra così com'è prevista nella sua impostazione generale. I ticket, tuttavia, non giustificano una guerra, e le richieste socialiste possono essere soddisfatte se si trova il modo di restare più o meno nell'ambito delle previsioni contabili delineate. Altro nodo da sciogliere, quello delle riforme istituzionali, sulle quali la maggioranza è stata chiamata a un confronto dalla Dc, ma anche dall'opposizione. La risposta comunista è stata negativa e martedì gli esponenti delle Botteghe Oscure hanno abbandonato il comitato dei nove che sta discutendo la riforma delle autonomie locali, per protestare — dicono — contro l'atteggiamento ambiguo della maggioranza.

Incertezze restano comunque anche tra i partiti alleati, insieme con diffidenze, che si riferiscono soprattutto alle proposte di modificare la legge elettorale. La Dc, e Forlani in prima fila, puntano a rassicurare gli alleati: niente trucchi, nessun progetto di riforma elettorale potrebbe comprendere passaggi punitivi per i partiti minori. Quello che occorre è una razionalizzazione delle conseguenze dovute al sistema perfettamente proporzionale in vigore nel nostro Paese, ma senza mortificare il ruolo e la rappresentatività politica dei partiti più piccoli. Domani deputati e senatori democristiani si riuniscono per parlare di riforme e soprattutto di quelle delle autonomie locali in discussione presso il comitato dei nove (quello dal quale i comunisti se ne sono andati). Forlani è favorevole a sollecitare al massimo almeno questa riforma, e ritiene che l'obiettivo possa essere raggiunto più facilmente se si evita di affrontare in questa sede la questione elettorale. In pratica il segretario democristiano riconosce che proprio le proposte di modifica alla legge elettorale costituiscono l'aspetto più spinoso della materia. «Ne parleremo quando ci sarà la convinzione comune che il momento di parlarne è ormai arrivato».

Di riforme ha discusso anche il Pli, che si dichiara favorevole a modificare quei meccanismi «che hanno dimostrato la loro incompatibilità con il corretto funzionamento del potere esecutivo e legislativo». Si è parlato anche del pericolo-crisi, e il Pli è nettamente contrario a ogni ipotesi di interruzione dell'esperienza di governo. «La manovra economica — è detto in una nota della direzione — ha dei limiti evidenti, ma rappresenta un passo indispensabile». Di conseguenza una crisi oggi «aggraverebbe la situazione della finanza pubblica rendendo impossibile anche la conversione entro la fine di maggio dei pur cari decreti, e aprirebbe una fase di vuoto politico con sbocchi assolutamente imprevedibili».

Sull'altro «la questione Pannella» ha provocato dissensi anche tra i liberali. Alla riunione di ieri mattina non hanno partecipato gli esponenti della minoranza interna che fa capo ad Alfredo Biondi, Raffaele Costa e Antonio Martino. La minoranza liberale ha diffuso un comunicato nel quale si afferma: «Siamo favorevoli a operazioni di aggregazione dei laici ma non a soluzioni pasticciate, che significano in concreto l'ammalga-bandiera liberale in una confusa nebulosa di forze politiche e personaggi non omogenei».

DOMANI LA SANITA' AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I ticket cambiano volto

Quasi certe delle immediate modifiche per quelli sui ricoveri

TRIBUTO COMUNALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
E' legge la nuova imposta locale
Il decreto sul pubblico impiego dal Senato alla Camera

ROMA — L'imposta comunale sulle attività produttive, meglio conosciuta in sigla come «Tascap», è legge dello Stato. L'assemblea di Montecitorio ha infatti approvato ieri sera in via definitiva, con 232 sì e 156 no, la conversione in legge del decreto legge del 2 marzo 89 recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali, già varato dal Senato.

In mattinata, i deputati avevano riconosciuto i presupposti di necessità e urgenza del decreto e respinto, all'avvio del dibattito generale, la pregiudiziale di costituzionalità presentata dai missini. Nel loro intervento i relatori del provvedimento, il dc Nino Carrus e l'ex socialdemocratico Pierluigi Romita, avevano sottolineato rispettivamente il carattere innovativo del principio del contributo dello stato nel risanamento dei bilanci degli enti locali e la attribuzione di un'autentica autonomia impositiva ai comuni. Nel corso del dibattito le opposizioni missina e comunista avevano espresso parere negativo sul provvedimento. Tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni erano quindi stati respinti a larga maggioranza. In particolare missini e comunisti tendevano alla soppressione del nuovo tributo e alla sostituzione del gettito derivante ai comuni con la destinazione dei fondi derivanti dal condono edilizio. In subordine le minoranze di sinistra e di destra chiedevano sgravi in favore delle attività artigianali e commerciali più deboli.

Il voto finale, infine, ha portato alla ratifica della nuova imposta locale per l'esercizio di arti e professioni e di imprese sulle basi delle categorie di superficie utilizzate. Pubblico impiego e «decretone fiscale» sono invece i due decreti governativi discussi ieri dall'assemblea di Palazzo Madama. Il primo è stato approvato e passa alla Camera dei Deputati, mentre per il secondo il voto è previsto per oggi.

Il decreto sulle disposizioni urgenti per il pubblico impiego prevede il collocamento a disposizione del personale in mobilità d'ufficio che non

Il ministro delle
Finanze Emilio
Colombo

accetti la nuova destinazione o non si presenti in servizio entro i termini prefissati. Il dipendente viene posto in disponibilità per un periodo massimo di due anni e successivamente collocato a riposo. Il provvedimento limita ulteriormente il «turn over» delle amministrazioni statali, degli enti pubblici non economici, delle Usl e delle aziende pubbliche in gestione commissariata governativa ai dieci per cento dei posti vacanti e al 25 per cento dei posti vacanti per comuni, province, comunità montane e loro consorzi. Secondo il decreto, spetta alle amministrazioni pubbliche effettuare, periodicamente a campione, le verifiche dell'efficienza e della produttività dei servizi e delle strutture. Su questo argomento è stato introdotto un emendamento proposto dalla commissione nel quale si prevede che i

controlli vengano affidati ad un apposito nucleo ispettivo costituito con decreto del presidente del consiglio e composto da dirigenti in servizio comandati presso la presidenza stessa. Gli accertamenti potrebbero essere inoltre effettuati in regime di convenzione da soggetti esterni, sia pubblici che privati.

Per quanto riguarda i trattamenti economici e pensionistici di alcune particolari categorie (ufficiali delle forze armate e della polizia, ex combattenti, magistrati, eccetera) il testo approvato in aula ha accolto le proposte di emendamento. Il secondo comma dell'art. 4 che riguarda gli ufficiali delle forze armate è stato stralciato, mentre per gli ex combattenti i miglioramenti sono stati sospesi in attesa di disposizioni legislative generali. Per quanto riguarda infine i magistrati, è rimasta sostanzialmente immutata la formulazione dell'art. 5 che, come ha precisato il ministro del Tesoro Amato, dà attuazione alla sentenza della Corte costituzionale dello scorso anno che riguarda il trattamento pensionistico della categoria.

Nel suo intervento il ministro della funzione pubblica, Cirino Pomicino, ha ribadito che questo provvedimento «è volto unicamente a integrare e perfezionare il meccanismo predisposto dalla legge dello scorso anno e che si concretizza in una fase di incentivazione del trasferimento volontario e in una seconda fase, eventuale, di mobilità d'ufficio con criteri negoziati con i sindacati. Questo disegno di legge, ha aggiunto il ministro, aggiunge una terza fase, nella quale il dipendente che non abbia accettato neanche la destinazione d'ufficio verrà collocato in disponibilità. Secondo il ministro questo decreto tenta di «porre fine a una legislazione contraddittoria e stratificata e realizza i presupposti per il completamento delle procedure di mobilità previste dalla legislazione vigente e per la formazione di «progetti obiettivi» e di decentramento che sono anche sollecitate dalle amministrazioni locali».

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — L'ultima parola sul ticket torna al Consiglio dei ministri. Spetterà all'esecutivo, convocato per domani, per modificare il decreto e indicare il modo per recuperare i cinquecento miliardi che con le nuove correzioni verranno a mancare rispetto alle previsioni d'entrata. Ieri sera la voce più insistente dava come molto probabile l'ipotesi che s'intervenga subito sui balzelli del ricovero e si lasci invece al Parlamento il compito di emendare le altre parti, concordate a maggioranza e quindi immediatamente approvabili (forse la discussione in aula si può fare il 26).

Una ridda di supposizioni e indiscrezioni. Quel che è certo è che il presidente del Consiglio, dunque, accoglie la sollecitazione fattagli l'altro giorno dalla segreteria del Psi, di rimediare con urgenza all'attuale decreto. De Mita ribadirà, domattina, che non c'è preclusione da parte sua, purché non si dica di ritirare il provvedimento. Cosa che comunque non può avvenire, come si fa notare da Palazzo Chigi, per un decreto già pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Come non può succedere che venga annullato da uno successivo: o viene corretto o lasciato decadere (ma in tal caso bisogna attendere i 60 giorni dalla sua pubblicazione).

Agli esperti di Palazzo Chigi il compito di escogitare il marchingegno giuridico per far salvare la faccia a tutti. E domani si potrà valutare la creatività del dottor Sottile. Ieri, intanto, parlamentari, esperti di partito e ministro della Sanità hanno verificato per l'ennesima volta le varie ipotesi in modo da far tornare i conti con le previsioni di entrata fatte con il decreto annuale. Hanno lavorato per tutto il pomeriggio, lasciando che l'interesse di non far trapelare nel modo più assoluto, visto che alla fine sarà il Consiglio dei ministri a decidere quali scegliere: in base, probabilmente, ad arrotondamenti di bilancio che comunque saranno per difetto. Uscito dalla direzione generale della Sanità, il ministro Donat Cattin ha parlato poi con il titolare del Tesoro, Amato, e con De Mita. Lo aveva fatto anche la sera precedente e ieri mattina: il nodo da sciogliere non è facile, sia sul piano politico che su quello finanziario.

LOCATELLI
Direttore Rai
si dimette

ROMA — Il direttore di Raidue Luigi Locatelli si è dimesso dall'incarico, secondo quanto si è appreso in ambienti Rai. Locatelli ha inviato una lettera per comunicare la sua decisione al direttore generale dell'ente radiotelevisivo, Biagio Agnes. Nella lettera, che è arrivata ieri, Locatelli scrive che dopo due anni di gestione della Rete Due della Rai considera esaurita la sua esperienza di tipo manageriale ed aggiunge di ritenere di aver svolto con dedizione il proprio compito, confortato in questa convinzione dal positivo andamento della rete. Locatelli afferma di voler tornare alla sua attività di giornalista e occuparsi in prima persona di programmi giornalistici. Le dimissioni di Locatelli saranno all'ordine del giorno di un prossimo consiglio di amministrazione della Rai.

IL COMMISSARIO DELLE FS NON SE NE VA MA CHIEDE MAGGIORI POTERI

Santuz-Schimberni tregua armata

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Schimberni forse non se ne va. L'altro ieri Forlani, ieri De Mita, e poi il ministro Santuz sono riusciti a «convincere per metà» il commissario straordinario dell'Ente ferrovie. L'incontro clou, quello di Santuz con Schimberni, non si è concluso con una dichiarazione di pace, ma con una tregua armata. Il commissario straordinario dell'Ente ferrovie ha accettato di dimettersi immediatamente per come aveva in animo di fare, ma prima di dire sì all'investitura come presidente vuol vedere «come e quali» saranno i ritocchi promessi dal governo al disegno legge di riforma delle ferrovie.

Per convincere Schimberni a evitare un gesto clamoroso (le dimissioni immediate) ieri mattina si è mosso anche il presidente del Consiglio De Mita che ha ricevuto il commissario straordinario, nel po-

meriggio il faccia a faccia con Santuz.

Alla fine dell'incontro è stata fatta circolare una nota nella quale è detto che il ministro Santuz ha rinnovato a Mario Schimberni «la propria fiducia e stima personale, e lo ha invitato a proseguire nel lavoro avviato, assicurandolo inoltre sulla volontà del governo di definire quadri omogenei agli obiettivi». Manca l'affermazione che Schimberni continua a essere «l'unico candidato alla presidenza delle ferrovie», ma c'è l'attestazione di stima che sottolinea che il rapporto, per ora continua.

Insomma, la prima parte della nota è chiara. La seconda parte («volontà del governo di definire quadri omogenei agli obiettivi»), invece, è un raro esempio di ermetismo nebuloso. Essa dovrebbe stare a significare che qualche concessione alle richieste di Schimberni il governo è disposta a farla. Ma quali? Né Santuz, né Schimberni hanno voluto dare

chiarimenti. Sta di fatto che il ministro dei Trasporti ha fatto sapere che «valuterà con il presidente del Consiglio gli elementi emersi nel corso dell'incontro». In sostanza, visto che Schimberni poche ore prima aveva parlato personalmente con De Mita, è evidente che il presidente del Consiglio e il ministro dei Trasporti valuteranno se è il caso di accontentare Schimberni, e su che cosa. In attesa delle decisioni del governo, Schimberni continua a fare il commissario straordinario dell'Ente. Sempre per iscritto il ministro dei Trasporti ha spiegato che nel corso dell'incontro è stata ribadita la volontà di puntare «all'efficienza e all'economicità della gestione delle ferrovie».

La disputa dei poteri, il vero punto nodale della presa di posizione di Schimberni, Santuz ha sostenuto che il ministro si limiterà a «controlli politici sugli obiettivi strategici affidati all'Ente». Schimberni su

questa questione ha sollevato le maggiori obiezioni perché dire «controlli politici» è una dizione troppo vaga, mentre nel disegno di legge sulla riforma si intravede la figura di un presidente dell'Ente ferrovie nella migliore delle ipotesi dimezzato. Anche il problema dell'eventuale ingresso dei privati è stato elegantemente aggirato con una frase che di fatto non spiega nulla: «L'eventuale presenza di capitali privati va vista nella logica di autonomia e ammodernamento dell'Ente».

Mentre si intrecciavano gli incontri per disinnescare un'altra potenziale polemica, la Dc, approfittando di un convegno, ha fatto conoscere la sua opinione attraverso il vicesegretario Bodrato. «L'esempio da seguire è quello dei Partecipazioni statali, dove il ministro indica solo la linea di fondo. L'efficienza dell'Ente non si raggiunge solo parlando di privatizzazione, ma anche riscal-

prendo ruoli differenziati, competitivi e in grado di fornire al servizio pubblico ferroviario la necessaria trasparenza». Quel che non piace a Schimberni e ai dirigenti dell'Ente ferrovie, invece, è risultato molto più chiaro dalle parole del direttore generale delle ferrovie, Giovanni Di Chiara. La divisione dei poteri, con il supercontrollo da parte del ministro è stato definito senza tanti complimenti «inadeguato e controproducente ai fini della gestione». Mentre, secondo il direttore generale l'ingresso dei privati fa correre il rischio di pregiudicare l'unitarietà della rete». In sostanza, il direttore generale delle ferrovie (che come si ricorderà ha minacciato di dimettersi un minuto prima di Schimberni) ha voluto affermare che il riferimento all'ingresso dei privati nasconde l'intenzione di «offrire la parte più appetitosa della torta a soggetti estranei alle ferrovie».

CONSIGLIO DEI MINISTRI
Legge tutela sloveni
Non verrà esaminata domani

ROMA — L'on. Giulio Camber, dopo aver appreso le dichiarazioni riportate ieri dalla stampa locale in relazione al disegno di legge governativo sulla minoranza slovena, ha immediatamente incontrato a Roma i responsabili del ministero degli Affari istituzionali.

A seguito dell'incontro — precisa Camber — è emerso quanto segue: il provvedimento in questione non verrà discusso nella seduta del Consiglio dei ministri di domani come originariamente previsto. Inoltre su richiesta dell'on. Camber, l'ufficio stampa del ministero ha immediatamente diramato un comunicato in cui si dice espressamente per fugare ogni equivoco che il ministro Maccanico chiede per le Province di Trieste e Gorizia il «Testo unico» che coordini le leggi già adesso vigenti nelle due province a favore della minoranza slovena.

L'on. Camber evidenzia che in questo modo è stata accolta la fondamentale richiesta che la Lpt ha rivolto con la petizione popolare che ha già raccolto la sottoscrizione di oltre ventimila firme di triestini.

DAL 22 AL 26
Congresso
radicale
a Budapest

ROMA — Il partito radicale si trasferisce a Budapest per celebrare, dal 22 al 26 aprile, il 35.º congresso. Il Pr radicale a Roma una situazione di difficoltà economica, tanto che anche ieri presentando la conferenza stampa il segretario, Sergio Stanzani, ha rinnovato l'appello per evitare la morte di un partito che, secondo i dirigenti, potrebbe avere pochi mesi di vita. Il partito che concretizzerà a Budapest la scelta transnazionale spera che proprio questa occasione sia la scintilla che consenta al Pr di prendersi.

Il congresso, ha detto Stanzani, ha tra i suoi obiettivi quello di «manifestare concretamente il problema dell'indifferenza dei Paesi dell'Europa occidentale verso quanto sta avvenendo nei Paesi dell'Est e la preoccupazione per il rallentamento del processo di unificazione del Parlamento europeo, dove i poteri effettivi, potrebbero avere conseguenze disastrose».

I radicali vogliono discutere dei problemi dell'Europa orientale. Significativamente hanno provveduto a far stampare un libro, in ungherese, con gli scritti di Montanelli del 1956. Montanelli è stato invitato al congresso anche se difficilmente potrà garantire la propria presenza. Lunga comunque la lista degli invitati. Per la Dc dovrebbe essere presente il presidente della Dc internazionale, il Piccoli, e unico tra i segretari di partito il socialista critico Carriga. Con il segretario del partito radicale, ha ormai contratto un patto di ferro. Saranno presenti delegazioni di altri partiti italiani e oltre mille delegati, di cui molti non italiani.

[r. r.]

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubb. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm (aliquota L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubb. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm (aliquota L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

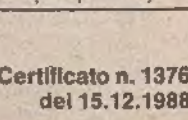
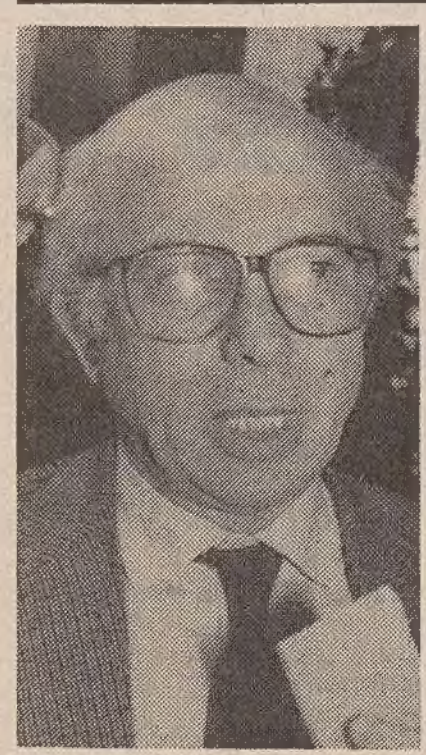
La tiratura

del 19 aprile 1989

è stata di 62.100 copie



© 1989 D.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1376
del 15.12.1988Il ministro Paolo Cirino
Pomicino

OPERATIVA DALL'1 GIUGNO NEI RAPPORTI CITTADINO-ENTE PUBBLICO

L'anagrafe in casa con l'autocertificazione

ROMA — L'autocertificazione diventa una realtà: dal primo giugno i cittadini potranno, nei loro rapporti con la pubblica amministrazione, avvalersi della facoltà di produrre, al posto dei certificati, dichiarazioni sostitutive sottoscritte dai diretti interessati. L'autocertificazione non è una novità. Essa fu espressamente introdotta nel nostro ordinamento con la legge n. 15 del 4 giugno 1968. In venti anni non è mai stata applicata se non marginalmente. Con una circolare del 20 dicembre 1988, il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino ha invitato un «ultimatum» a tutte le amministrazioni dello Stato e

agli enti locali, invitandoli a deliberare entro il 31 maggio con regolamenti quali dovranno essere le materie soggette all'autocertificazione. In mancanza di tale regolamentazione, provvederà direttamente il ministero. La legge prevede un elenco tassativo di casi per i quali si può procedere all'autocertificazione: data e luogo di nascita, residenza, cittadinanza, godimento di diritti politici, stato civile, stato di famiglia, esistenza in vita, nascita del figlio, decesso del coniuge, dell'ascendente o discendente, posizione agli effetti degli obblighi militari, iscrizioni ad al-

bi ed elenchi tenuti dalla pubblica amministrazione. E' prevista inoltre la possibilità di produrre «dichiarazioni temporaneamente sostitutive» per casi ulteriori, previa regolamentazione predisposta dalle amministrazioni e dagli enti pubblici e salvo poi produrre gli originali (ad esempio per i concorsi o gli appalti in caso di vincita). Le dichiarazioni dovranno essere autenticate non più da un pubblico ufficiale apposito o da un notaio; sarà sufficiente un qualsiasi impiegato. L'autocertificazione comporta, proprio per la sua procedura, una particolare responsabilità

da parte dell'utente. Facciamo un esempio. Nel caso di un documento falso, in qualche modo ci deve essere stata la complicità di un funzionario. La dichiarazione di falso invece vede il cittadino solo davanti alla sua responsabilità. In quanto l'impiegato non è tenuto a verificare le affermazioni ricevute. L'autocertificazione, va sottolineato, riguarda esclusivamente i rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione; vale a dire che qualora un'azienda privata richieda all'interessato un certificato qualsiasi, egli non potrà ricorrere alla «autodichiarazione».

In un incontro con la stampa, il ministro Pomicino ha parlato di «offensiva di persuasione» verso le amministrazioni pubbliche e gli enti locali. «Attraverso un'informazione stringente — ha continuato Pomicino —, con affissione di manifesti informativi e realizzazione di spot pubblicitari su tv pubbliche e private, con misure tendenti a responsabilizzare anche i pubblici dipendenti nell'applicazione della legge, e se necessario perfino con denunce nei loro confronti per omissione di atti d'ufficio daremo presto il via all'autocertificazione».

POLONIA / DOPO LO STORICO ACCORDO FRA GOVERNO E SOLIDARNOSC

Walesa a Roma con l'aureola del leader

Il capo del sindacato si presenta come «ambasciatore della riconciliazione» a chiedere aiuti per il suo Paese

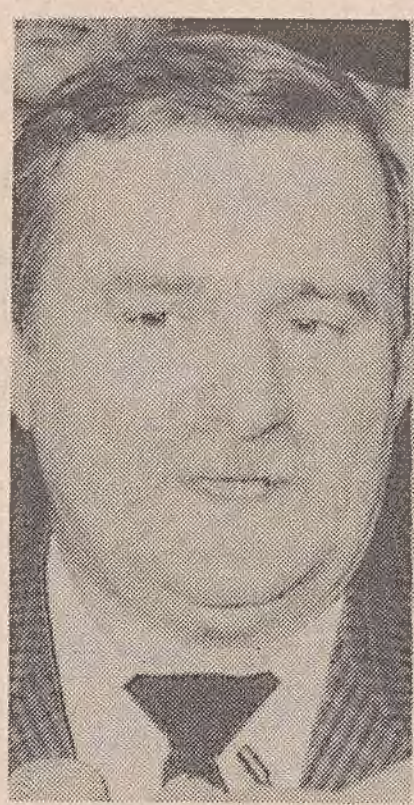
Servizio di
G.F. Svideroschi

ROMA — Otto anni fa, quando venne a Roma per la prima volta, aveva ancora l'aria timida, impacciata, dell'elettricista di Danzica: capace di salire sulle barricate, di arringare i lavoratori dei cantieri Lenin, di mettere in moto la prima vera autentica rivoluzione operaia in un Paese comunista; ma non di sottostare agli obblighi del cerimoniale, dell'ufficialità. Adesso, invece, ha assunto o comunque ha dovuto assumere i panni del leader. Guida un'opposizione — non solo ammessa ma costituzionalmente garantita — che tratta da pari a pari con il regime. «E' stata» dice Lech Walesa — una vittoria politica di immagine della società polacca. E, per far sì che questa vittoria sia completa, dobbiamo ora occuparci del paese reale, risolvere i problemi economici e metterci a lavorare insieme e d'accordo».

Parla come un «ambasciatore» ufficiale della Polonia, venuto in cerca di aiuti e di collaborazione. E parla come uno che si sente legittimamente protagonista del nuovo incredibile risvolto del

«caso» polacco. Ieri mattina all'arrivo a Fiumicino — tenuto sotto controllo come un bunker — l'accoglienza è quella delle grandi occasioni. Ci sono i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, che lo hanno invitato. C'è l'ambasciatore polacco a Roma, Wielejacz, che gli offre quattro rose bianche-rosse, i colori nazionali ma anche di Solidarnosc, con accanto il capo della missione presso la Santa Sede, Kubersky. «Questo è un segno dell'accordo e dovrebbe essere un buon segno», commenta Walesa. E, come un simbolo benvenuto in vista dell'incontro di oggi, arriva dal Vaticano la preghiera-appello di Papa Wojtyla alla Madonna Nera durante l'udienza generale: «Raccomando alla Tua sollecitudine materna "Solidarnosc" che oggi, dopo la nuova legalizzazione del 17 aprile, può tornare ad agire».

Tutto è così stupefacente, tutto è avvenuto così in fretta, che c'è il rischio di cadere nel trionfalismo. C'è il rischio, soprattutto, di rimuovere ipocritamente dal ricordo, dalla coscienza, quanto è successo negli otto anni dalla visita di Walesa in Italia. E non soltanto la storia più lon-



Lech Walesa a Roma.

tana, segnata prima da tante speranze, poi da tante incomprensioni, da tanti errori: la progressiva radicalizzazione di Solidarnosc, la brutale risposta del regime militarcomunista, l'autogolpe, la repressione, la normalizzazione. Ma anche la storia più recente, come la venuta di Jaruzelski a Roma due anni fa, il suo duro scontro con i dirigenti sindacali

italiani, le sue accuse contro Walesa, «un fuorilegge», e contro Solidarnosc, «un movimento politico eversivo e anarcoido». Dimenticare le bastate? Non si possono dimenticare le sofferenze di un popolo, le cause delle sue sofferenze, se ora si intende, si vuole aiutare questo popolo.

Walesa, naturalmente, ha tutto il diritto di essere prudente, di mettere in risalto gli aspetti positivi della «tavola rotonda»: l'apertura della Polonia al pluralismo; un maggiore spazio per le libertà individuali e sociali; il ritorno di Solidarnosc alla legalità. Egli dev'essere però un interlocutore credibile per il governo, per Jaruzelski. «Abbiamo creato insieme una nuova situazione in Polonia».

Un preciso riferimento all'incontro di lunedì con il generale: «Da ieri c'è una grande intesa tra la società e il governo». Un fugace accenno al passato: «Abbiamo lottato per questi otto anni, e adesso vorremmo che la Polonia raggiungesse l'Europa». Mette molta cura nel precisare il ruolo suo e di Solidarnosc: «Sono qui come sindacalista; ma proprio perché voglio essere un buon sinda-

calista, ho la necessità di aiutare il governo a risolvere alcuni problemi più ampi... Il movimento che dirigo non è una destra né una sinistra. Attraverso i secoli si è creato in Polonia una bellissima simbiosi tra la società e la Chiesa, dalla quale noi abbiamo solo profitto». E così anticipa che oggi chiederà al Papa la sua benedizione sulla «difficile strada delle riforme».

Intanto, dal Vaticano, continua idealmente il dialogo. Continua quel «servizio alla verità» che il Papa polacco aveva cominciato all'indomani del colpo di Stato. E lui ricorda, può ricordare. C'è, chiara, la soddisfazione per la nuova legalizzazione di Solidarnosc. C'è la speranza che non si arrivi a un nuovo conflitto, che prevalgano ancora «il coraggio, la saggezza e la ponderatezza, indispensabili per servire il bene comune». Ma c'è anche il richiamo affinché, grazie allo sforzo di quanti hanno superato i pregiudizi, i risentimenti e i torti che li dividevano, il Paese abbia una nuova possibilità e possano aver luogo le trasformazioni nella vita sociale, politica, economica e morale dell'intera società».

POLONIA / LECH WALESA OGGI IN VATICANO E Papa Wojtyla ringrazia la Madonna Nera

Il compiacimento di Giovanni Paolo Secondo per la recente svolta

CITTA' DEL VATICANO — Suonerà giusto il tocco d'una delle solite giornate meteorologiche variabili che scorrono sulle pietre di Roma, quando Lech Walesa con la maglia Danuta e la folta delegazione del rinascito sindacato libero «Solidarnosc», varcheranno la soglia della biblioteca privata di Giovanni Paolo II. Sarà, quella della tarda mattinata di oggi, l'udienza più attesa fra quante pur ragguardevoli ne sono annodate sull'agenda del Premio Nobel per la pace nel corso dei suoi quattro giorni italiani.

E c'è da giurare che anche Papa Wojtyla condividerà la generale commozione quando cercherà di sollevare Walesa, ginocchioni sul pianico e gli altri sorridenti e tesi sotto le scabbiate di luce dei riflettori televisivi e la raffica dei flash

dei fotografi protesi a eternare quel grande momento di un'altrimenti qualunque giovedì di fine aprile. Sull'abito della festa, il superbaffuto Walesa avrà appuntato, com'è suo solito, sotto il distintivo di «Solidarnosc», anche l'immagine policroma della «Madonna Nera» di Jasna Gora, la Protettrice della Polonia, proprio ieri invocata da un altro suo suo fedelissimo, il Papa in persona.

Esprimendo infatti il proprio compiacimento per la nuova fase della vita politica e sociale della Polonia aperta con la legalizzazione del sindacato libero, il Pontefice s'è rivolto in forma di preghiera e in lingua polacca alla Vergine di Czestochowa, così dicendo: «E oggi nuovamente mi rivolgo a Te, pellegrinando con il cuore davanti alla Tua immagine tanto amata

dai polacchi. Lo ha fatto ogni mercoledì dopo il 13 dicembre 1981 (giorno, come si ricorda, del golpe militarcomunista di Jaruzelski che soffocò i primi aneliti della libertà sindacale, n.d.r.) raccomandando a Te quel difficile periodo della nostra storia contemporanea. Oggi voglio ringraziarti, Madre, per tutto il bene germogliato in mezzo alle esperienze di quel periodo. Raccomando alla Tua sollecitudine materna «Solidarnosc» che oggi, dopo la nuova delegazione del 17 aprile, può tornare ad agire. Ti raccomando il processo legato a questo avvenimento, atto a plasmare la vita della nazione secondo le leggi della società sovrana».

La folla raccolta in piazza San Pietro per l'udienza generale ascoltava compiuta in silenzio pur senza capire

alcunché, il periodo polacco del Papa che, dopo un lungo istante di silenzio, ha così concluso: «Prego Te, Signora di Jasna Gora, affinché sul cammino di questo processo tutti continuino a dimostrare il coraggio, la saggezza e la ponderatezza indispensabili per servire il bene comune. Prego Te, assieme con i vescovi polacchi, affinché grazie allo sforzo di quanti hanno superato i pregiudizi, i risentimenti e i torti che li dividevano, il Paese abbia una vita sociale, politica, economica e morale dell'intera società». Una nemmeno troppo larvata allusione al governo polacco e al presidente Jaruzelski per la loro «disponibilità» a stipulare l'accordo con cui è rinata «Solidarnosc» alla vita pubblica.

[Emilio Cavaterra]

CINA / A PECHINO CONTINUA LA PROTESTA DEGLI STUDENTI

«Più democrazia, più libertà, più riforme»

CINA / LA SITUAZIONE

E' un avvertimento per il regime

Il nuovo corso non ha corrisposto alle aspettative create

Commento di
Michel Tatu

PARIGI — Le manifestazioni studentesche che si svolgono in Cina dal giorno della morte di Hu Yaobang, 15 aprile, sono un serio avvertimento per il regime. Gli studenti hanno preso visibilmente a pretesto la morte dell'ex segretario generale per cercare di liberarsi dalla tutela del partito e per chiedere che la riforma economica, di cui tutti ammettono gli effetti, sia completata da una riforma politica che si fa aspettare più del comprensibile.

La vita politica cinese è fatta, più che altrove, di simboli: queste manifestazioni in memoria di una persona scomparsa mirano più al presente che al passato e ricordano le dimostrazioni di simpatia che avevano accolto la morte di Chou-En-Lai, nell'aprile 1976. Si trattava allora dei primi segnali di opposizione a Mao-Tse-tung, quasi moribondo, e soprattutto alla «banda dei Quattro» (la sua vedova e alcuni altri ideologi) che si era accaparrata il potere. Oggi, il simbolo è quasi altrettanto spiacevole per Deng Xiaoping, il vecchio dirigente che a sua volta non la finisce mai di annunziare che se ne andrà. Hu Yaobang, segretario generale del partito comunista cinese dal 1980 al gennaio 1987, era uno dei suoi figli, il più amato come lui, e uno dei partner a bridge. Deng Xiaoping era stato costretto ad abbandonare il suo destino in seguito alle agitazioni studentesche del dicembre 1986, non perché fosse in disaccordo con lui, ma perché aveva avuto trovare un capro espiatorio per placare le collere dei conservatori.

In effetti, gli «errori gravi» che gli erano stati rimproverati allora non avevano impedito a Hu Yaobang di



conservare un seggio nell'ufficio politico (che del resto occupava soltanto saltuariamente) e di figurarvi sempre più come il punto di riferimento dei progressisti. E il regime è tanto più imbarazzato oggi che ha deciso di organizzare, sabato prossimo, dei funerali degni di un capo di Stato per l'ex segretario generale. Come fare in modo che questi funerali non si trasformino in una manifestazione dell'opposizione? E' questo il dilemma che si pone per i prossimi giorni a Deng Xiaoping e a Zhao Ziyang, il successore di Hu Yaobang alla guida del partito, fino a oggi la Cina si era caratterizzata per una riforma molto più profonda di quella cui assistiamo in Urss, ma soltanto sul piano economico. Da questo punto di vista, la riforma è stata coronata dal successo: in dieci anni il prodotto nazionale cinese è più che raddoppiato, e i cinesi non conoscono nessuna delle difficoltà di ap-

provigionamento che sono la croce dei sovietici. Ma alcune crepe sono apparse: l'inflazione, lo sviluppo della corruzione, l'affiorare di nuove ineguaglianze e il lusso ostentato dai nuovi «milionari» hanno provocato disordini. Benché più dotati dei sovietici per quanto riguarda l'iniziativa privata e gli affari, i cinesi hanno avuto reazioni di protesta che hanno portato molta acqua al mulino dei conservatori. Questi ultimi ne hanno approfittato per imporre un ritorno all'ortodossia nel settore ideologico. La «glasnost», molto meno in auge a Pechino che a Mosca, ha lasciato il posto a un irrigidimento della disciplina: lo smacco inflitto al presidente Bush nel corso della sua visita a Pechino (un dissidente che aveva invitato non poté avvicinarlo, perché impedito dalla polizia) e la dura repressione dei nazionalisti in Tibet ne sono stati la testimonianza in queste ultime settimane.

Detto questo, non dovremmo aspettarci che venga seriamente rimessa in discussione la politica delle riforme. Zhao Ziyang, l'attuale segretario generale, è senza dubbio più moderato del suo predecessore defunto, ma come lui è un riformatore. Il vero problema è che tutti i dirigenti che si sono succeduti da Mao in poi non hanno avuto le mani libere per imporre una linea chiara: sono stati condannati ad agire nell'ombra della forte personalità di Deng Xiaoping, al tempo stesso architetto delle riforme e cinico manovriero, il cui declino costituisce la grande incognita di oggi. La Cina aspetta, dopo di lui, il nuovo Mao che conduca in porto l'opera iniziata, ma questa volta nel senso di una vera riforma e di una autentica democratizzazione.

Servizio di
Riccardo Monni

PECHINO — «E' ormai una rivolta popolare. O quasi. Nonostante il fallimento dell'assalto alla sede del Partito comunista a Pechino, cresce in Cina la protesta degli studenti universitari. Ieri, per il terzo giorno consecutivo, non meno di cinquantamila persone si sono radunate al centro di Pechino per inscenare una grande manifestazione in memoria dell'ex segretario generale del partito comunista Hu Yaobang. La nuova dimostrazione segue di appena qualche ora un intervento massiccio ma violento della polizia che, alle prime luci dell'alba, ha sloggiato migliaia di giovani radunati di fronte a Zhongnanhai, la residenza ufficiale dei più alti dirigenti del Paese.

La gente si riversa in piazza Tiananmen arrivando a piedi o in bicicletta da tutte le principali università della capitale e portando corone e striscioni, che sottolineano la rettitudine del vecchio leader e, contemporaneamente, chiedono maggiore democrazia e libertà per la nazione. La polizia assiste senza intervenire e fino ad ora non si sono verificati incidenti di sorta. Sulla piazza, la folla si mescola agli studenti applaudendo le improvvisate orazioni funebri e le poesie dedicate al dirigente scomparso. Hu Yaobang venne costretto a dimettersi nel 1987, sotto l'accusa di aver provocato con il suo «liberalismo» il decadimento ideologico del partito e l'emergere del dissenso nel Paese. Tutti gli osservatori sono concordi nel giudicare le dimostrazioni come la più massiccia manifestazione spontanea popolare dalla morte del primo ministro Zhou Enlai nel 1976. Allora centinaia di migliaia di persone scesero in piazza per protestare contro il regime.

Come nel 1976, il monumento agli eroi, una stele alta 20 metri che si erge nel centro della piazza Tiananmen, poco distante dal mausoleo dedicato a Mao, è coperta di multicolori corone di fiori, di carte e striscioni commemorativi di un leader «onesto che non approfittò mai della sua posizione». Un manifesto incollato al basamento della stele invita a «rovesciare la dittatura», un altro dice solo «sono triste». Uno dei leader della contesta-



PECHINO — Dopo aver tentato, il giorno prima, l'assalto alla sede del partito comunista, gli studenti dell'università di Pechino sono tornati ieri per il terzo giorno di seguito a occupare la piazza Tiananmen chiedendo la riforma in senso democratico del sistema. La manifestazione è stata aperta da alcuni giovani che si sono arrampicati in cima al monumento dedicato agli eroi della rivoluzione socialista per gridare che «le vecchie idee non possono più rispondere alle esigenze della gente» e rendere omaggio a Hu Yaobang, il leader comunista che pagò con la caduta in disgrazia la comprensione dimostrata due anni fa nei loro confronti.

zione, Wan Dan, ha preannunciato una manifestazione al giorno fino a sabato, quando verranno celebrati i funerali di Hu Yaobang. Moltissima gente copia il testo di una petizione presentata martedì dai giovani del principale ateneo di scienze umanistiche della città, il «Beida».

La petizione, per la quale tre giorni fa centinaia di studenti hanno inscenato un sit-in di-

perso solo 24 ore dopo dall'intervento pacifico della polizia, chiede una rivalutazione di Hu Yaobang che tenga conto dei suoi meriti nel promuovere la democrazia e la libertà, una riabilitazione delle vittime di due grandi campagne politiche del 1983 e del 1987, nonché la libertà di stampa e la pubblicazione dei redditi dei dirigenti.

Il prossimo 4 maggio la Cina

festeggerà i 70 anni di un movimento da cui nacque il semi della Rivoluzione e in cui sicuramente si formarono i futuri quadri del Partito comunista. Allora, a scendere nelle piazze in quantità e violenza mai viste furono gli studenti. Allora, fu Pechino il teatro della protesta, che aveva come bersaglio il Giappone e le sue mire colonialistiche. Allora come oggi, e come decine di altre volte nella storia cinese,

partono dalle università e dagli studenti i segnali di allarme che poi si diffondono nel corpo gigantesco del Paese. Gli studenti. A rileggere certa storia recente, dal 1985 in poi, sembra lecito pensare che gli studenti cinesi siano un po' ingenui, certamente manovrabili con relativa facilità, non appena all'interno degli organismi dirigenti del partito e dello Stato si evidenziano rotture in-

sanabili. Ma forse proprio in questo sta la loro importanza per un osservatore occidentale. Indicano senza ombra di dubbio che si sta per chiudere una fase. La crisi economica della Cina oggi è pari soltanto a quella dei valori su cui per decenni si era costruita. La grande corsa verso il denaro e i miti della società occidentale (dal 1949 al 1988 la proprietà privata è stata dichiarata legittima), l'espandersi della libera impresa più come filosofia che come realtà, hanno aperto porte che davano su un grande vuoto. Vuoto che un miliardo e 200 milioni cinesi ha tentato di riempire in questi anni arrangiandosi alla vecchia maniera cioè rispolverando abitudini di corruzione millenaria duramente repressi sotto Mao. Bustarelle, tangenti, prostituzione e droga come nelle capitali occidentali, ma in un Paese che non ha ancora risolto i problemi centrali dell'industria e dell'agricoltura, un Paese in cui la produttività di un operaio è 40 volte inferiore a quella di un operaio americano, che viaggia con un tasso di inflazione vicino al 20 per cento e vede raddoppiare il costo dei generi di prima necessità come mai aveva visto negli ultimi trent'anni.

Gli studenti in piazza a Pechino chiedono democrazia e contemporaneamente vogliono che venga recisa la corruzione della nomenclatura, ben più vasta e fantasiosa di quella russa (si sono scoperte perfino miniere d'oro sfruttate da funzionari statali). Lo fanno invocando il nome di Hu Yaobang il defunto segretario del partito che venne detronizzato il 16 gennaio del 1987 dopo le manifestazioni studentesche. Al suo posto fu messo Zhao Ziyang, anche lui un riformatore. E la lotta oggi a Pechino è proprio tra Zhao Ziyang e Li Peng, il primo ministro che gli studenti bollano con un solo aggettivo: «nepotista». La storia si ripete. Anche nel 1976 la lotta tra Hua Kuo Feng e Deng Xiaoping per il controllo del dopo Mao si evidenziò con il solito colpo di teatro degli studenti. E anche per i funerali di Chou En Lai gli studenti scesero nelle strade per invocare l'arresto della banda dei quattro, ovvero sancire la fine della rivoluzione culturale. Quale sarà il responso dei funerali di Hu Yaobang?

Perestroika in Vietnam

BANGKOK — Un commercio di beni di consumo cinesi sta riemergendo lungo il confine sino vietnamita, che nel 1979 fu varcato da centinaia di migliaia di soldati di Pechino decisi a dare una lezione al Vietnam per l'invasione militare della Cambogia. Ebbene, riso e prodotti di cucina e altri articoli stanno affluendo ad Hanoi in quantità crescenti tramite negozianti a livello privato condotti da piccoli commercianti vietnamiti e cinesi incoraggiati dal nuovo banco dai rispettivi governi.

Due Paesi non hanno ancora normalizzato le relazioni ma hanno instaurato un clima più disteso e cooperativo come premessa per un riavvicinamento delle loro posizioni. Dopo dieci anni di ostilità e incomprensioni, il ghiaccio è stato rotto dal nuovo atteggiamento di Hanoi che si sta dimostrando sempre più disponibile al ritiro delle truppe dalla Cambogia e dalla politica del leader sovietico Gorbaciov, il quale punta alla rappacificazione con la Cina e alla cooperazione con i Paesi non comunisti del Sud-est asiatico per consolidare il processo di ristrutturazione econo-

mica interna. Mosca però deve risolvere la questione della Cambogia, la condizione senza la quale non è possibile la normalizzazione in Asia né il risparmio del forte aiuto finanziario assicurato al Vietnam per il mantenimento delle truppe in Cambogia.

Il segretario del partito comunista vietnamita, Nguyen Van Linh, 72 anni, si è perfettamente allineato ai nuovi indirizzi politici dell'Urss, Paese protettore e amico, ed ha annunciato il cinque aprile la disponibilità del Vietnam a ritirare le truppe dalla Cambogia incondizionatamente

per il 30 settembre, con un anno di anticipo sui progetti precedentemente resi noti. Hanoi sostiene di tenere in quel Paese soltanto cinquantamila soldati dei 200 mila che servirono per l'invasione, ma fonti diplomatiche occidentali ritengono che la cifra è superiore e si aggira sui 70 mila.

Considerato un uomo di grande equilibrio politico, Linh si è impegnato a mettere ordine in casa e a varare la sua perestroika, «Doi Moi», con una serie di riforme liberalizzatrici volte soprattutto a attirare investimenti e capitali stranieri.

NEW YORK — Pur di avere la «tintarella» espongiamo la nostra pelle ai raggi nocivi del sole, che sono i maggiori responsabili del cancro alla pelle.

Secondo i dati forniti dalla più autorevole istituzione in questo campo, la Skin Cancer Foundation di New York, ogni anno negli Stati Uniti si registrano 500.000 nuovi casi di cancro alla pelle. Ciò significa che un americano su 8 ha avuto oppure avrà questo tipo di tumore.

Fortunatamente, se individuato tempestivamente e curato, il cancro alla pelle si risolve positivamente nel

Tumori alla pelle in aumento

Responsabile il sole

95% dei casi. Negli Stati Uniti la coscienza del problema è diffusa e la coincidenza che Ronald Reagan abbia sofferto di questo male ha scosso l'opinione pubblica (ricordate l'operazione al naso?). «Nessuno è immune» dice il prof. Robin, eminente dermatologo e presidente

INSERZIONE A PAGAMENTO

della Skin Cancer Foundation, facendo notare che l'incidenza di questo male è alta anche nel nostro continente.

Per proprio conto una multinazionale della chimica che produce cosmetici per farmacie (Korff), membro del Corporate Council della Skin Cancer Foundation, ha messo a punto una serie di prodotti per l'abbronzatura che differiscono dai solari tradizionali per il fatto di proteggere anche da una parte degli UV C (da 250 a 290 nanometri), che potrebbero arrivare sulla terra a causa della diminuita protezione formata dall'ozono stratosferico.

Per il mondo bancario, per le assicurazioni, per il marketing finanziario, per i mercati monetari e borsistici, per tutti gli investitori e per le nuove realtà operative...

E' Toro Quotidiano.

E' IN EDICOLA MF Dal successo di Milano Finanza, nasce MF, il quotidiano dei mercati finanziari.

LE SQUILLO DELLA NEW SAFARI / MARTINA HOPPNER NEGA TUTTO

«Se non ero l'ex moglie di Moncini...»

Anche le altre donne coinvolte nella vicenda si dichiarano estranee al giro di prostituzione



Le foto sequestrate dalla polizia durante il blitz per l'indagine nella «New Safari»: belle ragazze in pose sexy.

MILANO — Si dichiara perfettamente estranea al giro di prostituzione della New Safari e dice di non sapere niente della brutta storia in cui è stata coinvolta, Martina Evelyn Hoppner, la moglie (separata e in attesa di divorzio) del triestino Alessandro Moncini.

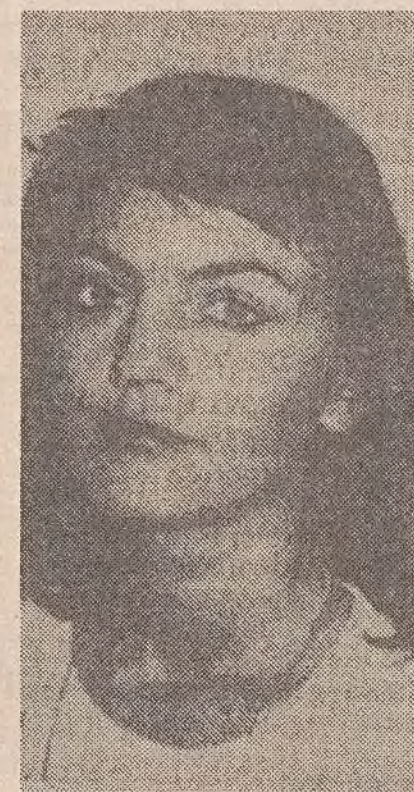
Il suo legale, l'avvocato Michele Saponara, spiega che la sua cliente ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per l'affare della New Safari, ma che per adesso non è stata ancora interrogata dal magistrato a cui è stato affidato il caso, mentre la polizia non ha avuto il permesso di perquisire il suo appartamento. L'avvocato ha spiegato che «Non ci sono riscontri seri nelle carte sequestrate dalla polizia, la mia cliente è tranquillissima. Il suo coinvolgimento, e il clamore che ha suscitato, la signora lo attribuisce piuttosto al fatto di essere stata la moglie di Moncini, ed è alquanto preoccupata per sua madre, che vive tuttora a Trieste, dove ovviamente la notizia ha fatto particolarmente scalpore». Martina Evelyn Hoppner, nata in Germania, ha fatto sapere che attualmente lavora come agente di una compa-



Martina Hoppner



Zurita Gonzales



Natalia Grichina



Ranta Killiki

gnia di assicurazioni, e ha una quota di un negozio di Trieste, mentre da qualche mese di lingue all'università, a Milano. Nel frattempo anche le altre donne coinvolte nell'affare New Safari negano decisamente di aver mai avuto niente a che fare con giri di prostituzione. Ritva Ranta Killiki, 44 anni, finlandese vedova di un ita-

liano, titolare della New Safari, dice: «Ma quale prostituzione? La mia è un'agenzia seria, la più vecchia d'Italia nel suo genere, aperta nove anni fa». Il mio lavoro consiste nel fornire interpreti alle aziende e ai privati che ne fanno richiesta: la tariffa è di 250 mila lire, di cui 170 mila vanno all'agenzia, tutto qui». La Killi-

ki, fra l'altro, ha dichiarato di non conoscere le altre donne coinvolte nel caso, a parte Natalia Grichina, trentacinquenne russa (cittadina italiana per matrimonio) «Che in passato è stata mia collaboratrice». La Grichina, dal canto suo, ha sostenuto che di prostituzione non sa nulla: «La polizia non mi ha mai interroga-

nascondesse proprio un giro di squillo, che coinvolgerebbe anche i portieri di almeno otto alberghi milanesi. L'inchiesta dell'ufficio stranieri di Milano aveva preso il via a gennaio, con lo scadere dei due anni dall'entrata in vigore della legge di sanatoria sugli extra comunitari residenti in Italia. Si trattava di operare dei controlli a campione per vedere se chi aveva ottenuto il permesso di soggiorno e l'iscrizione all'ufficio di collocamento si era poi messo a lavorare. Zurita Gonzales, abitazioni in via Spartaco 15 e in via Cuffa 17, non risultava far nulla. Così un'altra ventina di ragazze. Il dirigente dell'ufficio si è dunque messo in contatto col sostituto procuratore ed è partita l'indagine che, attraverso i controlli telefonici, ha portato all'individuazione dell'agenzia New Safari. «Vorrei una interprete specializzata in lingua slava, possibilmente bionda e di cospicua statura», sembra fosse il tenore delle telefonate. Infine il blitz, con una serie di perquisizioni a tappeto e il sequestro degli album da mostrare alla clientela con le foto delle ragazze.

TORINO

Prima linea, ergastoli spariti dopo il processo di appello

TORINO — Due condanne a trent'anni di reclusione, quindi a 22 anni e sei mesi, pene a scalare tra i ventun anni e i pochi mesi: è la sentenza pronunciata dal presidente della corte d'assise d'appello, Guido Barbato, a conclusione del processo contro «Prima linea».

Rispetto al primo grado sono spariti gli ergastoli, grazie alle norme sulla disassimilazione, così come hanno subito sensibili riduzioni altre pene minori.

Trent'anni sono stati inflitti a Maurice Bignami e Sergio Segio, i quali non hanno potuto beneficiare delle più recenti disposizioni previste per chi ha rinnegato la lotta armata avendo sulle spalle già una condanna a vita passata in giudizio.

Si sono visti commutare l'ergastolo in 22 anni e sei mesi, invece, gli ex componenti il «nucleo dirigente» dell'organizzazione: Giulia Borelli, Francesco D'Ursi, Diego Forestieri, Luca Frassinetti, Enrico

Galmozzi, Bruno La Ronga, Guido Manina, Susanna Ronconi, Roberto Rosso, Silveria Russo, Bruno Russi Palombi, Giancarlo Scotoni, Nicola Solimano, Liviana Tosi, Paolo Zambianchi. Tutte persone che idearono o presero parte direttamente alle più spietate imprese della banda.

Sul fronte dei «super-pentiti», sei anni e tre mesi sono stati inflitti a Roberto Sandalo e 16 anni e sei mesi a Michele Viscardi.

Tra le pene maggiori figurano poi quelle inflitte a Gianni Maggi (21 anni e sei mesi), Franco Albesano (20 anni), Giovanni Vegliasca (18 anni e 11 mesi), Paolo Cornaglia (18 anni), Maria Teresa Conti (15 anni), Sergio D'Elia (19 anni e sei mesi), Vincenzo Fiorini (16 anni e sei mesi), Fabrizio Gatti (16 anni), Marco Fagiano (16 anni), Aurelio Gambini (15 anni), Felice Maresca (19 anni), Filippo Mastropasqua (14 anni e 10 mesi), Florinda Petrella (17 anni e 9 mesi), Salvatore

Palmieri (12 anni), Massimo Prandi (17 anni e 9 mesi), Adriano Roccazzella (12 anni e tre mesi).

Tutti gli altri hanno avuto da meno di dieci anni di reclusione a pochi mesi. Assoluzione per Enrico Baglioni, Alessandro Bruni, Giorgio Boretta, Maurizio Cossa, Piergiorgio Crosetto, Umberto Lucifora, Maria Luisa Serra.

La Corte ha pienamente accolto le richieste avanzate al termine della sua requisitoria dal procuratore generale Alberto Bernardi il quale aveva «condonato la scelta premiale» nei confronti dei terroristi dissociati spiegando che «fare sconti a chi aveva ripudiato la lotta armata è un male minore, necessario per battere il fenomeno dell'eversione».

Anche ascoltare la lettura della sentenza c'erano pochi imputati, tra questi, Susanna Ronconi, Sergio Segio e Franco Albesano, gli unici in stato di detenzione.

GUERRA TRA PRODUTTORI

Quel farmaco con due «padri»

Il presunto furto del brevetto di un antitumorale - Polemica tra Farmitalia e Sisor

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — «La Farmitalia ci ha accusati ingiustamente per distruggere perché vuole prolungare il proprio monopolio nella produzione della doxorubicina». A un giorno di distanza dai nove mandati di comparizione emessi dalla magistratura milanese per il furto del brevetto dell'antitumorale ai danni della Farmitalia, la società inquisita, la Sisor di Rho, passa al contrattacco. A prima vista sembra una lotta impari, Davide contro Golia. La Sisor con la sua produzione di corticosteroidi fattura 25 miliardi. Il gruppo Erbamont, dal quale dipende la Farmitalia ha avuto, nel 1987, un giro d'affari di 1.124 miliardi. Più di un quarto del bilancio Farmitalia viene dalla doxorubicina, 373 miliardi nell'88.

«Solo l'idea che noi potessimo ritagliare un 10% della

loro quota di mercato con gli antitumorali li ha portati a denunciare. Ma a quel prodotto ci siamo arrivati per vie nostre, investendo 10 miliardi dal 1986», dicono in azienda. I dirigenti della Sisor, accusati di associazione per delinquere e furto aggravato, sostengono di occuparsi da un anno dei preparati intermedi per antitumorali. Un interesse nato con la scadenza nel giugno dell'88 del brevetto di produzione della Erbamont ha da 17 anni. E alla Sisor dichiarano anche di aver messo a punto e brevettato autonomamente un proprio metodo di produzione del farmaco «utilizzando peraltro un microorganismo di provenienza certa e diverso da quello di Farmitalia». Secondo i dirigenti della Sisor (che ai primi di maggio verranno interrogati dal sostituto procuratore Alberto Nobili) le cose sono andate così. Nel febbraio dello scorso anno la dogana di Am-

sterdam sequestrava un carico di fiale di specialità con etichette Farmitalia-Carlo Erba falsificate che contenevano il principio attivo della doxorubicina. La Farmitalia viene avvertita del ritrovamento e sporge denuncia contro la Sisor. Perché? «La Farmitalia — spiegano alla ditta di Rho — sapeva che noi avevamo intenzione di lavorare con questo prodotto. E con le carte in regola, perché abbiamo ottenuto l'autorizzazione dal ministero della Sanità e anche quella della Food and Drug Administration statunitense per esportare il prodotto negli Usa. Ci hanno denunciato perché non volevano che sbarcassimo negli States. Anche perché le perizie comparative eseguite dall'università di Canterbury sul prodotto trovato alla Sisor e sulle fiale di Amsterdam escludono una relazione tra i due prodotti». Il blitz dei carabinieri dei

Nas, ordinato dal magistrato Francesco Di Maggio che l'anno scorso dirigeva l'inchiesta, porta però al sequestro di documenti che gli investigatori classificano di provenienza Farmitalia. Da qui l'accusa precisa, quella di furto. Ma alla Sisor reagiscono con sdegno: «Non possiamo dire niente perché c'è il segreto istruttorio. Quei documenti, però, non sono affatto originali come è stato detto». Negli ambienti giudiziari intanto si è appreso che due degli indiziati, Guglielmo Strada e Riccardo Lo Muscio ex dipendenti (uno pare sia cassintegrato) di società collegate alla Erbamont, sarebbero estranei al furto del brevetto, ma accusati di furto di altri prodotti Farmitalia. A loro infatti non è stata contestata come agli altri sette inquisiti l'associazione per delinquere. Ma l'inchiesta si presenta difficile. A quanto pare le aziende che si occu-

pano di prodotti a così alto valore aggiunto sono sempre bene al corrente delle mosse dei concorrenti. Il magistrato cercherà di stabilire se oltre a una «talpa» che raccontava alla Sisor i segreti della Farmitalia, ci sia anche un personaggio che rendeva la pariglia dall'interno dell'azienda di Rho. Ieri pomeriggio la Farmitalia ha ribattuto alle affermazioni della Sisor. In un comunicato il gruppo di Foro Buonaparte afferma che le «responsabilità in questione riguardano non il terreno brevettuale e più in generale la libera introduzione di nuovi prodotti, che deve essere aperta a qualsiasi serio operatore, ma un furto di proprietà industriale che non può essere spacciato per il libero gioco della concorrenza. Il tentativo di Sisor di far sorgere illusioni monopolistiche a carico di Farmitalia si condanna da solo e non necessita smentite».

ADOZIONI / CORTE COSTITUZIONALE

Meno facili i «figli» stranieri?

La vicenda di due piccoli dominicani che potrebbero rimanere senza famiglia

ADOZIONI / ABBANDONATA Resta di nuovo sola

La vicenda della ragazzina africana

MILANO — Nella nuova casa Maria si trova bene. La ragazzina africana, abbandonata dai genitori adottivi nell'ufficio del giudice minorile Mario Zevola, è ospite di una coppia di coniugi che temporaneamente ha aperto le porte della propria abitazione per evitarle il trauma di un istituto. In attesa che il tribunale dei minori prenda una decisione su quello che sarà il suo futuro.

I coniugi Sacchetto che l'avevano adottata da 10 anni sono irrimediabilmente nel non voler più vivere con lei. Soprattutto il padre. «Quando sono arrivati qui erano esasperati. Non volevano tenere più la bambina in casa, ma da subito», dice il giudice Mario Zevola che quel giorno era di turno nell'ufficio di accoglienza al pubblico dove vengono esaminati quelli che i magistrati chiamano «casi di urgenza del territorio».

«La situazione andava valutata con profondità — continua il dottor Zevola — e non potevo decidere da un momento all'altro cosa fare della ragazzina. Devo dirle che l'anomalia maggiore, il fatto più sconcertante, è stato il comportamento dei genitori

che sono letteralmente scappati mentre io, nella mia stanza, cercavo di ragionare con la figlia. Che mi è stata descritta come «cattivella» già da piccola e peggiorata con gli anni».

Il giudice Zevola non vuol dare giudizi, ma si capisce che sta dalla parte di questa ragazzina abbandonata. «Una ragazzina normale — conclude il magistrato — più che altro un'adolescente in crisi nel mondo degli adulti, cioè in una fase molto prevedibile».

Una ribellione fatta di dispetti piccoli e grandi. Maria aveva dato uno schiaffo alla mamma, rubato denaro in casa, si era anche allontanata dall'abitazione, metteva le antrace marce negli armadi, in mezzo alle camicie del padre. Ma fuori dalla famiglia con i coetanei e i professori sembrava un'altra persona.

Al liceo scientifico dove frequentava la prima classe si è messa in luce come una studentessa dall'ottimo profitto, hanno detti i professori. E in più è socievole e buona, afferma i suoi compagni che sperano di rivederla al più presto.

[b.c.]

Servizio di Gaetano Basilici

ROMA — Dal 13 novembre scorso due bambini dominicani abitano nella casa dei loro genitori adottivi, Pasquale e Luciana Marsili, in via Leonardo da Vinci 36 a Labico, una manciata di chilometri da Roma. Natalie, la femmina, ha tre anni; Carlos Manuel, il maschio, due. Pasquale Marsili, 36 anni, impiegato regionale e segretario della Caritas Palermitana, e sua moglie Luciana, 31 anni, casalinga, fino a qualche giorno fa erano al settimo cielo: ora invece vivono nell'incubo che i due bimbi possano essere loro tolti perché il Tribunale per i minorenni di Roma ha il sospetto che la legge 184 del 1983, che consente le adozioni internazionali, sia incostituzionale.

Perché questo sospetto? Perché non verrebbero rispettati i minori stranieri che in tal modo diventerebbero oggetto di mercato. Non solo, ma gli stessi sarebbero discriminati rispetto ai bambini italiani che si vedono invece garantiti il diritto di mantenere i legami con i genitori naturali, se non vi è uno stato di abbandono, e di essere collocati in una famiglia giudicata idonea se tale stato è accertato sussistente dall'autorità a ciò preposta. E ancora: si verrebbe a determinare una non giustificata disparità di trattamento tra gli stessi genitori italiani, poiché potrebbero materialmente adottare bambini provenienti dall'estero soltanto coloro i quali hanno a disposizione maggiori mezzi economici.

Infine: si violerebbero la sovranità degli Stati esteri e l'autorità delle decisioni dei

loro tribunali perché la legge impone l'apertura in Italia di un procedimento per dichiarare lo stato di adottabilità o di abbandono senza il preventivo benestare dello Stato estero da cui il bambino proviene.

Il Tribunale per i minorenni ha dunque ritenuto che una sentenza straniera di adozione di un minore non può essere valida in Italia soltanto nel caso in cui sia stato preventivamente accertato il suo effettivo stato di abbandono. Non è quindi sufficiente il consenso della madre naturale.

Se l'eccezione dei giudici dovesse essere accolta dalla Corte costituzionale nel nostro Paese si bloccherebbero tutte le adozioni di bambini stranieri. La decisione dell'Alta Corte si avrà probabilmente entro luglio. Il caso che dovrà essere preso in esame è proprio quello che riguarda Natalie e Carlos Manuel, figli di madri diverse, adottati dai coniugi Pasquale e Luciana Marsili di Labico. Il provvedimento era stato emesso il 2 novembre scorso dal Tribunale di Santo Domingo dopo che le madri dei due bambini avevano dato il loro consenso a un notaio, consenso poi convalidato dall'autorità giudiziaria. I coniugi Marsili, di conseguenza, avevano chiesto al Tribunale per i minorenni di Roma la dichiarazione di efficacia delle due sentenze di adozione in base alla legge 184. Il pm aveva espresso parere favorevole. Tutto bene, allora? Purtroppo no, perché a sorpresa il Tribunale ha sollevato eccezione di incostituzionalità di tre articoli della 184 (numeri 32, 33 e 37) per un presunto contrasto con gli articoli 2, 3 e 10 della Costituzione.

ADOZIONI Vassalli con la lotta

ROMA — Pur rifiutandosi di commentare il discorso del presidente della Camera che, riferendosi alle note vicende della piccola Serena e del giovanissimo Christian, sottratto al fratello e affidato in adozione, le aveva definite «cose che gridano vendetta al cospetto di Dio», il ministro di Grazia e Giustizia si è sostanzialmente schierato a fianco della onorevole lotti.

«La mia posizione — ha detto Vassalli — è che effettivamente queste provvidenze giudiziarie hanno sollevato dei problemi gravissimi che mi auguravo potessero essere risolti nell'ambito della stessa giurisdizione».

Il ministro ha riconosciuto che il governo «non può fare niente sulla giurisdizione, secondo la Costituzione e le leggi successive, non può compiere alcun intervento». Ma Vassalli ha rivendicato il diritto di poter esprimere le proprie valutazioni. In quanto cittadino della repubblica. Se il governo apre bocca — ha detto, riferendosi alle polemiche suscitate da alcune sue dichiarazioni in cui auspicava una soluzione diversa da quella prospettata dai giudici di Torino — viene accusato di interferire. Vorrei sapere — si è chiesto Vassalli — in che cosa potrebbe consistere l'interferenza dato che il governo non ha sulla magistratura nessun potere, né diretto né indiretto.

LA PROPOSTA DI ARCHIVIAZIONE

Il «caso Tortora» ora rischia di spaccare i giudici

ROMA — Il «caso Tortora», e in particolare l'esame del comportamento tenuto dai 4 magistrati napoletani che condussero l'istruttoria sulla Nco (Nuova camorra organizzata) Di Persia, Di Pietro, Fontana e De Lucia, sancirà probabilmente una nuova spaccatura in seno al Consiglio superiore della magistratura.

Riunitosi a distanza di 9 giorni dopo l'acquisizione degli atti che era stata disposta nella precedente seduta, il plenum dell'organo di autogoverno dei giudici ha iniziato ieri a esaminare la proposta pervenuta dalla I commissione permanente che aveva sollecitato la maggioranza l'archiviazione dell'indagine relativa alla presunta «incompatibilità» di sede o di funzioni (e quindi al trasferimento) dei quattro magistrati del capoluogo campano. Ma, a parte quella dell'estensore della stessa proposta, il consigliere laico della Dc Nicola Lapenta, le prime prese di posizione dei colleghi intervenuti si sono manifestate a

favore di un rinvio della «pratica» alla medesima prima commissione e di un ulteriore approfondimento di alcune circostanze al fine di definire determinati aspetti dell'istruttoria ritenuti essenziali.

Lapenta aveva ribadito la tesi dell'archiviazione riassumendo i lavori svolti dalla commissione e sulla scorta altresì delle conclusioni cui era pervenuto l'ispettore inviato dal ministero di Grazia e Giustizia secondo il quale certi inconvenienti o effetti negativi registrati nel procedimento a Napoli scaturivano dalla com-

plexa articolazione dei maxiprocessi e non erano facilmente neutralizzabili. Tesi che ha trovato l'immediata opposizione di Giancarlo Caselli, l'esponente togato di «Md» che, pure componente della commissione, aveva segnalato l'opportunità di trasmettere gli atti alla sezione disciplinare del Csm per un'eventuale iniziativa al riguardo, nonché di altri 6 consiglieri.

Caselli, autore di una sorta di controrelazione, ha evidenziato in particolare le problematiche connesse da diversi casi di omnia e le discutibili — a suo dire — modalità di alcuni riconoscimenti fotografici fatti da un pentito, circostanze queste che portarono a ingiuste accuse o carcerazioni poi revocate.

Sulla sua stessa linea si sono espressi sostanzialmente i consiglieri Smuraglia e Brutti del Pci, Felisetti e Conti del Psi, Palumbo e il togato Racheli, autonomo del «Gruppo 80».

colpi di carabina rompono il silenzio, i carabinieri rispondono al fuoco. I banditi dopo aver sparato il silenzio e la foresta torna ancora una volta a essere una radura di frasca. Dentro c'è Franco Cugia, legato con camicia ai polsi, alle gambe, alla vita e alle caviglie. «Non avevamo mai visto niente di simile», diranno più tardi i carabinieri.

Il medico arriva a Nuoro con un elicottero militare. Prima di essere interrogato dal giudice, racconta in pochi minuti i suoi 35 giorni di angoscia.

FLASH

Marzabotto, celebrazioni

BOLOGNA — Un ex soldato della Wehrmacht, oggi quasi novantenne, che fece parte del contingente di occupazione nella zona di Marzabotto nell'estate del 1944, fino a un mese prima dell'ecidio di 600 civili, parteciperà il 25 aprile alla 45.ª commemorazione dei caduti. L'ex soldato è il dottor Richard Mai, che i sopravvissuti ricordano come uno dei tre militari che si comportarono umanamente con la popolazione.

Singolare protesta

MARSALA — Un infermiere professionale dell'ospedale «San Biagio» di Marsala, Giuseppe Lupo, di 32 anni, ha deciso di rimanere in servizio giorno e notte a tempo indeterminato per protestare contro la carenza di personale. Ieri Lupo era al terzo giorno di questa singolare protesta e dava evidenti segni di stanchezza. Lupo, che ha ottenuto la solidarietà dei colleghi e dei medici dell'ospedale, ha detto di avere intenzione di non desistere.

Giudice minacciato

REGGIO CALABRIA — Il giudice istruttore del tribunale di Locri, Nicola Gratteri, sarebbe stato minacciato di morte e invitato a dimettersi che lo ha raggiunto telefonicamente, a Locri. Il prefetto di Reggio Calabria, Sabatino, ha disposto che venga rafforzato il servizio di vigilanza e che il dott. Gratteri nei suoi spostamenti si blindi. Il dott. Gratteri è titolare di alcune importanti indagini.

Arsenale di armi

ROMA — 162 fucili e pistole mitragliatrici, 66 pistole, 4 kg di cocaina purissima e il fermo di quattro persone sono il bilancio provvisorio di una importante operazione compiuta dai carabinieri del gruppo terzo di Frascati e del reparto operativo di Roma. L'operazione ha preso l'avvio il 27 febbraio scorso dopo un furto in un deposito di armi da guerra di ogni tipo e nazionalità, armi che però erano state demilitarizzate e dissattivate e di proprietà di un collezionista romano.

Processo Atr

LECCO — Potrà essere celebrato solo nei primi mesi del 1990 il processo per la sciagura aerea di Conca di Crezzo, secondo i giudici di Lecco ai quali la causa è stata trasferita dopo che il tribunale di Como ha accolto l'eccezione di incompetenza territoriale sollevata dai difensori dei nove imputati.

Un miliardo di multa

TRAPANI — A un venditore ambulante di ortofrutti è stata inflitta una multa di un miliardo dalla Guardia di Finanza. Il provvedimento riguarda Natale Cattagione, 30 anni, sposato, padre di due figli, con precedenti penali e dunque anche per questo privo di licenza commerciale.

FRANCO CUGIA TORNA A CASA GRAZIE AI CARABINIERI

Sparatoria: l'ostaggio torna libero

NUORO — Doveva essere l'ultima tappa di trasferimento, l'ottava della serie. Ma due colpi di carabina automatica nella fitta foresta dell'Ogliastra che si affaccia sulla costa orientale della Sardegna, hanno interrotto bruscamente la marcia dei banditi: l'ostaggio, il medico cagliaritano Franco Cugia, rapito a Nepida un mese fa, è stato liberato. «Siamo i carabinieri, stia calmo, ora le leviamo il cappuccio».

Incatenato e terrorizzato (levato il cappuccio durante un sequestro, significa morte certa perché i banditi non vo-

gliono rischiare di essere riconosciuti), il dottor Cugia ha urlato: «No, non voglio sapere chi siete». I militari lo hanno rassicurato: «Siamo proprio noi, stai tranquillo».

Solo a quel punto l'ostaggio ha capito che l'incubo era finito, era libero. Barba lunga, sfinito, Franco Cugia un'ora più tardi ha potuto abbracciare moglie e figli nella caserma dei carabinieri di Nuoro.

Il medico era stato rapito nel suo ambulatorio il 15 marzo scorso. Ma l'auto del sequestro, ritrovata nella zona di

Muravera — un piccolo centro sulla costa orientale, aveva convinto i carabinieri che l'ostaggio avrebbe potuto trovarsi in Ogliastra. Nessuna richiesta di riscatto, nessuna telefonata dei banditi, soltanto sciocchezze. Le indagini, gli accertamenti e i controlli, settimane. Poi le prime battute, nella zona attorno a Seui, un centro ad oltre 120 chilometri da Cagliari e quasi 200 da Nepida.

Ieri mattina, poco dopo le sette e mezzo, due squadre di carabinieri avanzano nella foresta di Montarbu. Due

colpi di carabina rompono il silenzio, i carabinieri rispondono al fuoco. I banditi dopo aver sparato il silenzio e la foresta torna ancora una volta a essere una radura di frasca. Dentro c'è Franco Cugia, legato con camicia ai polsi, alle gambe, alla vita e alle caviglie. «Non avevamo mai visto niente di simile», diranno più tardi i carabinieri.

Il medico arriva a Nuoro con un elicottero militare. Prima di essere interrogato dal giudice, racconta in pochi minuti i suoi 35 giorni di angoscia.

NUOVO TRAGUARDO SCIENTIFICO

«Fusione» al Cnr

Modalità diverse da quelle già usate dall'Enea

Servizio di
Lorenzo Bianchi

L'équipe del professor Peretti

è riuscita a combinare il metodo

elettrolitico di Fleischmann-Pons

con quello gassoso di Scaramuzzi

ROMA — Al traguardo della fusione fredda è arrivato anche il Cnr. Nella notte fra martedì e mercoledì l'équipe guidata dal professor Paolo Peretti è riuscita a osservare uno sciame di neutroni in fuga da un filo di palladio combinando il metodo elettrolitico di Pons e Fleischmann e quello «gassoso» scoperto dall'Enea.

È successo a Frascati, nell'istituto di struttura della materia. «Stavamo lavorando nella linea di riproduzione dell'esperienza di Fleischmann e Pons — racconta Peretti — e cioè due celle elettrolitiche ad acqua pesante con idrossido di litio. L'elettrodo è un filo di palladio come quello usato dagli scienziati americani». L'esperimento è cominciato il 14 aprile. «Per qualche giorno abbiamo ripetuto il processo di Fleischmann e di Pons con risultati modesti. Il flusso di neutroni, la firma dell'avvenuta fusione del deuterio, era molto basso». Insomma una delusione.

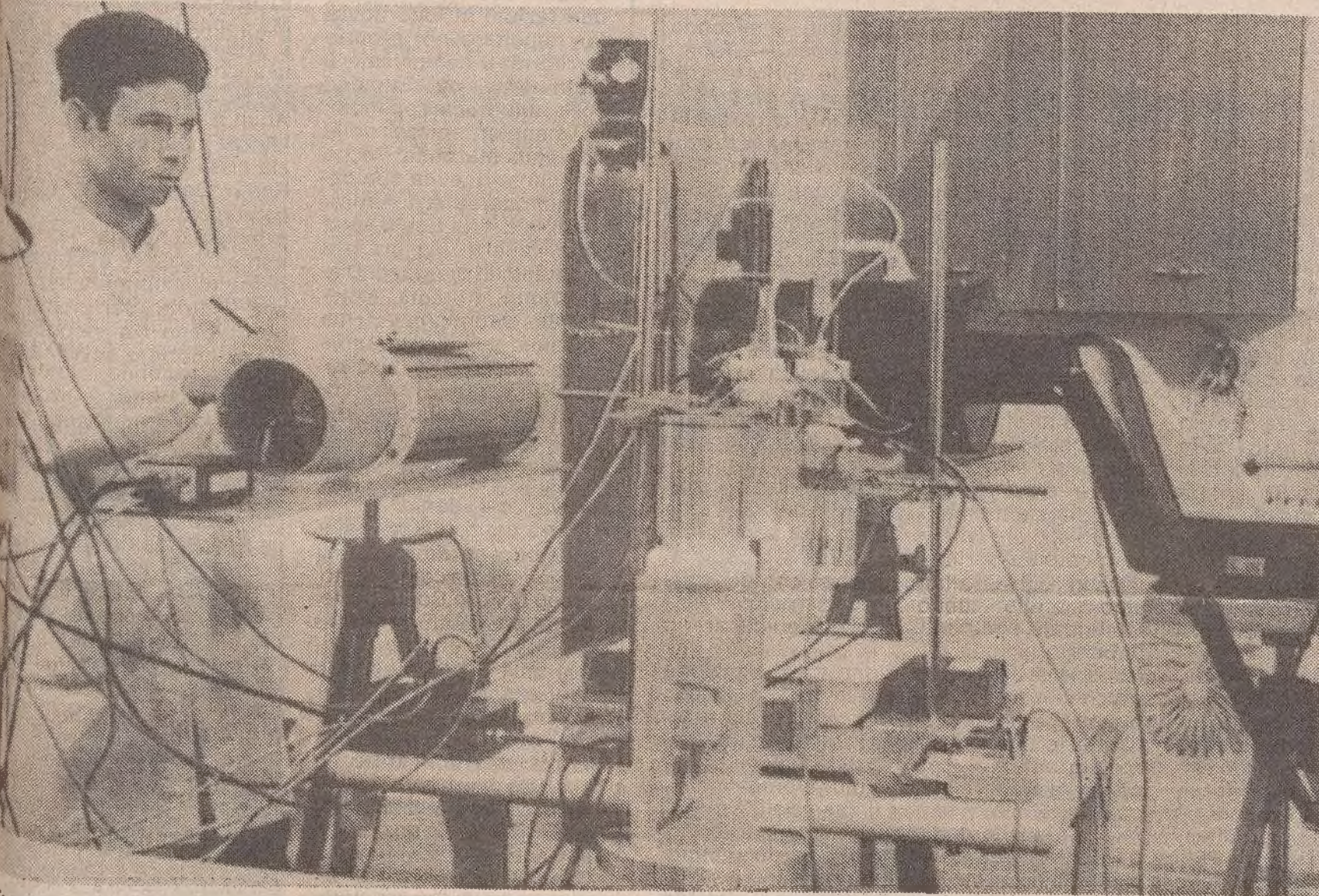
«Abbiamo avuto l'idea di interrompere la corrente per un'ora e poi di riacenderla per lo stesso periodo. Dopo 48 ore i nostri apparecchi

hanno registrato un'emissione di neutroni mentre accendevamo o spegnevamo la forza motrice. Era un processo che suggeriva un'ipotesi interessante e cioè che la fusione fosse legata al non equilibrio del metallo». E' la stessa intuizione del professor Francesco Scaramuzzi? «Sì, è la stessa. E per avere una conferma finale abbiamo estratto la barretta di palladio caricata con il deuterio e l'abbiamo riscaldata (ndr fino a 200 gradi). Dopo due minuti abbiamo osservato 10 neutroni al minuto, il quintuplo del valore naturale di fondo. Altri 4 tentativi successivi hanno confermato l'emissione sia pure con valori diversi. Resta ora l'incognita del calore. Lo misureremo nei prossimi giorni».

E' stata la seconda fusione a

freddo nella cittadella della fisica, il centro ricerche che ospita i laboratori dell'Enea, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e del Consiglio nazionale delle ricerche. Il laboratorio di Peretti è una stanza di cinque metri per tre al pianoterra di un villino. Su un tavolo al centro della stanza sono appoggiate le celle elettrolitiche, due cilindri di vetro alti dieci centimetri e pieni di acqua pesante. I due elettrodi sono una spirale di platino che aderisce alle pareti e una di palladio al centro del recipiente. Tutti intorno sono piazzati i rilevatori di neutroni, 30 tubicini di acciaio inossidabile alti venti centimetri. Fra le celle e i rilevatori di neutroni c'è uno schermo di acqua normale che «frena» le particelle. Tutto il sistema è protetto da otto tuniche piene di car-

bonio di boron, una barriera che blocca quasi del tutto le radiazioni naturali. Non c'è nulla che assomigli ai tokamak, le macchine enormi e dispendiose nelle quali si studia la fusione ad altissimo calore cercando di imitare le condizioni fisiche delle stelle. I mastodonti della fusione però non vanno in pensione. Il presidente dell'Enea Umberto Colombo ha spiegato ieri ai deputati che sarebbe un «errore abbandonare quella linea di ricerca prima di avere la certezza che la nuova è praticabile». La prudenza è d'obbligo perché la produzione di energia nella fusione di Scaramuzzi è stata debolissima, appena un miliardesimo di watt. «Siamo ai primi risultati — spiega Colombo — e quindi ci si può aspettare che anche la componente energetica aumenti. Viceversa l'esperienza di Fleischmann e Jones, se confermata, sarebbe già sulla strada della rilevante energia. Quindi è l'intero sistema che merita un'attenzione profonda. L'esperienza dell'Enea ha esasperato l'idea che data credibilità sperimentale inequivocabile alla fusione a freddo e giustifica un'intensificazione degli sforzi su tutta la linea».



Fusione fredda anche nell'esperimento del Cnr: gli scienziati hanno combinato il metodo americano Fleischmann-Pons (nella foto le apparecchiature simili a quelle usate dagli americani) con quello del nostro Francesco Scaramuzzi dell'Enea.

L'INDAGINE VENEZIANA

Un nuovo blitz per le armi Quindici sotto inchiesta

**CIRILLO
Parisi
si difende**

NAPOLI — «Ci siamo occupati del sequestro Cirillo per motivi istituzionali, ma dopo 12 giorni siamo usciti puliti, senza patteggiamenti e senza azioni ignobili». E' così sostenuto dal capo della polizia Vincenzo Parisi all'epoca dei fatti, vicere di Sicilia, in una lunga deposizione resa ai giudici del processo per l'ex assessore della Campania. Le visite degli agenti del Sida nel carcere di Ascoli Piceno furono tre e di queste solo due furono caratterizzate da incontri con il boss della camorra Cutolo. «La prima volta — ha affermato Parisi — ottenemmo un pizzico di speranza, ma dopo il secondo incontro si decise di abbandonare la pista perché Cutolo si dimostrò evasivo e poco informato. Al secondo incontro, poi, Cutolo si era dimostrato infidabile come confidente e non mostrava di gradire contatti con noi».

Alla contestazione che appena 13 ore dopo il sequestro dell'esponente si registrava il primo incontro in carcere, Parisi ha risposto che la ricostruzione delle date è possibile che vi siano delle imprecisioni.

Prima di Parisi, i giudici avevano sentito l'ex questore di Napoli Walter Scott Locchi.

I mandati di comparizione hanno raggiunto, fra gli altri, l'amministratore delegato della società di armamenti «Luchaire» di Parigi, il responsabile delle vendite e le filiali italiane della ditta francese. Il traffico illegale, diretto verso l'Iran, sarebbe avvenuto fra il 1982 e il 1986.

VENEZIA — Il giudice istruttore di Venezia Felice Casson ha inviato mandati di comparizione per traffico illegale d'armi, a quindici persone. I provvedimenti hanno raggiunto, tra gli altri, l'amministratore delegato della società di armamenti «Luchaire» di Parigi, Daniel Dewavrin, il responsabile delle vendite Joseph Abello, il dirigente della società «Sea» di San Mauro Torinese (Torino) e della «Consar» di Roma — entrambe filiali italiane della «Luchaire» — Mario Appiano e l'amministratore e liquidatore della «Consar» Luigi Corsi.

I quattro, assieme a Walter Gino, collaboratore di Appiano, sono accusati di aver venduto ingenti quantitativi di armi all'Iran, tra cui proiettili di artiglieria, con il sistema delle vendite simulate. Le aziende coinvolte sarebbero state in possesso di autorizzazioni amministrative per la vendita di armi a Paesi con i quali il commercio era consentito, ma avrebbero invece dirottato le spedizioni, in Iran, Paesi nei confronti del quale lo Stato italiano aveva decretato l'embargo.

Il traffico sarebbe avvenuto tra il 1982 e il 1986 e vi sarebbero coinvolte anche la «Sea Consar» e l'«esat limited» di Hong Kong, che sarebbe stata costituita proprio per il

DENUNCIA

Fusti di rifiuti tossici dall'Italia in Turchia

VENEZIA — Centinaia di bidoni contenenti rifiuti tossici provenienti da aziende italiane, caricati a bordo di una «nave fantasma» a Marghera sono finiti sulle coste turche del Mar Nero dopo essere stati gettati in mare nel tentativo di farli affondare in acqua. «Sull'episodio — come ha rilevato ieri in una conferenza stampa, il vicepresidente dell'Acpops (Advisory committee on Pollution of the Sea), Gaetano Zorretto — il governo italiano, stando a dichiarazioni del governo turco, si è dichiarato estraneo».

«Tutta la documentazione ricevuta da Ankara — ha detto Zorretto, che ha denunciato la vicenda al sostituto procuratore della repubblica di Venezia, Nelson Salvarani — prova, senza alcun dubbio, che i barili arenati sulle spiagge turche del Mar Nero, nella zona tra Sansun, Sinop e Zonguldak e precedentemente sfondati, sono di provenienza italiana. Oltretutto — ha aggiunto — è questa la prima volta in assoluto che viene documentato l'affondamento in mare di rifiuti tossici, mentre finora si sapeva solo di scarichi a terra più o meno autorizzati da governi o soggetti compiacenti. Tra i 281 barili finiti sulle spiagge, alcuni contenevano, tra l'altro, documenti di ditte italiane e uno, in particolare, porta impresso all'esterno il marchio e la scritta «Acna» della Montedison».

La vicenda è venuta alla luce tra il 28 luglio e il 16 novembre dell'anno scorso quando, sulle coste turche, si arenarono 281 barili di rifiuti tossici. Molti di questi furono svuotati e utilizzati dalle popolazioni locali finché intervennero le autorità.

**PORDENONE
Moschin
in ospedale**

PORDENONE — Sta meglio Gastone Moschin, che martedì si era sentito male mentre era impegnato in una replica della «Scuola delle mogli» di Molière. In un primo momento l'attore non aveva ritenuto necessario ricorrere alle cure dei medici, ma un peggioramento delle sue condizioni, soprattutto durante la notte, lo aveva convinto a recarsi al nosocomio cittadino. Il primo del reparto di cardiologia, Domenico Zanuttini, non aveva tuttavia ritenuto che le condizioni del noto attore fossero così gravi da sottoporlo a terapia intensiva. Già ieri sera Moschin è stato dichiarato fuori pericolo e trattenuto in ospedale solo per motivi precauzionali. Secondo le notizie ricevute nell'ambiente teatrale, l'attore soffrirebbe già da alcuni anni di disturbi al cuore e non è da escludersi che possa trattarsi di angina pectoris.

Lo spiacevole contrattacco ha privato così il pubblico che segue la stagione di prosa pordenonese del mitico personaggio di Arnolfo interpretato da Gastone Moschin. Un'interpretazione degna di nota nel contesto di quello che è considerato il primo anno di prosa pordenonese. La «scuola delle mogli» è stata rappresentata nei giorni scorsi con successo anche al Politeama Rossetti di Trieste.

SCIOPERI E PONTI

Tutti in vacanza su quattro ruote

ROMA — Per la gioia dei vacanzieri sono in arrivo due bei «ponti»: 22-25 aprile (festa della liberazione) e a ruota 29 aprile-1 maggio (festa dei lavoratori). Secondo le previsioni oltre dodici milioni di italiani dovrebbero essere in movimento, prevalentemente sulle piccole e medie distanze.

Ma diamo un'occhiata alla situazione trasporti in questi weekend di fine aprile.

Sulle strade. Anche a causa degli scioperi a catena del trasporto aereo, la strada sarà di gran lunga la «regina degli spostamenti», con oltre l'85 per cento dei vacanzieri in movimento. La sola società autostradale (gruppo Italtelstat) prevede che da domani a tutto il 2 maggio la rete sarà interessata dalla circolazione di tredici milioni e mezzo di veicoli. Le punte di maggiore traffico saranno raggiunte venerdì 21 aprile, lunedì 24 aprile e venerdì 28 aprile, con 1.280.000 unità circolanti, i mezzi pesanti non potranno circolare, oltre che nelle domeniche, dalle 7 alle 24 del 25 aprile e del 1.º maggio.

In aeroporto. Per chi intende spostarsi in aereo i tempi sono difficili. Raffiche di scioperi stanno creando seri problemi ai voli nazionali e si accingono a crearne di più grossi a quelli internazionali e intercontinentali. Fino a domani continua lo sciopero di due ore (dalle 6.30 alle 8.30) dei piloti aderenti ai sindacati autonomi di categoria dell'Anpac e Appl. Ma stanno arrivando tempi ancora più duri per i voli. Dalle 21 di domani alle 21 del 23

aprile saranno bloccati i voli intercontinentali per uno sciopero dei piloti del Boeing 747. Il 24 aprile 12 ore di black out, dalle 7 alle 19; il 25 aerei a terra dalle 10 alle 22; il 26 paralisi dalle 7 alle 19. A incrociare le braccia nei giorni del «ponte» saranno i piloti di breve e medio raggio aderenti sempre all'Anpac e Appl.

Ma non è tutto. Il coordinamento assistenti di volo di Alitalia e Ati, l'organizzazione di base che non si riconosce nei sindacati confederali, ha annunciato uno sciopero di trenta ore: dalla mezzanotte del 29 aprile alle sei del 30. In compenso l'associazione tecnici di volo e la Flit-Cgil hanno reso noto di aver rinviato al 12 maggio lo sciopero programmato per il 28 aprile.

Le controversie dei piloti e degli assistenti di volo sono ancora insabiate sul terreno economico. I piloti chiedono un aumento annuo di 21 milioni (35 per cento) per un contratto di 27 mesi rispetto a un'offerta di 9,5 milioni in quattro anni. Gli assistenti reclamano circa 7 milioni di aumento contro una proposta aziendale di 5,1 milioni.

In stazione. Cgil, Cisl, Uil, Filsaf-Cisal e Cislban hanno fissato ventiquattro ore di sciopero per tutti i ferroviari. Dalle 21 di giovedì 27 aprile alla stessa ora del 28 la protesta paralizzerà completamente il traffico passeggeri e merci. Lo sciopero è stato indetto per protestare contro la riorganizzazione del settore prevista dal piano Schimberni.

APPELLO AL PARLAMENTO

Mafia nelle banche Ciampi allarmato

ROMA — Carlo Azeglio Ciampi torna in Parlamento per confermare le apprensioni della Banca d'Italia sulla progressiva e sempre più massiccia infiltrazione dei capitali mafiosi nel sistema bancario. Allora, il sei aprile, davanti a deputati e senatori della commissione antimafia. Ieri al cospetto dei deputati della commissione giustizia che stanno lavorando alla revisione della legge antimafia Roggioni-La Torre, proposta dai ministri Gava e Vassalli.

Agli allarmi di tredici giorni fa, circoscritto in particolare al sistema creditizio tradizionale, quello delle banche, ieri Ciampi ha sottolineato il pericolo, forse maggiore, che viene dalle altre organizzazioni che si occupano di raccolta del risparmio (le «finanziarie») o, comunque, come strutture di intermediazione finanziaria «non bancaria». Infatti, ricorda Ciampi, «una grossa parte di attività finanziaria e di intermediazione non viene svolta attraverso il sistema bancario».

Attualmente, però, contro i pericoli di infiltrazione dei capitali mafiosi o comunque di provenienza illecita, la Banca d'Italia non può fare nulla. Una regolamentazione di questo settore — peraltro abbozzata nel disegno di legge governativo della «Rogoni-La Torre» — è quanto mai «importante». E questo, suggerisce il governatore, sia per «evitare elusioni», sia per «evitare discriminazioni» fra le banche, soggette a rigidi controlli e le «non banche», che non hanno vincoli.

«Oggi non ci sono norme e se mi chiedete che cosa fa la Banca d'Italia — dice il governatore, sottolineando le sue parole — vi dovrei rispondere che non fa nulla perché non sono previsti né controlli né strumenti». Insomma, Bankitalia è «disarmata».

Ma non è il solo limite alla possibilità di intervento del nostro istituto di emissione. C'è, infatti, la dimensione internazionale del fenomeno criminale che può essere involontariamente agevolata dalla parallela internazionalizzazione del sistema economico e dalla caduta di tutte le barriere doganali, specie quelle europee a partire dal '92. Qui la necessità di nuove norme e, soprattutto, di norme unitarie almeno a livello comunitario.

[pl. v.]

COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

Medici di Palermo nel mirino per i ricoveri «facili» dei boss

PALERMO — Interessi privati e falso in perizia; con queste intenzioni sono state spedite ieri una decina di comunicazioni giudiziarie ad altrettanti medici di Palermo. I provvedimenti sono del giudice istruttore Giancarlo Trizzino che, in diffamità rispetto alle richieste del pubblico ministero Giusto Sciacchitano, vuole vedersi chiaro nelle certificazioni cliniche che consentono a una decina di boss mafiosi di trasferirsi dal carcere dell'ospedale.

Oltre alle comunicazioni giudiziarie la magistratura ha incriminato per false certificazioni e interesse privato due medici, Giuseppe Gerarda e Domenico Barone. Il primo aveva la responsabilità del reparto speciale dell'ospedale civile dove erano di stanza i mafiosi.

Alcuni di questi ultimi sono stati raggiunti dallo stesso

**L'accusa è di
interessi privati
e falso in perizia.
L'iniziativa vuole
veder chiaro sulle
scarcerazioni dei
mafiosi per malattia.**

provvedimento: si tratta di Bernardo Brusca, Giuseppe Gambino, Francesco Madonia, Giovanni Oliveri e Antonino Rotolo.

Su questa materia insistono cinque distinte denunce dei carabinieri, a partire dall'aprile del 1988. I rapporti furono istruiti in sommaria, per una parte dal sostituto Sciacchitano, per un'altra parte dal sostituto Giuseppe Ayala, pubblico ministero del maxi processo. La tesi di Ayala è già stata sconfitta

dalla Cassazione. Il magistrato aveva impugnato alcune scarcerazioni per malattia concesse dal presidente del terzo processo a Cosa Nostra, Giuseppe Prinziavalli. Ayala affidò una prima perizia sulle certificazioni mediche a clinici palermitani, che confermarono i giudizi dei colleghi. Non contento il magistrato nominò una terna di periti provenienti da Milano e Venezia, condotti dai carabinieri in gran segreto a Palermo essi smentirono la prima perizia.

Prinziavalli nominò allora una superperizia affidandola a medici di Messina, e questi riaffermarono la liceità delle certificazioni attestanti le malattie. Il giudice Ayala si rivolse in Cassazione, ma il suo ricorso fu respinto.

Un'altra parte delle denunce dei carabinieri è stata istruita in sommaria da Giusto Sciacchitano.

IERI Sedici «Cruise» via da Comiso

COMISO — Un'altra batteria di 16 missili «Cruise», la terza da quando è stato siglato l'accordo di Washington dell'8 dicembre 1987 tra Reagan e Gorbacev, ha lasciato ieri la base nato di Comiso. Il convoglio militare, formato da dieci automezzi e scortato dalle forze dell'ordine, è uscito alle 8 del mattino dall'aeroporto «Magliocco» e si è diretto verso la base di Sigonella lungo la superstrada per Catania.

Ai giornalisti e ai cineoperatori non è stato consentito di avvicinarsi o di filmare l'operazione che si è svolta nella massima discrezione, per motivi di sicurezza. La notizia della partenza di questa nuova batteria di missili si è appresa soltanto all'ultimo momento.

Intorno a mezzogiorno il convoglio ha raggiunto Sigonella dove due aerei da trasporto americani hanno imbarcato i missili trasportandoli negli Stati Uniti per essere distrutti, come prevede il trattato di Washington. Nella base Nato di Comiso restano ancora 64 «Cruise» che saranno smantellate entro i prossimi due anni. Finora sono stati distrutti complessivamente 48 «Cruise», suddivisi in tre batterie.

†
Serenamente si è spento
Marcello Deluri
di anni 80

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i nipoti e la cognata ESTER unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 20 aprile, alle ore 14 nella Chiesa parrocchiale di Fogliano, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Non fiori ma opere di bene
Gorizia-Fogliano,
20 aprile 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Giovanna Sabaz
ved. Poli**

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIOVANNI, GIULIELMINA, MARIA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 20 aprile 1989

Commosi per le attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro caro

Ugo Wallace

ringraziamo quanti hanno voluto partecipare al nostro dolore.

Fam. WALLACE-CESCUTTI
Trieste, 20 aprile 1989

Commosi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

**Giisella Birsu
in Cattaruzza**

i familiari ringraziano sentitamente.

Trieste, 20 aprile 1989

Remigio Kliner

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 20 aprile 1989

IV ANNIVERSARIO

Caterina Prodan

Sei sempre con noi.
NINO, ONDINA,
BRUNO, GIORGIO.
Trieste, 20 aprile 1989

II ANNIVERSARIO

**Giordana Cusati
Grizan**

Sei sempre nei nostri cuori.
GIANNI e DONATELLA
Trieste, 20 aprile 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

†

Il giorno 18 aprile è mancato al nostro affetto

Stello Perotti

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNAMARIA, il figlio GILBERTO, la cara zia LYDIA, i nipoti EMANUELA, FULVIO e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai Dottori MILANI, ANTONINI, CESCO, SANDRI, MANSUTTO e alla signora DIMITROPULO per le amorevoli cure prestate.

La cerimonia funebre si svolgerà nella Cappella del cimitero Evangelico alle ore 14.30.

Trieste, 20 aprile 1989

Fraternamente vicini gli amici: BERTONCELLI, BIASUTTI, CARATTI, CIBIBIN, GOITANI, ILLINI, MALUTTA, MANZON, MASSARELLI, MIONI, PELLEGRINI, PULCINI, SAULI, SGORBISSA, ZUCCHERI.

Trieste, 20 aprile 1989

Partecipano al lutto MARIA e ANTONIO BIASUTTI.

Trieste, 20 aprile 1989

Addolorata partecipa cugina OLIVIA MOSCO.

Trieste, 20 aprile 1989

La famiglia MYOLIN partecipa con dolore al grave lutto.

Trieste, 20 aprile 1989

Assieme a GIONNI, EMANUELA e FULVIO ricordano con affetto

zio Stello

Trieste, 20 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Stello Perotti

per lunghi anni stimato e apprezzato collaboratore della società, i titolari, la direzione e i colleghi della B. PACORINI Spa.

Trieste, 20 aprile 1989

†

Improvvisamente è mancata al nostro affetto

**Anna Glavina
ved. Bernetti**

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i figli DARIO e ADA, la nuora MARGHERITA, il genero ALFREDO, i nipoti PATRIZIA e VIVIANA, SASHA e MARK.

Trieste, 20 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

PROF.

Nereo Gasperini

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Una S. Messa sarà celebrata martedì 2 maggio alle ore 9 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 20 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

Il marito di

**Pierina Battistin
in Racozi**

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 20 aprile 1989

Commosi per le attestazioni di affetto tributate al caro

Bruno Sirothich

i familiari ringraziano.

Trieste, 20 aprile 1989

Nel terzo anniversario della scomparsa di

**Olga Guastia
in Favretto**

il marito BRUNO la ricorda con immenso rimpianto.

Trieste, 20 aprile 1989

Nel XX anniversario della scomparsa di

Giuseppe Sbisà

la famiglia lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 20 aprile 1989

M.O. / HUSSEIN RESPINGE LE AVANCES DI BUSH

Un cordiale «no»

Bocciata l'ipotesi elettorale formulata da Shamir

M.O. / AMMAN
Disordini
5 morti

AMMAN — Ci sono stati almeno cinque morti nei disordini contro il carovita di Amman. La rivolta è scoppiata nella Giordania meridionale, mentre Re Hussein si trova in visita ufficiale negli Stati Uniti. Dopo ore di relativa calma, la folla che denunciava gli aumenti dei prezzi della benzina, dei mezzi di trasporto pubblico, delle sigarette e di altri generi di consumo in vigore da domenica, è tornata in strada prendendo a sassate gli edifici pubblici e distruggendo le auto della polizia. La protesta scoppiata martedì nella città di Amman, nel Sud del Paese, si è ben presto estesa ad altre città comprese nella stessa capitale, Amman. A Kerak, la città costruita intorno al famoso castello dei crociati, la polizia ha sparato i lacrimogeni contro centinaia di persone che avevano preso a sassate diversi edifici governativi, bruciato copertoni e distrutto almeno sei auto blu.

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Dopo l'egiziano Mubarak e l'israeliano Shamir, l'ultimo della triade mediorientale a entrare nella Casa Bianca è stato ieri Re Hussein di Giordania. Un cielo cupo, foriero di pioggia, incombeva su Washington, intristiva le cerimonie protocolari sui prati dominati dal gigantesco obelisco. I consiglieri del Presidente George Bush respingevano qualsiasi correlazione fra la brutta giornata e l'andamento dei colloqui. In effetti fra Bush e Hussein prevaleva la cordialità. Molte strette di mano e molti sorrisi. Bush ha chiamato il sovrano un «amico dell'America» e lo ha invitato a un «più fresco approccio». Hussein ha reso omaggio agli sforzi del Presidente americano per la ricerca di una soluzione di pace in Medio Oriente. Al di là della cordialità, le posizioni sono distanti. Bush avrebbe voluto coinvolgere Re Hussein in un processo negoziale o almeno ottenere il consenso per l'ipotesi elettorale esposta da Shamir a Washington, due settimane fa. Re Hussein

ha detto no. Non intende lasciarsi coinvolgere di nuovo nel calderone palestinese. Fu proprio per tirarsene fuori che un anno fa rinunciò alla sovranità sulla Cisgiordania e alla pretesa di ristabilirvi la sua autorità. Re Hussein non è convinto che ci pensino lui, disse il piccolo re. Quanto alle elezioni, che Shamir vorrebbe tenere nei territori occupati, ha opposto una formula diplomatica. Sarebbe una buona idea, se però prima gli israeliani si ritirassero. Il primo ministro israeliano ragiona in termini opposti: le elezioni hanno lo scopo di definire gli interlocutori palestinesi con i quali allacciare poi negoziati diretti. Dai negoziati deriverebbero il ritiro dai territori occupati e la concessione di un'autonomia. Shamir ha escluso in maniera categorica la creazione di uno Stato palestinese indipendente. Farebbe la fine del Libano, disse a Bush due settimane fa. Gli avvenimenti di questi giorni sembrano dargli ragione. D'accordo si sono detti Bush e Hussein su una

conferenza internazionale di pace e sul principio «territori in cambio di pace». Su questi due punti esiste dunque un consenso a tre, Usa, Egitto, Giordania, che di fatto isola Israele. Hussein ha aggiunto: nessuna pace è possibile senza una partecipazione dell'Olp. Anche Bush ne è convinto, tant'è vero che prosegue il dialogo con Arafat, ma nei comunicati ufficiali è più prudente. Si limita a usare il termine vago di «parte palestinese». Vuol dare una chance al piano Shamir o, almeno, così sembra. Re Hussein non è venuto a Washington per parlare solo di politica. Ha chiesto anche aiuti economici e militari. George Bush concederà trenta milioni di dollari di aiuti economici. Chiederà al Congresso l'autorizzazione agli aiuti militari. In cambio chiede però che Re Hussein riconsideri le sue posizioni, che manifesti maggiore flessibilità e che impegni il proprio peso politico se gli sviluppi in Medio Oriente lo richiederanno. Al di là di questi voti, il terzo vertice mediorientale di Washington non ha prodotto risultati.

LIBANO / INIZIATIVE DI MITTERRAND

Telefonata a Gorbacev

Chiesto all'Urss di fare pressioni sulla Siria - Contatti con Bush



Un civile musulmano di Beirut mentre viene caricato sulla nave francese «La Rance» che ha compiuto la sua missione umanitaria di soccorso ai feriti nei bombardamenti.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La Francia intensifica la sua azione diplomatica per il Libano, come a voler far dimenticare lo smacco subito qualche giorno fa, quando il leader druso Jumblatt e il capo sciita Berri rifiutarono la missione «umanitaria» di Parigi (una nave-ospedale e una petroliera furono inviate a Beirut, e non poterono attraccare in porto). Il presidente Mitterrand ha telefonato personalmente a diversi capi di Stato e di governo: a Gorbacev e a Bush, a Mubarak, a Gonzales, alla Thatcher. Nessuna informazione è stata offerta ufficialmente dall'Eliseo sul tenore delle conversazioni: ma si sa che il presidente francese ha chiesto a Gorbacev di fare un passo verso la Siria, affinché siano favoriti i tentativi della Lega Araba per arrivare ad un cessate-il-fuoco in Libano. Ieri il primo ministro Rocard ha anche annunciato che i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza (Stati Uniti, Urss, Cina, Francia, Gran Bretagna) si sono consultati sulla possibilità di affidare a Perez de Cuellar, segretario generale delle Nazioni Unite, un «mandato» per negoziare la fine del conflitto a Beirut.

L'intervento di Mitterrand presso Gorbacev, nonostante i rapporti fra Siria e Unione Sovietica non siano in questo momento dei migliori (soprattutto per quanto riguarda la questione palestinese), potrebbe avere qualche sviluppo: in fondo Mosca rimane il primo fornitore di armi per Damasco, e teoricamente è in grado di esercitare la sua influenza. Diverso il discorso per quanto riguarda gli Stati Uniti: la telefonata di Mitterrand non deve aver eccitato troppo George Bush, il quale, benché manifesti inquietudine per la sorte del Libano, non ha visibilmente nessuna voglia di andarsi a cacciare nella «trappola»

Beirut. Comunque gli Stati Uniti — secondo quanto scrive il «Washington Post» — si sono detti favorevoli alla missione di Perez de Cuellar. Intanto Bernard Kouchner, il ministro francese delegato all'«azione umanitaria», è riuscito a portare a termine in modo tutto sommato onorevole la missione affidatagli: la nave francese «La Rance», specializzata in soccorso sanitario, è riuscita a recuperare in Libano una dozzina di cristiani bisognosi di cure urgenti e una sessantina di musulmani, fra i quali quattro hezbollah. Come si ricorderà, l'ingresso della «Rance» nel porto di Beirut venne ostacolato perché a giudizio di drusi e sciiti gli aiuti erano destinati solo ai cristiani del generale Aoun; fu necessaria una dichiarazione formale di Mitterrand accompagnata dalle professioni di impegno di Kouchner, per rimuovere gli equivoci.

Anche l'altra nave francese ha potuto assolvere (parzialmente) ai suoi compiti: quaranta tonnellate di viveri e medicinali sono state scaricate e ripartite fra cristiani e musulmani; non le è stato concesso, invece, di scaricare il combustibile necessario per rifornire la centrale elettrica che alimenta il territorio di Beirut.

Ieri si è svolta a Parigi una manifestazione perché cessi il massacro in Libano: il tono era chiaramente antisiriano. E' da segnalare, fra le iniziative della Francia relative al Medio Oriente (regione in cui Parigi non rinuncia ad esercitare il suo ruolo) il prossimo incontro di Mitterrand con il capo dell'Olp Arafat; il Consiglio degli ambasciatori arabi accreditati a Parigi ha divulgato un documento in cui si esprime un «appoggio totale» alla decisione del presidente francese, definita «un ulteriore esempio delle posizioni coraggiose e d'avanguardia che Mitterrand ha sempre preso in favore del popolo palestinese».

LIBANO / LA SITUAZIONE
I cristiani si dividono
Caute aperture del generale Aoun

BEIRUT — La comunità cristiana di Beirut si sta spaccando in due sotto i cannoni siriani che anche ieri sono proseguiti a intermittenza. I maroniti sono divisi tra quanti vogliono proseguire la lotta a oltranza contro la coalizione di drusi e siriani, i quali da giorni e giorni stanno distruggendo la città a colpi di mortaio, e chi chiede invece che venga raggiunto il primo passo: una sospensione delle ostilità. Dopo che martedì il capo del gabinetto cristiano libanese, Michel Aoun, ha promesso di non abbassare le armi fino a quando non verrà schiacciato lo stesso presidente siriano Aref Assad, un gruppo di parlamentari maroniti ha lanciato un appello per un cessate il fuoco. I deputati hanno «denunciato il barbaro bombardamento contro obiettivi civili che ha spezzato vite umane innocenti» chiedendo una tregua «immediata e generale», che ognuna delle due fazioni in lotta dovrà far rispettare nel proprio territorio. Il comunicato è stato letto da Edmond Rizk, uno degli esponenti di maggior spicco della comunità maronita. Poche ore più tardi sulla sua casa nel quartiere di Ashrafieh, a Beirut Est, è stata fatta cadere una granata montana su un razzo. L'abitazione è stata fortemente danneggiata, ma nessuno degli occupanti è rimasto ferito o ucciso. Nessun danno alle persone neanche nel corso dei cannoneggiamenti di ieri ma il bilancio di questa ondata di violenza, la più grave dai tempi della guerra dei campi tra palestinesi e sciiti, è di 270 morti e 975 feriti.

La risposta ufficiale di Aoun all'appello di Rizk e di altri 22 parlamentari maroniti è stata affidata alle colonne del quotidiano «An-Nahar», lo stesso che nelle ultime 24 ore aveva riportato l'appello di Walid Jumblatt al generale cristiano affinché abbandonasse la lotta e se ne andasse in esilio a Cannes o in Florida. I deputati che hanno firmato l'appello per la fine dei combattimenti, ha detto Aoun, «non rappresentano in alcuna maniera il popolo libanese». Diversa la reazione del primo ministro Salim Hoss, il sunnita che presiede il gabinetto musulmano che contende a quello cristiano la guida del Libano. L'appello, ha detto, può aprire la strada «ad altre iniziative di segno positivo». Dopo che drusi e siriani hanno rotto nel corso della scorsa notte l'ennesima tregua, proclamata per far cessare i cannoneggiamenti e permettere a una delegazione del governo spagnolo di presentare una nota di protesta a nome della Comunità europea per la morte dell'ambasciatore Pedro Manuel de Aristegui, anche da parte del governo di Aoun è giunto qualche segnale distensivo. Fonti che hanno chiesto di restare anonime hanno fatto sapere che il generale è pronto ad «accettare l'istituzione di una commissione di sicurezza che sovrintenda al rispetto del cessate il fuoco». Ma esclusivamente a patto che «il cessate il fuoco» sia anche un rappresentativo siriano». A fianco di Aoun si sono schierate le «Forze libanesi», la milizia cristiana agli ordini di Samir Geagea che in un comunicato afferma il principio che «La libertà non può essere affrancata alla umiliazione», e sancisce il diritto dei cristiani del Libano «a riconquistarsi libertà e sovranità» con le armi.

Ma le cannonate siriane non sono state dirette soltanto contro i quartieri cristiani della capitale. E' stato attaccato anche il traghetto cipriota «Larnaca Rose» stipato di libanesi che fuggivano dall'inferno di Beirut, il quale navigava a luci spente al largo delle coste libanesi. La nave fortunatamente non è stata colpita e si è messa in salvo nel porto cipriota di Larnaca. Tra le iniziative internazionali a favore del Libano, da segnalare quella italiana, annunciata nel corso di una riunione della Cee, il nostro Paese ha messo a disposizione cinque miliardi per gli aiuti di emergenza.

ISRAELE / MENTRE CONTINUA LA RIVOLTA

Shamir più malleabile?

Disponibile a intavolare trattative anche con sostenitori dell'Olp

ISRAELE / L'INTIFADA
Accuse di Amnesty
«Troppe uccisioni indiscriminate»

LONDRA — Amnesty International ha chiesto al governo israeliano che sia tenuta un'inchiesta indipendente sulle «uccisioni indiscriminate» di palestinesi da parte dell'esercito e della polizia. (Nella foto la perquisizione di un ragazzo palestinese). Da dicembre a oggi, secondo Amnesty, «le forze israeliane hanno ucciso più di 400 palestinesi nei territori occupati, compresi molti bambini, sparando, picchiando, lanciando gas lacrimogeni». Lo stesso governo israeliano, fa notare l'organizzazione umanitaria, rinuncia ormai a sostenere che le truppe hanno sparato per difendere la loro vita. Molti palestinesi «sono stati uccisi quando il loro comportamento non causava alcun pericolo immediato alle forze di sicurezza». Molti «sono stati colpiti nella testa o nella schiena da pallottole sparate a distanza ravvicinata». Tra i casi più clamorosi vi è quello di Samir Aroui, un ragazzo di 11 anni che il 19 marzo venne ucciso con uno sparo nella testa da un soldato mentre giocava a calcio nel villaggio di Al-Haritha. Oppure quello di Maher Shalek, di 13 anni, al quale un soldato sparò nella testa mentre era fermo sulla porta di casa sua a Jenin. Secondo Amnesty le autorità israeliane sembrano «tollerare se non incoraggiare» questi eccessi.

Immediata reazione governativa di Gerusalemme. Avi Pazner, portavoce del primo ministro, ha definito le dichiarazioni «offensive e totalmente false». Ha aggiunto che le truppe hanno l'ordine di fare tutto il possibile per evitare di causare vittime.

In un comunicato reso noto ieri a Vienna, dove ha sede l'Unwra (organizzazione delle Nazioni Unite per l'assistenza ai profughi palestinesi) ha deplorato il bilancio di vittime fra i palestinesi nei territori occupati e la decisione delle autorità israeliane di prolungare di un altro mese la chiusura delle scuole in Cisgiordania. Secondo il commissario generale, ambasciatore Giorgio Giacomelli, la scorsa settimana almeno 13 palestinesi, fra cui una ragazza di 13 anni e cinque ragazzi fra i dieci e i 15 anni, sono stati uccisi dalle forze israeliane in Cisgiordania e a Gaza.

GERUSALEMME — Una nuova serie di scontri tra soldati israeliani e palestinesi ha caratterizzato la giornata di ieri nei territori occupati, mentre l'esercito israeliano ha rafforzato le misure di sicurezza in occasione della Pasqua ebraica, che ha preso il via ieri sera e si prolunga per una settimana. Il primo bilancio degli scontri è di almeno 18 palestinesi feriti, perlopiù giovanissimi, nella striscia di Gaza. Nel corso della notte tra martedì e mercoledì si sono verificati scontri nel settore arabo di Gerusalemme, con cinque feriti, due palestinesi e tre agenti israeliani. All'alba la polizia ha fatto una retata, arrestando 27 palestinesi accusati di aver preso parte al lancio di sassi che ha dato il via agli scontri nei vicoli della città vecchia. Ieri pomeriggio anche un gruppo di turisti italiani si è trovato coinvolto all'improvviso in uno scontro tra manifestanti palestinesi e polizia israeliana che ha aperto il fuoco all'inizio della «via dolorosa», presso la Porta dei Leoni, nella città vecchia. I nostri connazionali si sono spaventati ma sono rimasti incolumi. Episodi di coinvolgimento di turisti stranieri nell'«Intifada» sono ormai frequenti, specie a Betlemme.

Sul fronte politico, il primo ministro Shamir in un'intervista al quotidiano «Yediot Ahronot» si è detto disponibile a intavolare trattative anche con sostenitori dell'Olp in vista di un accordo provvisorio di pace, ma ha escluso in via assoluta negoziati diretti con l'organizzazione palestinese. Sullo stesso tema, si registra una dichiarazione del ministro della Difesa, Isaac Rabin, che a proposito delle elezioni proposte dal governo per i territori occupati, afferma che le autorità israeliane non interverranno se i candidati esprimono idee e propositi affini a quelli dell'Olp, ma che li arresteranno se si dichiarano membri dell'Olp. «Finiranno dritti dentro», dice in un'intervista al giornale «Haaretz» Rabin, che ha ribadito che le elezioni si terranno solo se i palestinesi accettano il piano di pace proposto da Shamir, cioè soluzione del conflitto in due tappe: la prima, subito dopo le elezioni, per trattare un accordo provvisorio di autonomia ai territori occupati, e la seconda

da, dopo un lasso di tempo, per determinare in via definitiva il futuro dei territori che Israele controlla da 22 anni. Lo «Yediot Ahronot», insieme con l'intervista a Shamir, pubblica i risultati di un sondaggio d'opinione, secondo il quale il 65% degli intervistati si sono detti a favore del piano di pace di Shamir contro il 31% di contrari e un 4% di incerti. L'idea di elezioni nei territori occupati incontra una fortissima opposizione tra i coloni israeliani che vivono negli insediamenti installati nei territori occupati, alcuni dei quali poco fuori Gerusalemme. Nella striscia di Gaza militari e palestinesi si sono scontrati nei campi profughi di Khan Younis e Nuseirat, nel villaggio di Beit Hanoun e in un sobborgo di Gaza. Dei 18 feriti, almeno sei sono stati colpiti in testa o in faccia da pallottole di gomma e plastica. Almeno undici hanno meno di 15 anni. Secondo fonti dei servizi d'assistenza dell'Olp, da qualche tempo circa il 40% dei palestinesi feriti hanno meno di 15 anni, una percentuale molto più alta rispetto all'anno scorso. E' stato intanto annunciato che un militare e un civile israeliani sono sotto indagine giudiziaria per aver sparato con le loro armi contro palestinesi «in circostanze ingiustificate». Il primo, un sergente della riserva, è accusato di aver ucciso sei mesi orsono un bambino di cinque anni, il secondo, un colonnello dell'insediamento di Alfe Menashe, è stato incriminato per aver partecipato a una rappresaglia contro un villaggio arabo e per aver picchiato un fotografo di un'agenzia di stampa che lo aveva ripreso nel momento in cui sparava.

Infine da registrare una dichiarazione del presidente egiziano, Hosni Mubarak, il quale ha detto che la pace in Medio Oriente è impossibile fintanto che Shamir rimarrà in carica come primo ministro in Israele. Mubarak, che ha espresso il suo appoggio «alle richieste dell'organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) che esige il ritiro israeliano prima di uno svolgimento di elezioni nei territori occupati di Gaza e Cisgiordania», ha invece definito le proposte recentemente avanzate da Shamir «strategemmi per guadagnare tempo».

STRAGE DI SHEFFIELD

La polizia contrattacca

Il criminale comportamento dei tifosi all'origine della tragedia

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Le acrimonie reciproche si sono intensificate ieri tra la polizia britannica e l'associazione dei sostenitori della squadra del Liverpool in merito alle responsabilità della strage avvenuta sabato scorso. I supporter hanno reagito con livore alle gravissime accuse formulate da alcuni dirigenti del servizio d'ordine e ribadite al deputato di Sheffield Irvine Patnick, che attribuiscono ai teppisti sportivi una serie di atti criminali compiuti all'esterno e all'interno dello stadio. Molti hoilgangs visibilmente briachi avevano insultato i poliziotti a cavallo che tentavano di arginare la folla, già prima che venisse decisa l'apertura dei cosiddetti «cancelli della morte». Quando l'accesso al recinto di Leppings Lane fu chiuso per evitare che uno dei muri perimetrali cedesse alla pressione della moltitudine, migliaia di tifosi vi fecero irruzione senza pagare la minima preoccupazione per l'incolumità del pubblico che si trovava a ridosso della barriera metallica. E quando furono registrate le prime fatalità, numerosi teppisti ostacolarono le operazioni di salvataggio invece di coadiuvarle.

Alcuni ufficiali di polizia hanno riferito che i loro uomini furono derisi e percosi mentre tentavano di infondere la respirazione bocca a bocca ai feriti in preda a sintomi di asfissia. Il parlamentare Patnick ha raccontato l'agghiacciante episodio di una giovane donna inerte sul prato, la cui blusa era stata rimossa affinché ella potesse

essere sottoposta a massaggio cardiaco. Un giovanotto che aveva seguito la scena dalla tribuna sovrastante gridò oscuramente: «Scaglierla lui sopra: provederemo noi a massaggiarla per bene». Altri teppisti urinarono dal parapetto della tribuna sui poliziotti intenti a prestare soccorso. Ma il comportamento più abominevole fu quello di alcuni sciacciai che depredarono le vittime rimaste prive di sensi, e in parte decedute, che erano allineate ai bordi del rettangolo di gioco mentre si aspettava l'arrivo delle autoblancande.

Uno degli ispettori preposti al servizio d'ordine ha dichiarato mestamente: «Dopo quello che ho visto sabato scorso, devo dire con rammarico che i tifosi del Liverpool non hanno il diritto di atteggiarsi a gladiatori di campo». Ma il segretario generale del club cittadino dei supporter della squadra, Bob Gill, respinge sdegnosamente le accuse definendole assolutamente infondate. Secondo Gill, la polizia avrebbe escogitato una manovra diffamatoria con l'intento di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalle numerose prove di incuria e di incompetenza che furono offerte dal servizio d'ordine in quella tragica giornata. «Se i crimini rievocati fossero stati veramente commessi, bisogna presumere che almeno una minima percentuale dei responsabili sarebbe stata arrestata. In realtà, nessun arresto fu eseguito perché non ve ne sarebbe stato motivo. Un giorno ci verranno perfino a raccontare che i cancelli furono aperti da tifosi travestiti da poliziotti».



Una giovane donna piange, abbracciando un'amica, davanti ai cancelli dello stadio di Sheffield dove è avvenuta la tragedia sabato scorso, che è costata la vita a novantacinque persone.

LOCKERBIE
Terza bomba
palestinese
scoperta
in Germania

BONN — La scoperta di una terza bomba, nel corso dell'inchiesta avviata dopo l'arresto di due palestinesi, è stata rivelata ieri sera dalle autorità della Germania federale, le quali ammettono l'esistenza di una «probabile relazione» fra l'oggetto dell'inchiesta in atto e l'attentato che fece precipitare in Scozia il volo 103 della Pan American il 21 dicembre scorso. Con un breve comunicato l'ufficio stampa del Parlamento federale precisa che questa terza bomba, scoperta giovedì nel corso delle indagini sui sospetti terroristi, «era nascosta in un televisore, in un appartamento del sobborgo Neuss di Düsseldorf».

«Esiste una probabile relazione fra la bomba scoperta e la caduta dell'aereo sulla città scozzese di Lockerbie il 21 dicembre», dice il comunicato. «Non sono stati resi noti altri particolari. Il portavoce dell'Alleanza tedesca, Alexander Prechtel, interpellato da Karlsruhe, ha confermato che la bomba è stata trovata tra gli agenti della polizia i quali hanno perquisito quell'appartamento giovedì scorso, nel corso delle indagini avviate sul caso delle due palestinesi arrestate. Ma Prechtel ha anche sottolineato che il nesso fra i due palestinesi e l'attentato alla Pan American «rientra in un'indagine» che non è stata ancora conclusa. «Nient'altro che un'indagine», dice il comunicato, «è stata trovata, nascosta in un televisore». E' stata trovata nella settimana scorsa era dove la settimana scorsa erano stati trovati altri due ordigni esplosivi camuffati in modo da assomigliare ad apparecchi elettronici. Una di queste, una radio, è esplosa lunedì nella sede del comando di Wiesbaden della polizia federale, mentre due disinnescati erano tentando di disinnescarli uno dei due è morto, mentre l'altro versa in condizioni disperate in un ospedale di Francoforte.

PICCANTI RIVELAZIONI DI PAMELLA BORDES

«Kashoggi mi usava come esca»

LONDRA — Retroscena sordidi e storie di torbidi rapporti vengono descritti nella prima puntata del racconto della vicenda di Pamela Bordes, pubblicata ieri in esclusiva dal «Daily Mail» di Londra: la donna, 26 anni di età, afferma di essere stata usata come «esca sessuale» da Adnan Kashoggi, con altri personaggi di Libia e Arabia Saudita, per concludere contratti di vendita di armi. Il valore di parecchi miliardi di lire (Kashoggi è da martedì in stato di arresto in Svizzera, con una richiesta di estradizione statunitense per reati connessi ai beni dell'ex Presidente filippino Ferdinand Marcos). Secondo il racconto di Pamela, fu Kashoggi, da lei incontrato nel 1983 a Parigi, a presentarla al «bel mondo» dove lei agì come squallida di gran lusso.

Fra gli uomini con cui Pamela afferma di essere andata a letto figurano il principe Mohammed, dell'Arabia Saudita, con cui Kashoggi stava trattando una fornitura di armi, e Ahmed Gadafi Aldiam, cugino del Capo del regime libico Gheddafi, al secondo posto nella gerarchia del servizio di spionaggio libico e principale responsabile degli acquisti libici di armi in Europa.

Gadafi Aldiam le dette danaro e lei si tenne in contatto con lui fino a poco tempo prima di ottenere l'incarico di ricercatrice per il Parlamento britannico, assegnatole l'anno scorso. Fu proprio a causa di questo incarico che tutta la storia venne alla luce, e gli organi di informazione britannici sollevarono la questione dell'opportunità, dei suoi precedenti, di consentire libero accesso alla camera dei Comuni a una donna che intratteneva relazioni del genere con una personalità del regime libico, con rischio di compromettere anche la sicurezza nazionale.

Intanto sono stati resi noti i retroscena dell'arresto del miliardario saudita: secondo il quotidiano elvetico «Basler Zeitung» Kashoggi è stato arrestato grazie all'avvocato libanese Sergio Salvioni, che difende gli interessi del governo filippino in Svizzera. Avendo incontrato Kashoggi nell'hotel «Schweizerhof» a Berna, Salvioni ne ha subito informato l'ambasciatore libanese a Zurigo. Secondo il quotidiano «Blick», invece, sarebbero stati gli agenti dell'Fbi in Svizzera ad aver avvertito l'ambasciatore americano.

IOWA / TRAGEDIA IN ATLANTICO

Scoppia la torretta

Verso la nave si sta dirigendo la «Coral Sea»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Una spaventosa esplosione ha squarciato la corazzata «Iowa», la regina della flotta statunitense. Quarantasette marinai sono morti, decine i feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni per terribili ustioni. Il bilancio è provvisorio, avverte il Pentagono. È saltata in aria la seconda torre di tiro, armata con tre cannoni da 406 millimetri (hanno una gittata di oltre 35 chilometri). La sciagura si è verificata alle 16 (ora italiana). La corazzata, che ha una stazza di 58 mila tonnellate, navigava al largo dell'isola di Portorico, nell'Oceano Atlantico. Era impegnata in una serie di esercitazioni, assieme con altre 29 unità americane, tre unità alleate e squadriglie di caccia basate sulla costa atlantica. In totale, 19 mila uomini. A bordo della «Iowa» ce n'erano 1600. Nella torre esplosa, un numero variabile tra 40 e 60.



La «Iowa» è una supercorazzata sopravvissuta alla seconda guerra mondiale. Fu ammodernata una prima volta negli anni '50 per la guerra in Corea. Una seconda volta negli anni '60 e una terza negli anni '80 su ordine dell'allora presidente Reagan. Fu dotata della

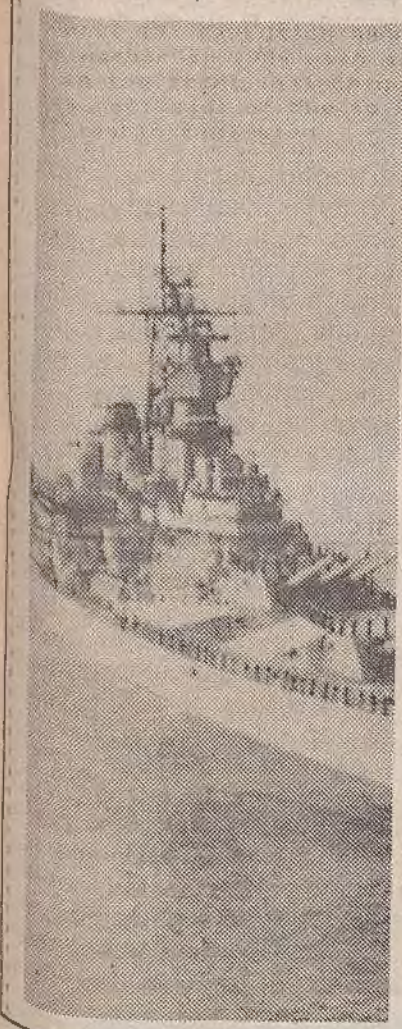
più moderna tecnologia e di armamenti supplementari. Oltre ai nove cannoni da 406, che sparano proiettili di 1350 chili a 35 chilometri, ospita missili Tomahawk e Harpoon e altri dodici cannoni da 304. La «Iowa» è la più armata fra le quattro corazzate ancora in servizio. L'ultima sua missione fu nel Golfo Persico, quando, per oltre un anno, fece da scorta

cariche esplosive, tre cilindri di polvere ognuna. L'esplosione è avvenuta al momento dello sparare. «Non sappiamo ancora perché, ma le cariche si sono sfondate all'interno, anziché proiettare il proiettile all'esterno», ha detto una fonte. La formidabile corazzata della torre è stata squarciata. Molti marinai sono bruciati vivi. Un'ora dopo, i primi elicotteri, portati dalla portaerei «Coral Sea», che navigava a centoventi miglia di distanza, si posarono sul ponte della «Iowa». I feriti più gravi sono stati trasportati nell'infermeria della portaerei. «Hanno ustioni terribili», ha detto il capitano Steve Burnett. A bordo della «Iowa» si trovava il comandante della Seconda Flotta viceammiraglio Jeremiah Johnson. La sciagura ha un solo precedente in tempi di pace. Nel 1972, durante la guerra in Vietnam, un incidente analogo si produsse nell'incrociatore «Newport», che bombardava le coste del Vietnam del Nord. Morirono 21 marinai. L'ultima volta che una supercorazzata americana ha partecipato a un'azione di guerra fu nel 1983: la «New Jersey» sparò allora i suoi proiettili sulle posizioni palestinesi in Libano.

IOWA / LE CORAZZATE DELLA U.S. NAVY

Restaurazione della vecchia «regina dei mari»

Sono le navi più armate che solcano gli oceani - Potenti artiglierie e missili



La Marina degli Stati Uniti è l'unica al mondo ad aver restituito importanza e prestigio alle corazzate, già soppiantate dalle portaerei e dalle marine oceaniche. Tre sono le navi da battaglia attualmente in servizio nella U.S. Navy: la «New Jersey» entrata in servizio nel 1982; la «Iowa» entrata nella flotta nel 1984; la «Missouri» diventata operativa nel 1986. Adesso è ai grandi lavori la «Wisconsin», che dovrebbe entrare in servizio poco prima del Duemila.

In verità si tratta di navi che hanno quasi mezzo secolo di vita avendo preso parte alle ultime fasi del secondo conflitto mondiale. Hanno poi avuto una certa importanza bellica durante il conflitto di Corea per finire quindi in «naftalina» in attesa di una sorte che sembra segnata. È stata l'amministrazione Reagan, d'intesa con Pentagono, a restituire al mare questo tipo di unità ormai

scomparso da ogni altra marina. In pratica le navi da battaglia attuali sono del tutto rinnovate, quasi fossero state costruite in questi ultimi anni. Dell'armamento tradizionale conservano le torri trinate con pezzi da 406/50 e sei torri binate per pezzi da 127/38. Particolarmente vistoso il loro armamento missilistico che comprende otto lanciatori binate per missili da crociera anti-nave e anticostiera e quattro lanciatori quadrupli per missili «Harpoon» in funzione antinave e antisommergibile. L'armamento di bordo si completa dei sistemi «Vulcan/Phalanx» in grado di abbattere missili in avvicinamento a pelo d'acqua. Le navi da battaglia dislocano 58 mila tonnellate e sono lunghe 271 metri. Sulla piattaforma poppiara possono ospitare dai tre ai quattro elicotteri anti-sommergibile. Il tipo di armamento e le qualità di queste corazzate segnalano da soli le ragioni per cui sono ritornate in vi-

«U-2»

Scongiurò
la guerra:
ultimi voli
da record

LOS ANGELES — In uno dei suoi ultimi voli prima di andare «in pensione», dopo 34 anni di servizio attivo, la maggior parte del quale svolto nel segreto «U-2» ha polverizzato, lunedì scorso, il record di altitudine e di velocità ascensionale. In presenza di rappresentanti della Federazione aeronautica internazionale, incaricati in particolare dell'omologazione dei record, l'aereo ha raggiunto i 24.500 metri in dodici minuti e 13 secondi dal decollo dalla base californiana di Edwards, polverizzando così il precedente record di 18.123 metri, e battendo contemporaneamente quelli di velocità ascensionale, stabiliti per segmenti di quota di 3000 metri ognuno.

L'U-2, costruito dalla Lockheed, effettuò i suoi primi voli nel 1955: fu concepito per la ricognizione fotografica sui Paesi comunisti. La sua esistenza e le caratteristiche specifiche della sua missione divennero di pubblico dominio quando un esemplare, pilotato da Gary Powers, fu abbattuto dall'Unione sovietica, nel 1960.

Furono sempre degli «U-2», che, per primi, scoprirono a Cuba i missili sovietici. La loro presenza scatenò la crisi sovietico-americana del 1962. «Si potrebbe ben dire che questo aereo ci ha evitato la terza guerra mondiale», ha detto Tony Levier, il pilota collaudatore che fu il primo a volare su questo aereo e che ha oggi 73 anni.

Dopo l'introduzione del suo successore, il «SR-71 Blackbird», e dei satelliti da ricognizione, l'«U-2» è servito per ricerche sulle alte quote fatte dalla Nasa, che possiede l'ultimo esemplare probabilmente in servizio, quello utilizzato per i record di lunedì.

Gli «U-2» consegnati alla Nasa sono stati anche utilizzati per le missioni meteorologiche all'epoca dell'eruzione del Mount St. Helens (Stato di Washington) nel 1982 e per fare rilevamenti cartografici delle devastazioni provocate dai giganteschi incendi nel parco naturale di Yellowstone, nell'estate dello scorso anno.

Secondo Chris Pocok, storico di questo aereo, in tutto sono stati costruiti 57 «U-2». Ma, nonostante il suo prossimo pensionamento ufficiale, le autorità rifiutano sempre di confermare questa cifra.

NATO / MINISTRI DELLA DIFESA

Evitati gli scontri

Modernizzazione nucleare, Bonn prende tempo

NATO / BUSH E GLI ARMAMENTI

Ancora incertezze sullo «scudo»

L'Amministrazione non ha chiarito le scelte militari

WASHINGTON — Fonti dell'Amministrazione americana hanno detto ieri che il nuovo Presidente George Bush potrebbe finalmente essere vicino a una definizione della propria politica militare, ma che seri contrasti ancora dividono gli Stati Uniti dal loro alleati europei e lo stesso governo di Washington al suo interno.

Pressato dalle prossime scadenze, quali il viaggio che il segretario di Stato James Baker farà a Mosca in maggio, e il vertice che la Nato ha in programma a Bruxelles tra poco più di un mese, Bush ha presieduto l'altra sera una riunione del Consiglio per la sicurezza nazionale, ma nessuna decisione ha potuto essere presa sulle due più importanti questioni, quella dello «scudo stellare» e quella dei nuovi missili americani a lungo raggio.

Allo stesso tempo, il comandante in capo delle forze della Nato, John Galvin, ha presentato agli alleati che si riuniscono oggi e domani a Bruxelles nell'ambito del cosiddetto «gruppo per la pianificazione nucleare» un proprio programma di ammodernamento delle armi nucleari in Europa, che certamente susciterà serie opposizioni, soprattutto da parte della Germania.

Il documento è segreto, ma secondo quanto ha scritto il «New York Times», esso prevede una forte riduzione del numero delle armi nucleari americane in Europa in cambio di una loro modernizzazione e, in particolare, in cambio dell'installazione di un nuovo tipo di missile a corto raggio al posto degli attuali «Lance».

NATO / DENUNCIA DEL GEN. GALVIN

Ma Mosca rimpiazza gli «SS-20»

Missili intercontinentali al posto di quelli a medio raggio

BRUXELLES — Per ogni base di «SS-20» che smantella, l'Unione Sovietica metterà in piedi una nuova base di «SS-25». Lo ha denunciato ieri, a Bruxelles, il comandante in capo delle forze della Nato in Europa, il generale John Galvin (nella foto), riferendo sull'ammodernamento dell'arsenale nucleare dell'Urss ai ministri della difesa dei paesi che partecipano al gruppo Nato di pianificazione nucleare.

Gli «SS-20» sono missili nucleari a gittata intermedia, la cui distruzione è prevista dal trattato di Washington tra Usa e Urss sulla eliminazione di tale categoria d'armamenti nucleari. Gli «SS-25» sono missili nucleari intercontinentali, con gittata superiore ai 5.000 chilometri. Il generale Galvin, secondo quanto riferiscono fonti che hanno assistito al suo intervento, ha anche insistito sull'ammodernamento in atto delle forze nucleari sovietiche «corte», con gittata cioè inferiore ai 500 chilometri.

Sul tappeto c'è la proposta, sostenuta con decisione dal vicecancelliere e ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher, di chiedere che il vertice della Nato includa nel suo cosiddetto «concetto globale» sul disarmo la proposta di negoziare con l'Est la riduzione di un livello minimo uguale per tutti di questo tipo di armi. C'è anche l'idea, sostenuta a più riprese in pubblico dal cancelliere Helmut Kohl, che il problema della sostituzione dei «Lance» si porrà in termini concreti soltanto dopo il 1991-1992.

Ma s'è presentata anche negli ultimi giorni, specialmente negli ambienti del partito cristiano sociale bavarese Csu, l'idea che un'immediata modernizzazione dei «Lance» potrebbe costituire un appropriato e necessario compenso della recente decisione del governo di Bonn di sopprimere alla decisione di prolungare la ferma militare da 15 a 18 mesi.

FLASH

Convoglio
attaccato

ISLAMABAD — La Resistenza afgana ha annunciato ieri che 40 ufficiali e dieci soldati dell'esercito regolare sono stati uccisi quando i ribelli hanno attaccato un convoglio militare poco a Nord di Kabul, lungo la strada di Salang.

Visto Usa
ai comunisti?

WASHINGTON — Una commissione della Camera dei rappresentanti americana ha preliminarmente approvato un progetto di legge che tende ad abolire le restrizioni che attualmente bloccano l'ingresso negli Stati Uniti dei cittadini stranieri membri o simpatizzanti di partiti comunisti. Il progetto — cui si oppongono sia il Dipartimento della giustizia di Washington sia la minoranza repubblicana della stessa commissione — è stato approvato dalla maggioranza democratica con sette voti contro tre. Se ratificato dall'assemblea plenaria e dal Senato, le nuove norme aboliranno quelle in vigore negli Stati Uniti sin dagli anni Cinquanta, in base alle quali il Dipartimento della giustizia ha finora potuto rifiutare i visti d'ingresso nel paese anche solo in base al credo politico dei cittadini stranieri. I fautori del disegno di legge hanno criticato gli ampi poteri discrezionali finora riservati in materia al governo.

JUGOSLAVIA / COMPROMESSO NEL PARTITO

Straordinario, ma solo di nome

L'assise della Lega che avverrà a dicembre si terrà secondo le procedure regolate

BELGRADO — Accogliendo a grande maggioranza una proposta di compromesso del leader del partito Stipe Suvar, il comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi ha deciso ieri di denominare «14.º congresso straordinario» quello che si terrà in dicembre a Sarajevo, riservandosi, tuttavia, il diritto di determinare gli argomenti da discutere. Soltanto 24 dei 160 membri del comitato centrale hanno votato contro la proposta di Suvar. La richiesta di tenere un congresso straordinario era stata avanzata dalla provincia autonoma della Voivodina, con l'appoggio del leader serbo Slobodan Milosevic. Le repubbliche più «liberali», la Slovenia e la Croazia, si erano fermamente opposte sostenendo che un congresso straordinario (nel quale ogni delegato avrebbe avuto diritto a un voto) avrebbe dato a Milosevic una maggioranza schiacciante e che la Voivodina avrebbe fissato l'agenda dei lavori e

stabilito le risoluzioni finali, dando così ai dirigenti serbi un'ulteriore possibilità di imporsi. L'approvazione della proposta di Suvar indebolisce di fatto, la posizione di Milosevic in vista del congresso, giudicato di primaria importanza per sanare la frattura che da mesi mina l'autorità del partito, alle prese con una gravissima crisi economica.

Il superamento delle divergenze sulla denominazione del congresso («speciale», o semplicemente «un'anticipazione del 14.º», già in programma per l'anno prossimo) era già apparso nella tarda serata di martedì. Alla presidenza del comitato centrale era stata infatti approvata a maggioranza (i contrari sarebbero stati gli sloveni e i croati) una proposta del presidente Stipe Suvar, appunto di assegnare al 14.º congresso il nome di «speciale».

Con la decisione di definire «speciale» o «straordinario» il 14.º congresso, il comitato centrale ha stabilito solennemente il nome della riunione. Per il resto — si precisa a Belgrado — il congresso si svolgerà secondo tutti i principi fissati dallo statuto della Lega per i «congressi regolari».

In tal modo il compromesso sembra aver consentito di superare, almeno per il momento, le divergenze che si erano andate sempre più approfondendo tra i dirigenti comunisti del Nord e del Sud della Jugoslavia. Slovenia e Croazia insistevano, in particolare, perché il congresso fosse una normale anticipazione di quello del 1990. E si arrivava ad accusare i dirigenti della Serbia, guidati da Slobodan Milosevic, di voler usare del congresso per facilitare la «scalata al potere», grazie anche al mecenatismo delle votazioni previsto per un congresso «straordinario», che assegnerebbe più voti alla Serbia che conta il maggior numero di membri nel partito.

DUE MORTI, FERITI E DUECENTO ARRESTI

Sciopero generale e violenze in Cile

SANTIAGO — Due morti, sei agenti e un numero imprecisato di dimostranti feriti, 200 arresti. Questo il bilancio dei violenti disordini verificatisi a Santiago del Cile, Valparaiso e Concepcion, durante lo sciopero generale indetto dal maggiore sindacato del Paese per chiedere l'immediato rilascio di due suoi dirigenti.

Secondo le autorità, i due uomini rimasti uccisi stavano piazzando un ordigno nel settore Nord-orientale della capitale, quando sono stati scoperti dagli agenti della polizia politica, che hanno subito aperto il fuoco. Nello scontro è rimasto gravemente ferito anche un poliziotto.

Verso mezzogiorno, la gente ha cominciato a riversarsi nelle strade per protestare contro il governo militare del generale Augusto Pinochet, mentre in diversi punti della città venivano compiuti attentati dinamitardi. Alle barricate e agli incendi appiccicati dai manifestanti le forze dell'ordine hanno risposto con gli idranti e i gas lacrimogeni. Al tramonto, le strade erano praticamente deserte, ma in alcuni quartieri periferici e nelle «poblaciones» che circondano Santiago gli scontri sono proseguiti fino a notte fonda.

Sporadici colpi d'arma da fuoco e detonazioni sono stati avvertiti per diverse ore, mentre buona parte della città rimaneva al buio in seguito agli attentati dinamitardi contro i trafficanti dell'alta tensione. Proprio il crollo di quattro tralicci ha provocato un'interruzione nell'erogazione di energia elettrica in tutta la zona fra Copiapó (804 chilometri a Nord-Est di Santiago) e Ancud (1.132 chilometri a Sud della capitale).

Secondo le informazioni fornite dalla confederazione del trasporto pubblico, durante gli incidenti sono stati incendiati quattro autobus, mentre un autista è rimasto gravemente ferito. Non si hanno notizie sul numero dei manifestanti feriti, ma alcuni testimoni hanno riferito che si è sparato contro i dimostranti da auto in corsa. Cinque degli arrestati sono stati trovati in possesso di armi e saranno quindi giudicati in base alla legge anti-terrorismo.

Mentre la centrale unitaria dei lavoratori, che aveva indetto lo sciopero, sostiene che l'adesione è stata del 50 per cento fra i lavoratori e del 60 per cento fra gli studenti, il regime militare parla di fallimento dell'agitazione. Nel definire «assolutamente normale» la situazione, il ministro degli interni Carlos Cáceres ha dichiarato che non saranno adottate speciali misure di polizia.

La protesta, che nelle intenzioni del sindacato doveva essere assolutamente pacifica, aveva, per lo scopo quello di ottenere la liberazione dei due massimi dirigenti della confederazione, il democristiano Manuel Bustos e il suo vice Arturo Martínez. Bustos è confinato da settembre nella città di Parray, 341 chilometri a sud di Santiago, mentre Martínez viene trattenuto a Chanaral, 968 chilometri a Nord-Est della capitale.

URSS, TOCCA ALL'ACCADEMIA

Votano gli scienziati

Sempre favoriti tra i candidati Sakarov e Sagdeev

MOSCA — Si è aperta ieri la conferenza elettorale dell'accademia delle scienze dell'Urss, che oggi eleggerà i 12 deputati mancanti da aggiungere agli otto già eletti il 21 marzo scorso quando i ricercatori riuscirono a annullare parzialmente la scelta operata in gennaio dal presidium della stessa Accademia che aveva nominato 23 candidati, escludendo il premio Nobel Andrei Sakarov e altri illustri scienziati indicati dalla «base».

L'elezione di oggi è praticamente la fase culminante della ripetizione dell'elezione dei 20 deputati al congresso del popolo che spettano alla accademia delle scienze dell'Urss, e questa volta, tra i 25 candidati registrati per i 12 posti mancanti ci sono gli scienziati per i quali nei mesi scorsi si sono battuti i ricercatori: in lizza oltre a Sakarov ci sono, infatti, l'astrofisico Roald Sagdeev, il fisico Viktor Ginzburg, l'economista Nikolai Shmeliov e altri.

Hanno diritto di voto nella conferenza elettorale 900 accademici e 442 delegati dei collettivi di lavoro e saranno eletti i primi 12 tra coloro che avranno ricevuto la metà più uno dei voti validi.

I candidati hanno illustrato i loro programmi e il presidente della commissione elettorale, Andrei Gonchar, ha letto alcuni suggerimenti e alcune critiche arrivate in forma scritta alla commissione, tra cui alcune lettere di critiche all'indirizzo di Andrei Sakarov e di Roald Sagdeev, la cui elezione sembra, comunque, certa.

In apertura dei lavori l'assemblea ha approvato una risoluzione presentata dagli accademici georgiani, nella quale si definiscono i fatti del 9 aprile a Tbilisi «un pestaggio di innocenti senza precedenti».

Dimostranti all'esterno dell'Accademia sovietica delle scienze contestano la figura e il ruolo di Yuri Arbatov, l'«americanologo» della vecchia guardia brezneviana candidato alle elezioni per il Parlamento.

HITLER / ANNIVERSARIO

Sebben che sia un fallito

Il Fuehrer, che spaventò il mondo, fu un disastro a scuola e nel lavoro

Servizio di
Arrigo Petacco

Adolf Hitler può essere definito "grande" si chiede il suo più attento biografo, Joachim Fest. Già, può essere definito "grande" (come Napoleone, come Lenin, come Stalin) un personaggio con le qualità di Adolf Hitler?

Pensiamoci un momento: nessuno, come lui, ha provocato tanto giubilo isterico e tanto odio sviscerato. Nessuno ha lasciato nella sua epoca un'impronta più profonda. Nessuno è mai riuscito, in così poco tempo, a trasformare un Paese nella massima potenza mondiale. Nessuno ha fatto versare più sangue. Nessuno lo ha superato in ferocia. Nessuno ha rivoltato la faccia del mondo come ha fatto lui. Nessuno ha lasciato dietro di sé un rogo così grande. Per non dire, poi, che solo una coalizione formata da tutte le potenze mondiali è riuscita — ma dopo sei anni di lotta — a sradicarlo dalla Terra.

Tutto questo può fare di un uomo un "grande"? Probabilmente no. Ma non c'è dubbio che Hitler fu gigantesco. Un caso unico della storia a noi nota e (ce lo auguriamo di cuore) irripetibile. Eppure, quando Hitler venne alla luce, cent'anni fa, il 20 aprile 1889 a Braunau am Inn, una sacca di povertà dell'impero asburgico, nulla poteva giustificare profezie men che infime. Un padre vecchio e ubriaco, nato illegittimo, con figli di primo, secondo e terzo letto (Adolf nacque dalla terza moglie) e altri ancora. Una madre giovanissima, ex serva di casa e analfabeta, che il padre aveva messo incinta prima che gli morisse la seconda moglie. E un parentado formato di poveracci incolti e di razza incerta. Insomma, un nucleo familiare di bassissimo livello in cui neppure gli apologeti del Fuehrer riuscivano a trovare elementi degni di essere segnalati. Hitler stesso, come vedremo, si preoccupò di rimuovere o di cancellare questa prima "tranche" della sua vita. La utilizzerà soltanto a fini demagogici per sottolineare la prodigiosità del suo succes-

A cento anni
dalla nascita,
ci si chiede:
«Fu grande?»

so, ma proibirà a tutti ogni approfondimento. «Quella gente non deve sapere chi sono», dirà nel 1930 quando verrà informato che alcuni giornalisti stavano indagando sul suo passato. «Non devono sapere da dove provengo né da quale famiglia». I biografi successivi hanno faticato molto per gettare un po' di luce sull'oscuro passato del Fuehrer. Ne hanno infatti ricavato un ritratto giovanile colmo di lacune. Hitler ebbe sicuramente un buon rapporto con la madre, rimasta vedova poco dopo la sua nascita. Poco si sa, invece, della sorella Paula, unica sopravvissuta, e della misteriosa cugina che si sarebbe uccisa per amore di lui. Altre donne, allora, non ne ebbe e neppure amici. Tranne uno: il muratore austriaco Reinhold Hanisch, col quale condivideva la stanza nell'albergo dei poveri di Linz dove visse alcuni anni miserabili quando ancora si guadagnava la vita vendendo cartoline che lui stesso dipingeva. Ma Hanisch non fece in tempo a raccontare ciò che sapeva perché Hitler, appena eletto Fuehrer, lo fece uccidere. Forse per nascondere un rapporto omosessuale. Nessuna traccia è stata trovata anche per quanto riguarda una sua eventuale genialità precoce. A scuola si rivelò un allievo vivace, evidentemente dotato di fantasia, ma ostacolato da una «totale incapacità all'applicazione sistematica». All'Istituto tecnico di Linz dove tentò di farsi ammettere (sognava di diventare architetto) fu bocciato sonoramente per due volte consecutive con voti umilianti, tranne che in disegno. In quelle che definirà in seguito le sue «materie preferite» — storia e geografia — gli toccò appena un quattro. Fallì anche nel lavoro e in

tutte le attività normali dell'uomo. «Furono forse questi fallimenti», ha scritto un suo biografo, «che lo spinsero a tentare di rovesciare la massima bismarckiana secondo la quale la politica è l'arte del possibile». Indubbiamente ci riuscì.

Trasferitosi a Monaco dopo la fine della prima guerra mondiale, Hitler si gettò a tempo pieno nella politica. Ma non ci mise nulla di suo; prese tutto a prestito: le idee, la croce uncinata, il partito, persino il colore rosso della bandiera. Le sue concioni nelle birrerie di Monaco sono note. Come è noto che ad ascoltarlo si riunivano soltanto pochi estremisti incolti ed esagitati.

Cosa diceva Hitler ai suoi ascoltatori? Predicava violenza e, immancabilmente, i suoi discorsi venivano definiti «deliranti» dalla stampa borghese. Ma questo non deve sorprendere: i progetti e le minacce verbali dei terroristi rossi o neri che siano, vengono sempre definiti «deliranti» con la segreta speranza di esorcizzarli. Hitler, però, i suoi «deliri» li realizzò. E con tanto di preavviso. Infatti, come sappiamo, egli non nascose nulla. Anticipò i suoi progetti prima nelle birrerie e poi nelle piazze affollate. Provvide persino a metterli nero su bianco in un libro, il «Mein Kampf» che, al pari del «Capitale», milioni di uomini hanno acquistato, pochi hanno letto e pochissimi hanno capito. Hitler, insomma, non difettò di coerenza. Smentendo il giudizio degli insegnanti, circa la sua «totale incapacità di applicazione sistematica», egli andò diritto per questa strada fino al rogo finale. Eletto Cancelliere del Reich nel 1933, a 44 anni, Adolf Hitler non ebbe più una vita privata.

Anche il suo complesso rapporto con la giovane e incolta Eva Braun non contiene episodi degni di nota, salvo la loro decisione di morire insieme sotto le maderie del bunker di Berlino. Di conseguenza, la sua biografia intima, peraltro scarsa e lacunosa, ebbe termine allora. Quel che accadde dopo fa parte della storia.



Sopra: a sinistra, il primo ritratto di Adolf Hitler; a destra, il Fuehrer, nel '39, quasi trasfigurato dalla foga oratoria, durante un discorso alla vigilia della guerra. Sotto: una caricatura inglese da «Punch» che raffigura Hitler che nasconde la sua aggressività sotto vesti pacifiche.



HITLER / PERSONAGGIO

Tanti esorcismi per non capire

Servizio di
Roberto Giardina

BONN — Il giovane Adolf adorava i pasticcini alla crema. Trascurava i pomeriggi al caffè «Baumgartner», il migliore di Linz, sulla strada principale, ed era capace di divorare un'intera torta mentre confidava all'amico, il coetaneo studente di musica, figlio di un decoratore, August Kubizek, detto «Gusti», i suoi sogni di gloria. «Nel mondo, sognante che egli si era costruito a fianco e sopra la realtà, coltivava le attese e le arroganze del genio», ha scritto Joachim Fest. E' la madre a pagare i conti del pasticcione al figlio diciassettenne, e i biglietti all'opera. Adolf non perde un solo spettacolo: ha abiti eleganti, il cappotto nero foderato di seta, il bastone dall'impugnatura di avorio, i guanti di capretto, le scarpe di vernice, il cilindro. E' un vitellino di provincia velleitario e incerto, vuol comporre un'opera (ma le lezioni di piano danno poco frutto), o diventare un gran pittore. Nonostante la leggenda che si costruirà in seguito, non è povero, anche se rimasto orfano a 14 anni.

Il padre Alois non era un semplice doganiere, ma un funzionario dallo stipendio più che generoso, 216 corone al mese, il doppio di un operaio, più di quanto guadagnasse un direttore di ginnasio. Un padre severo, che non risparmiava la frusta al figlio svogliato. Si deve all'educazione di un imperiale impiegato austro-ungarico se il Ventesimo secolo sarà macchiato per l'eternità dai misfatti del nazismo? Gli psicoanalisti della storia, come Rudolf Bannion che nel '76 pubblica «Hitler among the Germans», spiegano il «mostro Adolf», con i traumi subiti nell'infanzia. La crudeltà del padre, perseguitato dal complesso di essere un figlio illegittimo, particolare che avrebbe potuto rovinare la sua carriera nello Stato, si somma all'amore eccessivo per la madre Klara. La donna si ammalava di cancro e un medico ebreo, di nome Bloch, non riesce a salvarla. Basta questo a spiegare l'odio di Hitler per gli ebrei? Non li chiama forse «cancro del mondo»? E' forse l'origine paterna a turbare?

Traumi infantili, oscure vicende familiari, servono solo a chi prova sgomento davanti a Hitler e ha bisogno di una spiegazione logica, banale o grandiosa, per «capire il male» oppure si cerca nella storia quella concatenazione, da Lutero, a Federico il Grande,

Complicità
e simpatie
nell'ascesa
«resistibile»

a Bismarck, come nel saggio di McGovern («From Luther to Hitler»), la prova dell'ineluttabilità in Germania della nascita del Fuehrer.

«Non si possono prevedere simili esseri, arrivano come il destino, senza ragione, senza motivo, eccoli qui, come giunge la folgore». Così Nietzsche aveva descritto l'avvento del «politico-artista» che considera il mondo come un quadro non finito, o mal riuscito, che «rifà» alla sua maniera. Si è tentati di vedere in queste parole una premonizione di Hitler. L'autore di «Così parlò Zarathustra» come uno dei molti padri di Adolf, o come il Wagner che l'adolescente di Linz tanto amava.

A un mito non si può chiedere la carta d'identità o un certificato di nascita. Queste interpretazioni, tutte giuste, tutte false, hanno una conseguenza ambigua e pericolosa. Hitler come «unicum» della storia, una presenza irripetibile, un demone o un folle, un malato, qualcuno dunque che «non è più uomo», un nostro pari. Le sue azioni non ci appartengono, non ce ne sentiamo responsabili in quanto esseri umani. Ed è lo stesso gravissimo errore di ritenere Hitler «un fenomeno tipicamente tedesco». Era possibile solo in Germania e solo i tedeschi sono capaci di simili misfatti? E' un modo di esorcizzare l'orrore, di allontanarlo da noi. Come individui, o come popoli.

Lo stesso fatto che queste affermazioni siano, a quasi mezzo secolo dalla morte del Fuehrer, ancora rischiose e che provochino l'accusa immediata di voler «giustificare» il nazismo, dimostrano quanto Hitler sia ancora «vivo» in noi. Tentare di spiegarlo non è assolvere e neppure sminuire la colpa. Tentare di capire è anche l'unico modo per stare in guardia, per evitare che si ripresenti quel ragazzo nato a Braunau am Inn. Hitler non fu il primo né l'ultimo, come sostiene Nolte che con il suo saggio, appena uscito anche in Italia, ha scatenato il cosiddetto «Historikerstreit», la disputa tra stori-

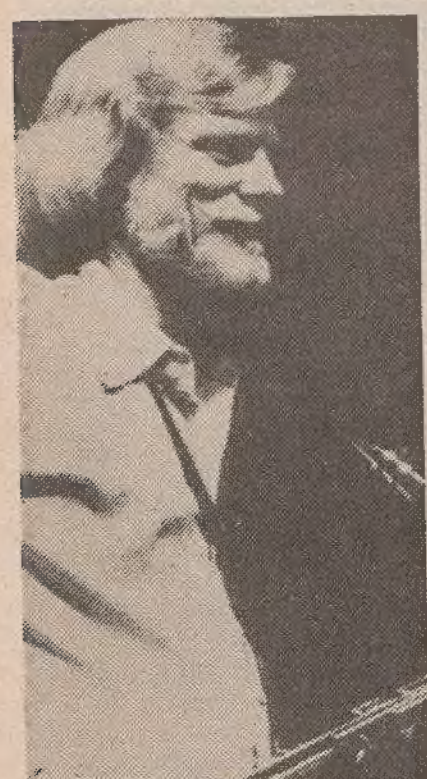
ci. Prima c'è stato un Attila, e milioni di esseri umani sono morti anche nei campi di sterminio di Stalim, o in Cambogia. Neppure Nolte, storico conservatore, frainetto più in patria che all'estero, può essere accusato di voler esorcizzare Hitler. Lo spiega socialmente e storicamente, e non sempre ha ragione, come ha tentato lo scorso novembre il presidente del Bundestag Jenninger, e la reazione emotiva che ha colpito entrambi, tradisce l'inconscia paura degli stessi accusatori. Voler rendere comprensibile Hitler significa anche umanizzarlo e ciò è intollerabile. Chi è quest'uomo che dalla provincia più povera e arretrata Salò alla ribalta del mondo «con irresistibile forza», come dice Fest? E' la sua «avventura di un singolo uomo crudele», come vuole Goldmann nel suo saggio del 1977. La copertina di «Spiegel» dedicata al dittatore lo scorso dieci aprile lo presenta come «Der Terrorist des Jahrhunderts», il terrorista del secolo.

Hitler giunse a Monaco non su un digno bianco ma in treno, un fascio di disegni dallo stile scolastico sotto il braccio. Sedesse le vecchie signore dell'alta società bavarese che offrivano perfino i loro gioielli di famiglia, e poi gli industriali e i finanzieri, era a suo agio nei salotti bene e tra i tavoli da biliardo dello «Schiller Salon» a Schwabing. In che cosa consisteva il suo fascino? Cercare di rispondere a questa domanda è costato il posto a Jenninger. Lo scorso novembre scelse la sede meno opportuna e la data meno adatta, e le sue parole furono anche goffe, e la sua oratoria insufficiente. Ma è stato, comunque, tra i primi uomini politici tedeschi a parlare in un'occasione ufficiale di una responsabilità collettiva e individuale. Hitler trova una Germania affamata, impoverita dagli accordi di guerra che le impongono di pagare miliardi di marchi per quarant'anni, sei milioni di disoccupati e un'inflazione galoppante e grottesca. Un Paese ingovernabile che vive nella paura del comunismo, di una rivoluzione sanguinosa come nel 1917 in Russia. Sono verità, non allibi. Il paradosso di Hitler è che il suo mito nasce in ritardo sul suo successo. Non serve a spiegare la vittoria, ma costruisce a posteriori, senza quasi per un'assoluzione, come se fosse impossibile resistere.

JAZZ: TRIESTE

Magie di Mister Sax

Gerry Mulligan l'8 maggio al Politeama Rossetti



Gerry Mulligan, 62 anni, newyorkese, è uno dei «mostri sacri» della musica jazz.

TRIESTE — Un altro grande del jazz nella nostra regione. A un mese dal concerto di Miles Davis al palasport di Udine, e a un anno dall'esibizione di Dizzy Gillespie al Rossetti, Trieste si appresta a ospitare Gerry Mulligan. Il sassofonista suonerà al Politeama Rossetti lunedì 8 maggio, con inizio alle 21. Il concerto è organizzato dalla «Cp.L.», con il patrocinio della Regione e l'appoggio del Circolo triestino del Jazz. «L'unione fra l'imprenditoria privata e gli enti pubblici — ha detto Giuseppe Franco, della «Cp.L.» — si dimostra ancora una volta l'unica via per portare grandi nomi e grandi spettacoli nella nostra zona. Dopo Menuhin, Gillespie e ora con Mulligan, da parte nostra abbiamo tutta l'intenzione di continuare su questa strada». Maggio sarà un mese a tutto jazz — ha continuato Furio Dei Rossi, presidente del Circolo del Jazz — visto che oltre all'appuntamento con Mulligan, il 3 maggio il nostro jazzclub organizza al Mandracchio un concerto di George Masso, e intanto continua la rassegna «Euforia Jazz», con alcuni dei migliori gruppi regionali, all'«Euforia Club» di Duino.

Mulligan, 62 anni, bianco, newyorkese, è una delle figure più rappresentative del jazz degli ultimi quarant'anni, oltre a essere il più grande sax baritone della storia del genere afroamericano. A Trieste, sarà accompagnato da Bill Charlap al pianoforte, Dean Johnson al basso e Richie De Rosa alla batteria. Le prevendite dei biglietti cominciano lunedì all'Utah di Galleria Protti. Parte dell'incasso sarà devoluta a favore dell'Associazione «Amici del cuore» e della Croce rossa italiana.

[ca. m.]

TEATRO: UDINE

In trincea con Kafka l'ultimo Corsetti

UDINE — «Descrizione di una battaglia» è il titolo di un racconto scritto da Franz Kafka nel 1909. Ma è anche il titolo del più recente spettacolo della compagnia di Giorgio Barberio Corsetti che a quel racconto accosta l'ispirazione di altri due piccoli lavori kafkiani, «La Tana» e «La condanna», con l'aggiunta di frammenti di pagine ritagliati dal «Diario». Il tutto — riscritto sulla scena nell'originale grammatica teatrale di Corsetti — si può vedere da stasera allo Zan. non di Udine dove prosegue la rassegna Teatro Contatto. «Descrizione di una battaglia» è il penultimo appuntamento della stagione, che ha raggiunto ormai un ritmo settimanale di proposte. «Tutta l'opera di Kafka rappresenta un codice di gesti: il suggerimento di questa frase di Walter Benjamin ha sicuramente guidato Corsetti nella sua composizione teatrale. La stessa frase potrà servire da guida per gli spettatori, che non devono però pensare a una «illustrazione» delle pagine del narratore cecoslovacco. Attraverso il teatro e attraverso la sua possibilità di dare senso al gesto, Corsetti restituisce un equivalente poetico delle ossessioni di Kafka, lasciandosi solo attrarre da qualche immagine, da qualche momentanea figurazione della scrittura che sul palcoscenico si trasforma in oggetti concreti, in personaggi, in azioni.

Il segno più marcato di «Descrizione di una battaglia» è un alto, solido e largo muro intonato di bianco che nel corso dello spettacolo mostra pian piano la propria fragilità. Tarli nascosti lo erodono, così che nei fori, nei

cunicoli e nei percorsi di una materia misteriosa il muro si sfalda. E altrettanto accade ai gesti dei tre attori che attorno a quel muro, arrampicati, appesi, dondolati da una ficcante colonna sonora, svolgono acrobaticamente il loro dramma gestuale. Distanza in apparenza dai precedenti spettacoli del regista romano, così felicemente aperti a un vitalismo teatrale e tecnologico come «Ladro d'anime» o «La camera astratta» (entrambi ospitati a Udine nelle scorse stagioni). «Descrizione di una battaglia» permette di risalire negli anni fino al primo Corsetti, quello giovanissimo, che nel 1976, assieme a Marco Solari e Alessandra Vanzì correa incontro a un'altra nervosa scrittura letteraria, quella di Majakovskij in «La rivolta degli oggetti».

Tocca ora a Kafka, autore dalla gloriosa chiusura individuale, ispirare la nuova maturità del regista. In scena, accanto a Giorgio Barberio Corsetti, sono anche Giovanna Nazzaro e Benedetto Fanna. Le musiche, realizzate dal vivo, sono di Daniel Bacalov, Galliano Prosperi e Gianfranco Tedeschi. La scenografia, oltre che allo stesso regista, si deve anche a Mariano Lucci. Lo spettacolo debutta questa sera, alle 21, e si replica poi fino a sabato. A conclusione della rassegna Teatro Contatto, la prossima settimana, è prevista la ripresa dello spettacolo «Ruh-Romagna più Africa uguale» del gruppo Albe, «saltato» a gennaio per una malattia della protagonista e in programma ora dal 27 al 29 aprile.

[Roberto Canziani]

NARRATIVA
Du Maurier
è morta

LONDRA — E' deceduta ieri nella sua abitazione di Par, in Cornovaglia, la scrittrice inglese Daphne Du Maurier. Nata a Londra il 13 maggio del 1907, la Du Maurier è notissima in tutto il mondo per i suoi romanzi, molti dei quali sono stati tradotti in italiano. Tra essi, «La prima moglie: Rebecca».

Figlia del noto attore di teatro Sir Gerald Du Maurier, Daphne venne educata privatamente insieme alle due sorelle a Parigi. Aveva 21 anni, quando dette alle stampe i suoi primi articoli e racconti.

Nel 1931 il suo editore, convinto delle sue capacità, la invitò a scrivere un romanzo e nacque «The Loving Spirit». Quel libro piacque in modo particolare a un giovane ufficiale dell'Esercito inglese, il maggiore Frederick Browning, che decise di conoscere la scrittrice. Browning raggiunse così Par e conobbe Daphne Du Maurier. Pochi mesi più tardi i due erano marito e moglie. Era il 1932 ed in quello stesso anno Daphne pubblicò il suo secondo romanzo, che s'intitolava «Non sarò mai più giovane».

La scrittrice aveva soltanto 25 anni.

Sei anni più tardi, dopo aver pubblicato «Jamaica Inn», fu la volta di «Rebecca», forse la più famosa delle sue opere. Il successo fu altrettanto immediato. Fu «Rebecca», che fu ristampato trentanove volte, furono vendute oltre un milione di copie e dal libro fu tratto uno splendido film interpretato da Laurence Olivier e Joan Fontaine.

FESTIVAL

In gara per Cannes

Dall'11 al 23 maggio la quarantaduesima Mostra

PARIGI — Con quattro film ciascuno in competizione, e due ciascuno nella sezione «Un certain regard», l'Italia e gli Stati Uniti (cui spetta anche l'onore dell'apertura e della chiusura) sono i due Paesi maggiormente rappresentati al quarantesimo Festival di Cannes, seguito dalla Francia con tre film in concorso e uno nella sezione «Un certain regard».

«Sarà un Festival» — ha detto il presidente della manifestazione Pierre Viot alla conferenza stampa di presentazione — vivo e ricco di emozioni e di manifestazioni di ogni genere, che ci permetteranno di vivere il cinema in tutta la sua pienezza dall'11 al 23 maggio».

Viot ha promesso la presenza di numerose star (Gerard Depardieu, Marcello Mastroianni, Meryl Streep, Jane Fonda, Sean Connery, Michael Rourke) e di almeno un centinaio di registi di oltre cinquanta Paesi, che non presentano film ma parteciperanno il 13 maggio a una giornata «Cinema e libertà», organizzata in occasione del bicentenario della Rivoluzione francese e della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, per sottolineare l'importanza della libertà d'espressione.

A competere per l'Italia saranno «Francesco» di Liliana Cavan, «Splendor» di Ettore Scola, «Acque di primavera» di Jerzy Skolimowski e «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore.

Per la sezione «Un certain

Quattro film
in concorso
per italiani
e americani

regard» sono stati scelti per l'Italia «Il decimo clandestino» di Lina Wertmüller e «Santa Sangre» di Alejandro Jodorowsky, mentre «Il piccolo diavolo» di Roberto Benigni sarà presentato nella sezione «Quinzaine des réalisateurs» di cui verrà comunicata la selezione nei prossimi giorni.

Dopo la serata di preapertura, il 10 maggio, con la proiezione della versione integrale (21 minuti in più) del «Lawrence d'Arabia» di David Lean, alla presenza di Peter O'Toole, David Lean e forse di Omar Sharif, il Festival sarà aperto ufficialmente l'11 maggio con un omaggio a Charlie Chaplin per il centenario della sua nascita. Seguirà la proiezione fuori concorso del film americano a episodi di Woody Allen, Martin Scorsese e Francis Ford Coppola «New York stories».

Sarà ancora un film americano, realizzato dall'argentino Luis Puenzo (regista di «Historia oficial»), a chiudere il Festival il 23 maggio: «Old gringo», che narra la storia dello scrittore Ambrose Bierce, con Jane Fonda, Gregory Peck e James

Smits, che saranno a Cannes. In competizione, gli Stati Uniti sono rappresentati da «Lost angels» di Hugh Hudson, il regista della «Leggenda di Tarzan»; da «Myshy train» di Jim Jarmush (che direbbe Benigni in «Down by law»); da «Do the right thing» di Spike Lee e «Sex, lies and video tapes», primo film di Steven Soderbergh.

Tre i film francesi selezionati per la competizione: «Tre belle pour toi» di Bertrand Blier, il regista di «Tenebre sovrane». E' la storia, accompagnata dalla musica di Schubert, di un garagone (Gerard Depardieu) sposato a una donna stupida (Catherine Bouquet), che si innamora di un'impiegata (Josiane Basko) meno favorita dalla natura. Il secondo film selezionato su una quarantina è «Monsieur Hire» di Patrick Leconte, adattato da un gioco di Simonen già portato sullo schermo nel 1947 da Duvallier con il titolo «Panico». E la storia di un impiegato (Philippe Noiret) e di un solitario (Jean-Paul Belmondo) che si innamorano (Sandrine Bonnaire) cui si avvicina grazie a un delitto.

«Chimeres» di Claire Devos, che vinse tre anni fa a Cannes il premio della «Cameriera d'oro» (la cui giuria presieduta quest'anno da Raf Vallone) per il suo primo film «Noir et blanc», è il terzo film francese in concorso. Interpretato da Beatrice Dalle in un insolito ruolo drammatico e da Wladec Stanczak.

E' in edicola il mensile
più odiato dai nipoti.

I piaceri e i diritti, la cultura e la salute.
La terza età in piena libertà.

HITLER / FASCISMO

L'ambiguo gioco di fingersi Duce

Un concetto
di Stato
impostato
sul razzismo

Quando si parla di Hitler, si è spesso tentati di fare un parallelo fra lui e Mussolini e fra il nazionalismo e il fascismo. In realtà, i due uomini furono molto diversi sotto ogni punto di vista. Anche se è vero che Hitler, quando ancora operava nell'ombra, scelse Mussolini come modello, è anche vero che il Duce non nutrì mai grande simpatia per il suo imitatore d'oltralpe. D'altra parte, benché avessero in comune una giovinezza randagia e miserabile, i loro temperamenti erano assolutamente diversi: freddo, misogino, introverso il primo; esibizionista, estroverso, donnaiolo, sanguigno il secondo.

Ma cosa accomunava le due ideologie di cui essi furono portatori? Quali le somiglianze e le differenze fra il nazismo e il fascismo? Lo abbiamo chiesto allo storico tedesco Andreas Hillgruber, profondo conoscitore dell'argomento. «Non sono nemici del concetto generale di fascismo», spiega. «Crea più confusione che chiarezza. La differenza fra il fascismo italiano e il nazionalismo tedesco, sin dall'inizio, era costituita dal fatto che per Mussolini l'elemento deter-

minante era lo Stato. Per Hitler, invece, lo Stato era soltanto un mezzo per raggiungere uno scopo: quello di applicare una politica razzista. E con la parola razzismo si esprime tutto. «Per Hitler», prosegue Hillgruber, «la cosa ariana doveva combattere la razza ebraica. I suoi obiettivi oltrepassavano di gran lunga quelli a cui mirava Mussolini con la sua politica estera. Mussolini voleva semplicemente creare un Impero italiano nel Mediterraneo capace di limitare l'influenza delle altre potenze (Francia, Inghilterra). Ma non voleva annientare le altre potenze. Hitler invece mirava all'annientamento di tutte e del resto dell'Unione Sovietica in primo luogo. Insomma, aspirava a una potenza mondiale, compresa una guerra con-

tro gli Stati Uniti. Come si vede, ciò non faceva parte dei progetti italiani. «Un'altra differenza importante è il razzismo. Come sappiamo, poco prima dell'inizio della guerra Mussolini emanò delle leggi antisemite, ma durante la guerra — e questo va sottolineato — gli ebrei sul territorio italiano furono al sicuro. Soltanto dopo il cambiamento di fronte dell'Italia e dopo la costituzione della Repubblica Sociale — che era priva di sovranità — gli ebrei italiani sono stati coinvolti nella cosiddetta "soluzione finale". Io so che da parte tedesca spesso si fanno osservazioni sgradevoli sull'esercito italiano, però è un fatto che nei territori occupati, l'esercito italiano protesse gli ebrei dall'annientamento. «Quindi», conclude lo storico, «esiste una differenza fondamentale tra il fascismo e il nazionalismo. Certamente ci furono forme simili per quanto riguarda la propaganda, il sistema unipartitico e le misure totalitarie. Ma io penso che è necessario sottolineare le differenze. Altrimenti si accostano due fenomeni che non sono assolutamente omogenei».

HITLER / CINEMA

Schermo «nazi»

Premonizioni dittatoriali nei film di Weimar



Hitler (nella foto, in aereo) viaggiava moltissimo. «Se uscivamo in macchina — ricorda nelle sue memorie l'ex valletto Karl W. Krause — il treno e gli aerei dovevano seguirci. Il suo mezzo di trasporto preferito l'automobile. Il treno era al secondo posto e, infine, l'aereo, ma solo per guadagnare tempo».

Servizio di
Callisto Cosulich

Chaplin e Hitler: due centeneri molto vicini, staccati l'uno dall'altro di soli quattro giorni: stessi baffi, stesso segno zodiacale, stesso oroscopo. Si è detto tutto a riguardo. Ora la domanda è: quale dei due ha dato di più al cinema? Sul piano della qualità non si discute: Chaplin, il sommo, è imbattibile; Hitler gli ha dato una mano sotto il nome d'arte di Adenoid Hynkel, dittatore di Tomania, aiutandolo a liberarsi della maschera di Charlie.

Ma il cinema si misura anche sul piano della quantità. Allora la domanda, una domanda che riguarda solo il Fuehrer, diviene: cosa sarebbe stato il cinema, specie il cinema dal '45 in poi, se Hitler non fosse esistito? Sarebbe stato come «la Divina commedia» senza l'Inferno. Il cinema avrebbe dovuto inventarselo. «Le otto della sera, ora di cena, a tavola sono invitati attori e altri grandi del cinema. Hitler esamina una lista di sei, otto film e sceglie quello che gli va di vedere: come Goebbels, egli va a matto per il cinema; Goebbels va a matto pure per le attrici (Jean Amster: «Hitler» — edition du Seuil), il rito alla Cancellaria si ripeterà invariato, tranne i giorni in cui il Fuehrer dovrà allontanarsi da Berlino. Sarà sospeso, ma non del tutto, negli ultimi anni di guerra, durante i quali i film di finzione verranno sostituiti dal cineattualità. Del resto la cinefilia è stato un tratto comune ai grandi dittatori di questo secolo. Stalin, secondo Dozvenko, amava vedere e rivedere nella saletta del Cremlino, il suo amato «Chaplin».

«From Callisto to Hitler»: con questo titolo Siegfried Kracauer ha pubblicato nel dopoguerra un libro in cui afferma che, a leggerlo attraverso la griglia della psicologia, il cinema di Weimar, nella sua quasi totalità, avrebbe più o meno coscientemente preparato il terreno al nazismo. A partire dal «Gabinetto del dottor Caligari», il primo a indicare nell'ordine, tristemente trasformato in tirannia, l'unica alternativa al caos. La tesi fu giudicata estremista e non a torto. Vedendo oggi i film degli anni di Weimar, si stenta a ravvisare in essi quello che Bergman ha chiamato «L'uovo del serpente». Ma è pure vero che il film si muoveva, che continuava ad avere una storia, anche quando sono finiti.

Prendiamo tre casi: «Metropolis», «Der Herrscher» e «Ich Klage An». Il primo è il famoso film di Fritz Lang, di cui Giorgio Moroder ha curato pochi anni fa una riedizione a tempo di rock. Oggi, musica aiutando, «Metropolis» appare come un gigantesco, stupendo videoclip che raggiunge il suo diapason, mettendo il pubblico, in uno stato di esaltazione dionisiaca, nella scena in cui il «popolo dell'abisso» emerge in rivolta alla superficie. Nel 1926, quella scena, che rappresentava il caos, era stata girata apposta per impressionare il borghese tedesco, ancora traumatizzato dalla rivolta spartachista. Non a caso il «lieto fine» prospettava una soluzione squisitamente corporativa. Non a caso il film piacque moltissimo a Hitler e a Goebbels, il quale, alla presa del Potere nel '33, sarebbe stato disposto ad affidare a Lang le sorti del cinema nazista, nonostante costui fosse di origine israelita.

Lang preferì prendere la via dell'esilio. Non così la moglie Thea von Harbou, ideatrice della vicenda di «Metropolis», che rimase in patria, divenendo «sceneggiatrice eccellente» del film del regime.

«Der Herrscher» di Veit Harlan, è un film del '36, passato in Italia col titolo «Ingratitudine», ispirato a un dramma di Gerhart Hauptmann («Vor Sonnenuntergang», ovvero «Prima del tramonto») messo in scena per la prima volta da Max Reinhardt al Deutsches Theatre il 16 febbraio 1932, un anno prima dell'avvento di Hitler al Potere. Dramma privato su un amore senile, viene trasformato proprio dalla von Harbou in un dramma politico, in cui un imprenditore avanti con gli anni decide di donare la propria industria allo Stato per sottrarla alle beghe familiari. Il terzo esempio riguarda «Ich Klage An» (traduzione letterale: «Io accuso»), diretto da Wolfgang Liebeneiner, nel '41. La vicenda è incentrata su una donna che viene colpita da sclerosi multipla. Il marito, per alleviarle le sofferenze, le somministra una dose di veleno bastevole per ucciderla: morire è un dovere che noi assumiamo nei confronti dello Stato (siamo in piena guerra: ricordiamocelo). Lo Stato da parte sua ci deve accordare il diritto di morire a nostro piacimento. Presentato nello stesso anno a Venezia, ottiene un premio minore, ma viene successivamente vietato dalla censura fascista (crediamo sia l'unico caso in cui il fascismo abbia proibito un film del suo potente alleato). E ancora oggi nessuna rassegna l'ha ripreso.

HITLER / LIBRO

Il nocciolo esoterico

L'idea di un «nazismo magico»

riveduta da Giorgio Galli

come nuova chiave di lettura dell'avvento del Terzo Reich

Recensione di
A. Mezzana Lona

Il diavolo non ha santi in Paradiso. Ma i suoi peggiori nemici provengono dal pianeta Terra. Li chiamano «storici». Ogni volta che sentono puzza di zolfo, gli studiosi del divenire umano si improvvisano esorcisti. Fingono di non capire, razionalizzano, stravolgono i fatti. Occultano, occultano, fino a quando la polvere del tempo ricopre tutto.

L'operazione nazismo è il loro capolavoro. Dopo mezzo secolo, la vertiginosa ascesa e la clamorosa caduta di Adolf Hitler restano un enigma. Fatti strani, discorsi ambigui, premonizioni, trame occulte, sono stati polverizzati dagli storici con metodo scientifico. E spazzati via in un soffio. I dubbi, comunque, restano. Una domanda, in particolare, riaffiora ogni volta che si scava sotto la crosta dell'ufficialità storica. Le radici del Terzo Reich affondavano nell'esoterismo? In altre parole: era l'incarnazione di un progetto costruito da uomini che si credevano illuminati?

La questione è un po' stagionata. Louis Pauwels e Jacques Bergier se ne occuparono quasi trent'anni fa in quel piccolo capolavoro di «fiction» storica intitolato «Il mattino dei maghi». Giorgio Galli, docente universitario di storia delle dottrine politiche, si è incamminato con grande curiosità sulla medesima strada. Dopo una minuziosa consultazione di testi, ha scritto «Hitler e il nazismo magico», pubblicato da Rizzoli (pagg. 286, lire 27 mila).

Nella loggia degli storiocoristi, Galli non c'è. «È necessario che il nazismo possa essere studiato — scrive — come qualunque altro fenomeno storico, senza accettare l'argomento che l'orrore non può essere studiato. In particolare non si può accettare la premessa che il genocidio degli ebrei non può consentire di studiare il nazismo nei suoi aspetti culturali. Ritengo

che tale studio sia di particolare utilità per comprendere il riaffiorare nella nostra storia e nella nostra società di antiche culture sommerse, delle quali la dottrina segreta dei costruttori del Terzo Reich è un aspetto negativo, ma da non trascurare». La premessa può dare la tremarella. Il Terzo Reich non fu una meteora. Tentò di dare corpo a un progetto di riorganizzazione della storia umana, costruito su ben precise dottrine esoteriche. In quest'ottica, Hitler non venne paracadutato in cima alla piramide del Potere a caso. O per errore. Fu scelto, tra gli iniziati, come uomo designato dal destino. Grande architetto del mondo nuovo futuro.

Al mosaico, purtroppo, mancano troppe tessere. Ma alcuni fatti sono innegabili. Rudolf Hess, alter ego del Fuehrer, nel 1918 fu tra i fondatori della Thule, una setta esoterica che si riallacciava ai miti nordici. Al suo fianco c'era Karl Haushofer, che Pauwels e Bergier chiamano «il mago». Lo stesso Heinrich Himmler, capo delle Ss, credeva nella metempsicosi. Come molti altri uomini di punta del Reich. Non a caso venne scelta la svastica, simbolo del sole e del suo moto. Banali coincidenze? Difficile stabilirlo. Certo è che Hitler, troppo spesso, fece riferimento a premonizioni, informazioni segrete, illuminazioni. Stiguglio all'attentato dell'otto novembre 1939, in una birreria di Monaco, il Fuehrer ammise: «Una voce interiore mi ha incitato ad andarmene». Per non parlare del volo di Rudolph Hess sulla Gran Bretagna, progettato con la speranza che la Golden Dawn e altre sette esoteriche favorissero il trionfo del nazismo oltre Manica.

Il libro di Galli non dà certezze. Traccia linee di ricerca. Riporta alla luce episodi nebulosi, fatti che pochi hanno tentato di spiegare. Ma non basta un libro per dissolvere mezzo secolo di nebbia.

HITLER / SONDAGGIO

Ma quanta nostalgia

Oggi i tedeschi la pensano così...

BONN — Che cosa pensano di Hitler i suoi compatrioti, quasi mezzo secolo dopo la fine della guerra? Un tedesco su quattro ne ha, più o meno, un'idea positiva, o non ne dà un giudizio negativo. Ben 6,4 milioni di cittadini della Repubblica Federale hanno una buona opinione del Fuehrer, e altri 5,5 milioni si dimostrano assolutamente neutrali nei suoi confronti. Questo il risultato di un'indagine demoscopica condotta dalla Emnid per conto dello «Spiegel». Gli interrogati dovevano dare il loro voto su una scala che andava da uno a più cinque, e da meno uno a meno cinque. Il 14 per cento ha dato un voto positivo, il 12 per cento ha scelto lo «zero». Un risultato sorprendente, commenta la rivista di Amburgo: «Il 26 per cento dei tedeschi si è fatto di un'idea che non si può trovare in nessun libro di scuola, in nessun saggio di storia».

Per la verità, bisogna aggiungere che del 74 per cento che ha dato un giudizio negativo, il 63 per cento ha scelto il voto più basso, il 5 per cento degli interrogati ritiene che il nazismo sia stato dannoso fin dall'inizio, e alla domanda se Hitler «senza guerra e senza sterminio degli ebrei» potrebbe essere considerato uno dei grandi uomini di Stato tedeschi, il 60 per cento ha risposto di no.

Il sondaggio è stato compiuto sulla spinta dei successi «repubblicani» e dell'altro partito neonazista, l'Npd, che hanno ottenuto il 7 per cento dei voti alle recenti elezioni di Berlino e di Francoforte. Secondo i sondaggi, i «Republikaner» della ex Ss, Franz Schönhuber, alle prossime elezioni europee del 18 giugno potrebbero raggiungere anche il 20 per cento delle preferenze dei tedeschi. Tuttavia, si tratterebbe di un voto più di protesta contro l'attuale situazione tedesca, che «nostalgico».

HITLER

Le sue frasi più celebri

Ecco alcune tra le più significative frasi pronunciate dal dittatore nazista nei suoi discorsi in pubblico. «Nessuno si stupisce che il gatto divori il topo». «Ogni essere beve il sangue dell'altro. La morte dell'uno consente la sopravvivenza dell'altro». «I diritti degli altri non esistono».

«Quando ho cominciato, pensavano tutti che fossi matto». «Se in vita mia non fossi stato un visionario, mai sarei giunto al potere». «Guai a colui che è debole». «Il popolo tedesco è sopravvissuto alle guerre coi romani, alle grandi lotte del primo e del tardo Medioevo, alle lotte religiose e alla Guerra dei trent'anni, alle guerre napoleoniche e alle guerre di liberazione e persino a una guerra mondiale e a una rivoluzione. Il popolo tedesco sopravviverà anche a me».

CINEMA

Realtà «eccessiva» firmata Fuller

Da domani, Udine dedica una retrospettiva al regista del «Grande Uno Rosso»

Servizio di
Giorgio Placereani

UDINE — «Se potete camminare, potete anche combattere». La guerra non è folle per ragioni morali (o perché impedisce a un soldato di cogliere un fiore fuori della trincea): la guerra è, in se stessa, l'organizzazione scientifica della follia, che riassume in un unico atto le più disparate geografiche, le labili strategie, i piani della sussistenza, i calcoli balistici e il «razionalismo» degli orologi. La guerra è: un oroscopo di legione che un cecechino usa come osservatorio; un parto dentro un carro armato; un cadavere che si porta dietro la madre (e accetta di fare da guida ai soldati solo se ne riusciranno a procurargli un manicornio, un combattimento in un manicornio, con un pazzo che si conforma alla regola e si mette a uccidere a caso gridando: «Ve l'avevo detto che sono normale»). Tutto questo si può vedere nel film di Samuel Fuller «The Big Red One» («Il grande Uno Rosso», 1980).

La guerra è l'accettazione di tutto questo da parte degli uomini, la loro capacità di batterli e di marciare lungo itinerari di cui non conoscono né natura e scopo, fino al momento in cui ideali, illusioni e convenzioni eroiche letterarie si decolorano in una specie di professionismo, che si addezza alle emozioni basilari del gruppo, alla tecnica di combattimento e alla capacità di tirare avanti mettendone un piede davanti all'altro. Anche questo è in tutto il cinema bellico di Fuller. «Se potete camminare, potete anche combattere», urla il generale Merrill ai suoi uomini estenuati in «Merrill's Maraud-



Jean Peters e Thelma Ritter in una scena di «Mano pericolosa» (1952), il film di Samuel Fuller molto discusso per la sua impostazione anticomunista.

ders» («L'urlo della battaglia», 1962). Ecco il cinema brutale, immediato, drammatico, e insieme profondo e angoscioso, di Samuel Fuller. A questo regista americano, nato nel 1912 e ancora attivo, è dedicata «Udinecontri 1989», terza edizione della rassegna cinematografica udinese che nelle precedenti puntate aveva reso omaggio all'espressionismo tedesco e al cinema di Marguerite Duras. La manifestazione, intitolata «Il cinema di Samuel Fuller», è organizzata, come le precedenti, dal Centro espressioni cinematografiche di Udine, in collaborazione con Dopplavoro ferroviario, Unione italiana circoli del cinema e Proteco, sotto il patrocinio dell'assessorato alla cultura della Provincia di Udine.

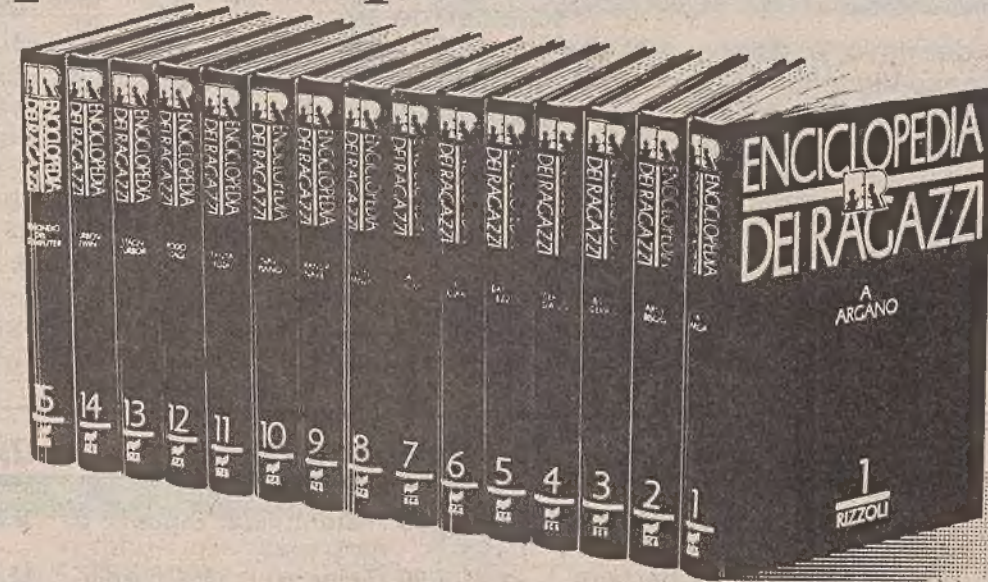
Iniziando proprio con «Il grande Uno Rosso», la rassegna si svolgerà da domani fino a martedì 25, con proiezione serale di numerosi film fullermani (e, sabato sera, di un documentario su Fuller) al Cinema d'essai «Ferroviario». Sarà aperta una mostra di foto e manifesti, mentre sabato 22 alle ore 16.30 nella Sala Ajace si terrà l'ormai tradizionale convegno, vi parteciperanno Roberto Duiz, Enrico Magrelli e Valerio Caprara, autore della monografia «Samuel Fuller» nella fortunata serie «Il castoro cinema» della Nuova Italia. Infine, nell'occasione, il Centro espressioni cinematografiche pubblica una raccolta di articoli dedicati al regista e di interventi suoi, tradotti dai francesi «Cahiers du cinéma».

La scelta della rivista francese non è casuale. Sono i «Ca-

hiers» che hanno il merito (o la colpa secondo certi critici italiani della «vecchia scuola») di avere avviato quella entusiastica rilettura di Fuller che lo ha strappato alla generica connotazione di «artigiano» e alle irritate etichette politiche, per stabilirlo come un vero maestro del cinema americano da ammirare e da studiare per l'audacia, il nitore e la forza espressiva dei suoi film (un percorso non dissimile da quello seguito da Roger Corman).

Samuel Fuller è un narratore. Non a caso si è formato come giornalista, viaggiando per l'America assieme ai vagabondi, intervistando assassini nella cella della morte, raccontando ai lettori scioperi, delitti, voli transoceanici, una rivolta razziale telefonata «in diretta» da un

A questo personaggio potete aprire con fiducia la vostra porta e un po' del vostro cuore.



Viene a presentarvi la nuova Enciclopedia dei Ragazzi.

È una persona che conosce, come voi, le gioie e i dolori della scuola italiana. Viene a offrirvi per i vostri ragazzi uno strumento utilissimo per affrontare con successo le esigenze dello studio e della vita.

Un'opera completa. 15 volumi, 7 200 pagine, 10 000 illustrazioni a colori, 86 grandi tavole pieghevoli. Tutte le discipline previste dalla scuola dell'obbligo - quella di oggi e quella di domani - e dal primo biennio delle scuole superiori. Un'opera stimolante. Testi e illustrazioni si completano a vicenda. Ogni argomento è affrontato sotto tutti gli aspetti. Questo approccio stimola una risposta attiva da parte dei ragazzi. Li aiuta nelle ricerche. Chiarisce dubbi e risolve problemi.

Un'opera aggiornata. Tutte le più recenti acquisizioni in ogni campo, specialmente quelle scientifiche e tecnologiche. Un esempio: il 15° volume è interamente dedicato a spiegare e illustrare il Mondo del Computer.

L'Enciclopedia dei Ragazzi è il frutto dell'impegno di oltre duecento pedagogisti, scienziati e studiosi, scelti e coordinati da un grande editore: RCS Rizzoli.

ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI

Nel gioco della vita, vince chi sa

Indirizzo a RCS Rizzoli Libri - Promozione Grandi Opere
Via Scarsellini, 1847 - 20161 Milano
sull'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI

Nome _____ Cognome _____
Via _____ C.A.P. _____ Città _____
Tel. _____

RCS



7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con Il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
10.30 Tg1 Mattina.
11.00 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (73).
11.00 Ci vediamo alle dieci.
12.30 Tg1 Flash.
12.35 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. 43.0 episodio.
14.30 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Primitissima.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Video clip. Cartoni animati.
16.15 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero. Massoneria italiana. Grande oriente d'Italia.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline (XIV) Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
19.05 Santa Barbara.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Che tempo fa.
20.10 Telegiornale.
20.30 Lascia o raddoppia? Con Bruno Gambarotta, Lando Buzzanca e Johara.
22.30 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
23.00 Telegiornale.
23.10 Dalla Grande sala degli «Amici della musica» di Vienna, musica di R. Schumann.
23.50 Effetto notte.
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento.

Radiouno

Ondaverduno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.08: Ondaverde in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bislich conduce Radio anche '88; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Mio figlio Nicola» (30), originale radiofonico di Marco Di Tillo; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica: Per e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta la sa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Radiouno per tutti: Habitus e Megabit rispondono; 20.30: Radiouno serata giovedì; jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.58: Chiusura.

Stereouno

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverduno, Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverduno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27.



7.00 Prima edizione.
7.00 Itg del mondo.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli. «Mattino».
9.00 Matinée al cinema. «TEODORA, L'IMPERATRICE DI BISANZIO» (1954).
10.30 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm.
10.55 Tg2 - Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dse. Panorama internazionale. Diario di un villaggio Masai.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.00 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il medico in diretta.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Mete2 - Previsioni del tempo.
19.35 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 La Rai presenta «La rivolta degli impiccati». 2.a parte. Con Fernando Balzaretti, Elena Sofia Ricci, Gunther, Maria Halmer.
21.50 Videocomic.
22.15 Tg2 - Stasera.
22.25 International D.o.c. Club.
23.15 Tg2 - Notte - Mete2.
23.15 L'ago della bilancia.
0.25 Cinema di notte. «UN COMPLICATO INTRIGO DI DONNE, VICOLI E DELITTI».

Radiotre

Ondaverduno, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Panorama sindacale; 7.30: Prima pagina; 7.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-17-50-19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.50: Informagiovani; 18.50: Europa '89; 19.15: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dal Politeama Garibaldi di Palermo, stagione lirica '89 dell'Ente autonomo Teatro Massimo: «L'amore dei tre re», musica di Italo Montemazzi, dirige B. Klobukar; 22.45: Dal Sender Freies Berlin, Festival di Berlino '88, «Musica alla corte di Federico il Grande»; 23.20: Blue note; 23.53: A teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

Stereotree

23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa. A cura di C. Baracchi e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.



12.00 La foresta sottomarina. 1.a e 2.a puntata.
13.00 Conoscere. Il nome antico di Prato. L'altra industria. 3.a e 4.a puntata.
14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.30 Telesoria. In studio Mario Maranzana.
15.30 Ciclismo. Giro di Puglia.
16.00 Eurovisione. Montecarlo, tennis, torneo internazionale femminile.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 - Mete3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Bloob. Di tutto di più.
20.30 Samarcanda. In chiusura Tg3 Sera.
22.30 RAGAZZO SELVAGGIO. Film drammatico. Regia di François Truffaut. Con Jean Pierre Cargol, François Seigner.
24.00 Tg3 - Notte.
0.15 20 anni prima.



Michele Alboreto e Mike Bongiorno (Canale 5, 20.30)

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Nord-Est musica; controcorrente; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, città della scienza; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Le campagne del Natisone (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Omero: «Odissea». Poema. Traduzione di Antonio Sova. Adattamento radiofonico di Alja Predan. Produzione: Radio Trieste A, regia di Boris Kobal; 15.4: A puntata; 15.15: La canzone slovena. Un pomeriggio con Iztok Jelacnik; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmiamodani.

RETEQUATTRO

«Il console onorario»

La «serata cinema» di Retequattro è dedicata a un film più atteso che esaltato all'indomani della sua uscita. E' un peccato, perché «Il console onorario» (in onda alle 20.30) costituisce uno sforzo sincero da parte del regista John Mac Kenzie per recuperare e intuire le atmosfere e i rovesci morali di uno dei romanzi più intensi di Graham Greene, ambientato nel terrore Sud America dei dittatori, delle rivoluzioni più sognate che conquistate, della polizia brutale e dei bianchi senza radici. Michael Caine è il fantomatico e clinico console inglese, cui un giovane medico idealista (Richard Gere) ruba la donna e oppone la sua concezione della vita, fatta di grandi entusiasmi e speranze di libertà. Entrambi vengono rapiti da un gruppo rivoluzionario e divengono pedine nel gioco feroce condotto dal capo della polizia, Bob Hoskins. Finale drammatico, in una notte di fuoco senza luna.

Retequattro, 23.20

«Il diritto di amare»

La serata di Retequattro prosegue nella stessa chiave narrativa alle 23.20 con «Il diritto di amare», di Eric Le Hung, anch'esso ambientato in un fantomatico paese vessato da una dittatura. Florinda Bolkan è la donna che lotta con tutte le forze per vedere un'ultima volta l'uomo che ama prima della sua esecuzione. Con Gilles Segal e Omar Sharif.

Italia 1, 20.30

«Animal house»

Su Italia 1 (alle 20.30) si ride con John Landis (regista) e John Belushi (attore), nella goliardica «Animal house», commedia demenziale ambientata negli anni '60.

Raitre, 22.30

Francois Truffaut

Tra i film in onda oggi, un posto d'onore spetta al «Ragazzo selvaggio» di Francois Truffaut che (alle 22.30) Raitre recupera, con coraggio e merito, all'interno dell'omaggio a questo «padre» della Nouvelle vague. Di coraggio e merito è lecito parlare (con il conforto della critica unanime), poiché si tratta di una delle pellicole più ostiche, schive, indifferenti a qualsiasi lusinga commerciale, firmate da Truffaut negli anni della maturità (1969). Girato in un sobrio bianco e nero di forte effetto, ma mai tentato dalle lusinghe del controllo e dell'immagine espressionista, il racconto è la cronistoria dell'adolescenza di un ragazzino abbandonato dai genitori nella foresta e cresciuto nei boschi come un selvaggio, in compagnia dei lupi e degli altri predatori.

Italia 1, 23.20

Documentari rari a «Jonathan»

Un documentario del 1904, dipinto a mano fotogramma dopo fotogramma, è una rarità proposta nella decima puntata di Jonathan, in onda su Italia 1 alle 23.20 (replica domenica alle 11, sempre su Italia 1). Il secondo film-rarità, degli anni Venti, riguarda una popolazione scomparsa: gli ona della Terra del fuoco. Il documentario fu girato dai monaci agostiniani che cercavano di evangelizzare la regione. Oltre a queste primizie d'epoca, «Jonathan» propone un documentario moderno, realizzato da Ambrogio Fogar e dalla sua troupe nel febbraio scorso, riguardante lo Yunnan cinese.

Canale 5, 19

Gazzelloni al «Gioco dei nove»

«Il gioco dei nove», in onda su Canale 5 alle 19, avrà come ospite d'onore Severino Gazzelloni. Gli altri partecipanti alla gara saranno Sandra Milo, Catherine Spaak, Ombretta Colli, Massimo Boldi, Gabriella Golia.

APPUNTAMENTI

«Othello» di Welles al cinema Lumiere

TRIESTE — Oggi alle 18, 20 e 22 al cinema Lumiere la Cappella Underground e la cattedrale di Storia del cinema dell'Università di Trieste presentano in versione originale il capolavoro shakespeariano «Othello» diretto da Orson Welles.

Teatro Verdi

Stagione sinfonica

TRIESTE — Domani alle 12 nella sala del Ridotto verrà presentata la Stagione sinfonica di primavera. Oltre ai dirigenti del Teatro Verdi saranno presenti il maestro Sofianopol per la Cappella Civica e il maestro Renato Zanetovich per il Circolo della cultura e delle arti.

Club Cinematografico

«Fotogrammare»

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino Capiti di via Mazzini 32 si presenta il video «Cinematogrammare», che ha partecipato al 29.º Concorso «Fotogramma d'oro» di Castrocaro Terme. Ingresso libero.

Al Verdi di Muggia

Lella Costa

TRIESTE — Domani alle 21 al Teatro Verdi di Muggia, nell'ambito della rassegna sulla nuova comicità di «Spazio Teatro», Lella Costa presenta il suo spettacolo «Adlib». La rassegna si concluderà venerdì 28 con l'esibizione di Walter Brogini.

Teatro dei fabbri

Concerti sospesi

TRIESTE — Sono sospesi i concerti del ciclo «Momento di musica», che dovevano tenersi domenica e il 14 maggio al Teatro dei fabbri.

Kultur Dom

Rassegna corale

TRIESTE — Sabato alle 20.30 al Kultur Dom (via Petronio 4), si terrà il concerto conclusivo della rassegna corale «Primorska poje 89».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domani alle ore 20 recita fuori abbonamento di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalotti. Biglietteria del Teatro.

TEATRO G. VERDI. Lunedì alle ore 20.30 Concerto della Filarmonica della Scala. Direttore Carlo Maria Giulini, solista Mario Brunello. Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Mercoledì alle ore 20 prima (turni A) di «Linda di Chambray» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini. Biglietti da sabato.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno libero» (durata 3 ore 30 minuti) il Centro Teatrale Bresciano presenta «La famiglia Schrockenstein» di Heinrich von Kleist. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando n. 9 in alternativa. Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 26 aprile alle ore 21 Concerto di Francesco Guccini. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

TEATRO CRISTALLO. Dal 29 aprile «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpentier e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Sono aperte le prenotazioni presso l'Utat.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 la Marie Chiochio produzioni teatrali presenta «La miliardaria» di George Bernard Shaw, regia di Lorenzo Salvetti, con Lauretta Masiero, Gianfranco Barra, Alvis Bataini, Serena Spaziani. Prenotazioni e prevendita Utat.

CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Oggi per la rassegna «Orson Welles» il lavoro del genio, in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema: ore 18, 20, 22: «Othello» (1952) in versione originale.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo-americana. Da domani: «Un'altra donna» di Woody Allen, con Gene Rowlands, Mia Farrow, Gene Hackman, Betty Buckley.

EDEN. 15.30, 22.10: «Senza ogni limite». Animal, omosessuale, eterosessuale, transessuale in una sconvolgente porno-inchiesta che vi lascerà traumatizzati! V.m. 18.

AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45. Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Globi d'oro» e un «Oscar 1989». «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.

EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.15, 22.15. Folle, demenziale, divertente. «Una pallottola spuntata». Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley e Ricardo Montalban. Una storia di fantapolitica piena di improbabili e sgangherati terroristi. Seconda settimana.

Da domani all'ARISTON «Woody Allen, travestito da Bergman, e senza nominare il nome di Freud invano, presenta l'identificazione di una donna nella solitudine di Manhattan, e raggiunge lo stato di grazia cinematografica. Un film bellissimo, intelligente, sorretto da un filo di speranza».

CORRIERE DELLA SERA

Da domani all'ARISTON «Woody Allen, travestito da Bergman, e senza nominare il nome di Freud invano, presenta l'identificazione di una donna nella solitudine di Manhattan, e raggiunge lo stato di grazia cinematografica. Un film bellissimo, intelligente, sorretto da un filo di speranza».

CORRIERE DELLA SERA

Da domani all'ARISTON «Woody Allen, travestito da Bergman, e senza nominare il nome di Freud invano, presenta l'identificazione di una donna nella solitudine di Manhattan, e raggiunge lo stato di grazia cinematografica. Un film bellissimo, intelligente, sorretto da un filo di speranza».

CORRIERE DELLA SERA

Da domani all'ARISTON «Woody Allen, travestito da Bergman, e senza nominare il nome di Freud invano, presenta l'identificazione di una donna nella solitudine di Manhattan, e raggiunge lo stato di grazia cinematografica. Un film bellissimo, intelligente, sorretto da un filo di speranza».

CORRIERE DELLA SERA

Da domani all'ARISTON «Woody Allen, travestito da Bergman, e senza nominare il nome di Freud invano, presenta l'identificazione di una donna nella solitudine di Manhattan, e raggiunge lo stato di grazia cinematografica. Un film bellissimo, intelligente, sorretto da un filo di speranza».

CORRIERE DELLA SERA

Da domani all'ARISTON «Woody Allen, travestito da Bergman, e senza nominare il nome di Freud invano, presenta l'identificazione di una donna nella solitudine di Manhattan, e raggiunge lo stato di grazia cinematografica. Un film bellissimo, intelligente, sorretto da un filo di speranza».

CORRIERE DELLA SERA

Da domani all'ARISTON «Woody Allen, travestito da Bergman, e senza nominare il nome di Freud invano, presenta l'identificazione di una donna nella solitudine di Manhattan, e raggiunge lo stato di grazia cinematografica. Un film bellissimo, intelligente, sorretto da un filo di speranza».

CORRIERE DELLA SERA

Da domani all'ARISTON «Woody Allen, travestito da Bergman, e senza nominare il nome di Freud invano, presenta l'identificazione di una donna nella solitudine di Manhattan, e raggiunge lo stato di grazia cinematografica. Un film bellissimo, intelligente, sorretto da un filo di speranza».

CORRIERE DELLA SERA

Da domani all'ARISTON «Woody Allen, travestito da Bergman, e senza nominare il nome di Freud invano, presenta l'identificazione di una donna nella solitudine di Manhattan, e raggiunge lo stato di grazia cinematografica. Un film bellissimo, intelligente, sorretto da un filo di speranza».

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Sotto accusa». Lo scottante problema della violenza sessuale, con Jodie Foster che per la magistrale interpretazione di questo film ha conseguito l'Oscar 1989 quale migliore attrice protagonista. V.m. 14.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22.15: «Rain man». L'uomo della pioggia di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino e «L'orso d'avorio». «Rain man» con il bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Muddock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Il mese di successo.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Hellraiser 2: Hellbound». Il film che tutto il mondo è arrivato. Preparativi a vivere un'esperienza agghiacciante! V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Due figli di Steve Martin e Michael Caine nel film megacomico che vi farà ridere ininterrottamente per 2 ore».

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Inseparabili». Il nuovo sconvolgente film di David Cronenberg, con Jeremy Irons e Genevieve Bujold. Dolby stereo. V.m. 14.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Un pesce di nome Wanda» con Kevin Kline vincitore dell'Oscar '89 quale miglior attore non protagonista, Michael Palin e Jamie Lee Curtis. La più spiritosa delle commedie dell'anno. (Adult 4.500, anziani 2.500, universitari 1.500).

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.15, 20.12: «La parte più appetitosa della femmina». La commedia erotica più divertente dell'anno. V.m. 18.

LUMIERE FICE (Tel. 820505). Ore 18, 20, 22: «La Cappella Underground» presenta «Othello» di Orson Welles, versione originale. Downbeat.

«Mississippi Burning» di Alan Parker. Premio Oscar '89.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). 16, 18, 20, 22.15: «Senza via di scampo». Teatr da un noto romanzo (The Big Chill) e con la regia dello stesso autore e brillante di Roger Donaldson, questo «Othello» avvincente si avvale della straordinaria bravura degli interpreti: Gene Hackman, una graziosa e vivace Sean Young e un eccezionale Will Patton.

Beta ed elegante la suggestiva e l'ambientazione, la firma la musica di Jarre. Il film da non perdere.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Stimolazione animalesche». L'ultima XXXX. V.m. 18.

MUGGIA

SALA TEATRALE VERDI. Spazio Teatro: venerdì 21 ore 21.15, «Lella Costa in «Adlib»». Per informazioni e prenotazioni tel. 275576 (10-12-16-18).

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia» 5 maggio. Abbonamenti presso la Cassa del Teatro ore 10-12. 17-19, l'Ufficio di Teatr, l'Agencia zia appiani di Gorizia, l'Agencia Ferrari di Udine.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26888: «Sotto accusa».

CORDENONS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

CENTRO A. MORO: «Noi ferati» il principe della notte». Ore 20.45.

SACILE. CINEMA TEATRO ZANCANA. RO: «Pazza». Ore 21.

oggi
TELEQUATTRO

WEEK-END
ore 18.45

TEATRO:
Lauretta Masiero
«La miliardaria»
di Bernard Shaw
di scena al Cristallo

MUSICA:
Erika Segre canta Gershwin

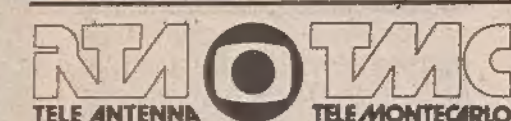
VIAGGI:
L'America vista da costa a costa

Replica questa sera ore 23

per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137



7.30 Cbs Evening News edizione originale.
8.00 Cbs Evening News (replica).
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita (replica).
13.30 Oggi telegiornale.
14.00 Sport News - tg sportivo.
14.15 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividdi.
14.30 Clip clip, musica, videoclip.
15.00 Tennis, Open di Montecarlo, in diretta finale 3.0-4.0 posto e finale torneo femminile.
18.00 Tv Donna, rotocalco d'attualità.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo. «AL DI LA' DELLA RAGIONE», thriller, con Telly Savalas, Thelma Mildaer, Marvin Laird.
22.10 Spandau Ballet. L'ultimo tour di uno dei gruppi del momento.
23.05 «Il Piccolo domani», Rta News, notizie flash.
23.20 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.



8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton Place.
10.30 Cantando cantando, gioco musicale.
11.15 Tuttin famiglia, gioco a quiz.
12.00 Bis, gioco a quiz.
12.35 Il pranzo è servito, gioco a quiz.
13.30 Cari genitori, gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie, gioco a quiz.
15.00 Agenzia matrimoniale, conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm, La casa nella prateria.
17.00 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'è la vita, gioco a quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto, gioco a quiz.
19.00 Il gioco dei nove, condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra», con Giuliano Ferrara.
20.30 Telemike, gioco a quiz.
23.05 Maurizio Costanzo Show.
0.45 Telefilm: Baretta.
1.40 Telefilm: Mannix.



8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxie-roe.
10

Borsa di Trieste				
Mercato ufficiale	18/4	19/4	18/4	19/4
Generali	42850	42650	Bastogi Irbis	418 410
Lloyd Ad.	18500	18700	Comau Warrant	2900 2920
Lloyd Ad. risp.	9500	9700	Fidiss	6800 6820
Ras	30990	30600	Sme	3940 3920
Ras risp.	13350	13500	Stet	3490 3460
Sai	20450	20400	Stet Warrant 10*	—
Sai risp.	8115	8200	Stet Warrant 9	—
Montedison	2137	2133	Stet risp.	2980 2980
Montedison risp.	1217	1212	Trippovich risp	3900 3850
Trippovich	3440	3410	Attività immobili	4320 4320
Trippovich risp.	3400	3370	Fat	9472 9470
Trippovich risp. n.c.	1810	1840	Fat risp.	6029 6005
Trippovich risp. n.c. risp.	2805	2770	Trippovich risp. n.c.	1490 1485
Trippovich risp. n.c. risp. risp.	2790	2810	Trippovich risp. n.c. risp. risp.	6070 6090
Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp.	1490	1485	Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp.	15500 15800
Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp.	4650	4620	Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp.	10950 11200
Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp.	3000	3000	Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp.	350 347
Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	3110	3100	Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	8200 8000
Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	103	103	Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	7550 7700
Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	94	94	Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	5750 5950
Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	2050	2050	Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	760 760
Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1450	1450	Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	860 850
Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	2925	2900	Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	10300 10400
Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	2520	2500	Trippovich risp. n.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	—

PIAZZA AFFARI

Domina la prudenza

Su Mondadori pressanti richieste

MILANO — Battuta d'arresto in piazza degli Affari (indici a quota 1.089, -0,10%). Se si escludono le pressanti richieste su Mondadori e Amf, le altre Finanziarie, seguite da vicine dalle positive prove di Grassetto, l'italobiliare e di Ferrari (rinviate per eccesso di rialzo), la riunione di affari appare improntata alla prudenza, con un convalida di scambi in leggera flessione rispetto al giorno prima.

Hanno contribuito i contrasti sulle rimanenti piazze europee, per una volta estranee alla positiva prova di Wall Street, ma soprattutto il sospetto che il crescente ottimismo di alcuni organi di stampa sulle tendenze a breve del mercato sia il frutto di qualche interesse di parte.

Al riguardo non va dimenticato che la Borsa è sempre più un crocevia di aspettative a 360 gradi, che molto spesso irraggiona spunto da sottili elaborazioni. Molto più verosimilmente, invece, gran parte del listino si è mosso un giorno di libertà in attesa delle iniziative che tornerà a impostare la speculazione professionale.

Quest'ultima, tuttavia, è già tornata a far presa sui titoli della Mondadori (+0,8%), l'ordinaria, (+7,6%), la privilegiata, che proprio oggi terrà l'assemblea di bilancio e su quelli della controllante Amf (+11,6%), saliti entrambi sulla scia degli acquisti fatti insieme allo stesso gruppo Benedetti e sul possibile ingresso nel settore delle emittenti televisive, con l'ingresso in Telemontecarlo.

Due altre novità hanno animato la mattinata. La prima riguarda l'ingresso ufficiale del finanziere Francesco Micheli nel capitale della Sim (+2,7%), la seconda è quella relativa alla notizia sul rastrellamento in atto (attribuito da un quotidiano al gruppo Ferruzzi) sulle Banche San Geminiano e San Prospero, trattate al terzo mercato. Qui, infatti, si sono continuati a scambiare i titoli del gruppo (sul totale di 4-5 milioni di azioni che costituiscono il capitale dell'istituto di credito emiliano), cioè una quantità trascurabile anche per il più paziente degli analisti.

Ma, il guidale di Fiat (+0,2%) hanno rallentato l'andatura, mentre per Generali, Montedison, Pirella e Olivetti le chiusure sono state orientate al ribasso. Ancora evidenza, per contro, Seln, Gilardini, Sifra e, tra i rimanenti titoli, Cantoni, Ehlolano, Linificio e Marzotto. In ripresa, Sir, Sirti del gruppo Iri, come pure la chiusura del Banco di Roma (+1,5%). Sempre nei banchi, marcata flessione per le Nuove Banche Ambrosiane e la Nazionale dell'Agricoltura. Stazionarie le Mediocredito.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio
20/4	6,30	BALIK	Fiume	39
20/4	6,30	SAMMANI	Izmir	9
20/4	10,10	RIEKA	Istanbul	36
20/4	10,10	HAMADEH	Istanbul	36
20/4	10,10	SOCARQUATTO	Monfalcone	52
20/4	10,10	SOCARINQUE	Fiume	38
20/4	10,10	PRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	49
20/4	10,10	SOCARINQUE	Monfalcone	49
20/4	10,10	PALLADIO	Zara	26
20/4	10,10	NOVA LLOYDIANA	Pireo	VII
20/4	10,10	SOLIN	Napoli	VII
20/4	17,00	NOVA LLOYDIANA	mare	Arsen.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione
20/4	12,00	CAPELLA C	29	Pola
20/4	12,00	ICELANDER KLIPPER	Frignomar	Sciehell
20/4	12,00	RABUNION XI	4	Beirut
20/4	12,00	PELLA	14	ordini
20/4	12,00	ELFAHAT	Slot3	ordini
20/4	12,00	BASHTOVA	14	Durazzo
20/4	12,00	ROFFET	51 (15)	Haifa
20/4	12,00	KORER EXPRESS	49 (19)	Livorno
20/4	12,00	NORASIA ALESSANDRIA	49 (15)	ordini
20/4	12,00	SOCAR 1	32	Monfalcone
20/4	12,00	SAMMANI	14	ordini
20/4	12,00	NOVA LLOYDIANA	49	ordini
20/4	12,00	AGELIK I	14	Pireo
20/4	12,00	PRECCIA DELL'OVEST	49	Ashdod
20/4	12,00	RIEKA	36	Fiume
20/4	12,00	PALLADIO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzio	a ormezzio
20/4	12,30	AGELIK K	rada	14
20/4	12,30	MALU	Safa	Frignomar
20/4	12,30	NOVA LLOYDIANA	Arsen	49 (10)
20/4	12,30	HAMADEH	rada	3

MONFALCONE

navi in porto

Pirelli, malfese, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi; SOCARCINQUE, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; VISHVA SHOBHA, indiana, banchina 2 Portorosega, agenzia Cattaruzza; VELIKO, ucraina, banchina 3 Portorosega, agenzia Cattaruzza; RUSSIA, ucraina, banchina 4 Portorosega, agenzia Cattaruzza; IZOKAS SLAND, honduregna, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

La banchina 3 Portorosega, agenzia Cattaruzza; HEL, tedesca occeale, banchina 4 Portorosega, agenzia Cattaruzza; SOCARSEL, italiana, banchina 5 Portorosega, agenzia Cattaruzza; SOCARSEL, italiana, banchina 6 Portorosega, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

La banchina 3 Portorosega, agenzia Cattaruzza; HEL, tedesca occeale, banchina 4 Portorosega, agenzia Cattaruzza; SOCARSEL, italiana, banchina 5 Portorosega, agenzia Cattaruzza; SOCARSEL, italiana, banchina 6 Portorosega, agenzia Cattaruzza.

MONETE D'ORO

Per volentieri al professionista per acquisti, vendite, stime di oro monetario e numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1039 Seduta in assestamento anche in relazione all'incertezza man festata dalle borse europee. Dopo una partenza incerta il mercato ha registrato una mancanza di interesse per gran parte dei titoli principali.

BORSA DI MILANO (-19,4.89)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
Abb Tecnomas	2540	-39	-1,5	1590	2595	2,8	3,1	—
Abell	11725	-1875	-16	9590	11900	1,3	1,3	20,4
Acq. de Ferrari	8500	550	6,5	5750	8500	13,3	1,4	52,3
Acq. de Ferrari m.c.	3250	70	2,2	2178	3250	3,3	4,0	20,0
Acq. Marcegaglia	680	-21	-3,0	405	741	-0,7	0,0	—
Acq. Marcegaglia m.c.	491	-19	-3,7	246	538	0,2	0,0	—
Acq. Marcegaglia m.c. 4-87	438	-11	-2,4	210	485	-0,7	10,1	—
Aegies	15440	-50	-0,3	12800	15480	0,8	0,8	43,2
Aegies m.c.	6640	-30	-0,4	5560	6690	1,1	5,1	16,6
Aeritalia	3361	10	0,3	2910	3371	3,7	2,5	16,7
Aeritalia Warrant	563000	-2000	-0,4	471000	566000	8,1	0,0	—
Alitalia	2076	1	0,0	2010	2139	-0,9	4,0	48,4
Alitalia priv.	1350	50	4,0	1230	1440	3,3	6,5	30,3
Alitalia m.c.	1237	-4	-0,3	1190	1258	0,5	0,0	28,8
Alvair	9010	190	2,2	8500	9500	4,0	3,3	18,4
Alleanza	40250	-380	-0,9	39810	41885	-0,3	0,9	66,6
Alleanza m.c.	38000	-200	-0,5	37990	39000	1,3	1,2	62,9
Amf	11500	-1240	-10,8	9450	11500	1,0	0,0	21,5
Amf m.c.	5200	430	8,0	3460	5200	15,3	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5101	-10	-0,2	5050	5170	-1,5	5,1	13,9
Ansaldo m.c.	15650	-140	-0,9	15500	15700	0,9	1,0	45,0
Asstra	400	0	0,0	400	400	0,0	0,0	—
Asstra Immobiliare	2320	30	1,3	1840	2320	10,5	6,9	4,4
Auschem	2170	-29	-1,3	1950	2240	9,0	7,1	4,1
Auschem m.c.	9690	80	0,8	9500	10275	5,2	1,4	40,1
Auschem m.c. risp.	2275	5	0,2	2120	2275	7,1	2,2	—
Aussona	2230	0	0,0	2060	2230	4,7	0,0	—
Autosud	17900	-590	-3,3	12010	18900	4,2	2,5	33,1
Autosud m.c.	1275	2	0,2	1260	1300	-0,3	6,3	13,3
Autosud m.c. risp.	8470	20	0,2	8400	8470	2,9	1,4	12,0

BANCA	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
Banca Agn. M. I.	14010	0	0,0	11550	14200	0,0	3,6	16,6
Banca Agn. M. I. m.c.	5990	-60	-1,0	4600	6050	-0,1	3,5	12,5
Banca Agn. M. I. m.c. risp.	4000	-10	-0,2	3900	4050	0,0	6,5	7,0
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp.	4250	0	0,0	4000	4250	0,0	1,3	—
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp.	3750	-46	-1,2	2758	3865	0,0	5,6	13,3
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp.	1339	29	2,2	1160	1388	1,6	2,2	23,2
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp.	11650	-100	-0,9	11500	11750	-0,1	1,0	46,5
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	11990	-220	-1,8	11740	12200	0,0	3,4	48,8
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	5540	-70	-1,2	5410	5590	-0,5	3,2	22,3
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	2645	3	0,1	1894	2679	2,1	7,0	10,6
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	3000	-30	-1,0	2950	3050	0,0	7,0	10,5
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	5710	20	0,3	5700	5730	0,0	3,2	13,3
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	4159	-10	-0,2	3690	4220	0,3	5,3	9,1
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	15690	-90	-0,6	14600	15990	0,9	8,9	21,2
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1490	140	9,4	1370	1610	2,7	0,0	—
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	11390	-60	-0,5	11300	11490	0,0	7,2	—
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	413	-1	-0,2	292	423	-1,7	0,5	12,7
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	11250	-1	-0,0	10200	11490	0,7	5,3	12,7
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	13600	0	0,0	12700	14490	3,8	5,9	—
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	26600	-400	-1,5	23550	28000	-0,7	1,4	30,3
Banca Agn. M. I. m.c. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	42990	-300	-0,7	28500	50650	-1,1	0,5	42,5
Banca Agn. M. I. m.c. risp.	11650	-150	-1,3	10450	13200	1,3	4,3	11,5
Banca Agn. M. I. m.c. risp.	5240	-25	-0,5	5200	5260	0,0	3,2	13,3
Banca Agn. M. I. m.c. risp.	1285	-15	-1,2	775	1381	-2,7	0,0	13,8
Banca Agn. M. I. m.c. risp.	3580	60	1,7	2530	3580	6,2	4,7	17,8

Calfaro	1230	-17	-1,4	1051	1250	-0,7	3,7	9,5
Calfaro risp	1237	-1	-0,1	1075	1238	1,6	4,0	9,5
Calfaruzzi	14870	-380	-2,5	10600	15640	-2,1	2,1	17,7
Calfaruzzi risp	3610	-40	-1,1	2971	3700	4,6	5,0	16,1
Calfaruzzi Finanziaria	3375	-5	-0,1	2167	3380	1,0	6,5	8,1
Calfaruzzi Fonti	5490	70	1,3	5200	5580	8,0	3,4	4,6
Calfaruzzi Itsp	5210	70	1,4	4990	5290	2,2	6,5	9,3
Calfaruzzi Ascoli	7290	-195	-2,6	3950	7530	-0,3	2,7	14,3
Calfaruzzi Banda-DeMedici	2020	-20	-1,0	1543	2112	4,4	2,5	22,4
Calfaruzzi Borsari	14085	-120	-0,8	13965	14205	-0,3	2,7	—
Calfaruzzi Burgo risp	12200	-100	-0,8	12000	12300	1,7	8,1	8,4
Calfaruzzi Burgo risp risp	14050	0	0,0	12900	14320	0,7	4,6	9,7
Calfaruzzi Barletta	8130	-30	-0,4	7580	8275	0,9	4,6	8,9
Calfaruzzi Basso	4885	-45	-0,9	4690	4980	0,3	—	—
Calfaruzzi Basso di Sardegna	5150	20	0,3	5760	5400	-3,3	6,5	7,2
Calfaruzzi Basso Merone	4660	30	0,6	4490	5100	2,9	3,2	12,8
Calfaruzzi Merone risp	3190	0	0,0	2680	3280	3,2	5,3	8,6
Calfaruzzi Merone risp risp	8240	-1	-0,0	7650	8804	3,1	6,7	8,9
Calfaruzzi Merone risp risp risp	3438	20	0,6	3268	3550	8,6	10,0	13,0
Calfaruzzi Mica	4750	0	0,0	4030	4935	-2,3	1,7	—
Calfaruzzi Mica risp	2220	-3	-0,1	1535	2240	7,4	5,6	—
Calfaruzzi Mica risp risp	5778	18	0,3	5360	6100	0,2	2,2	32,7
Calfaruzzi Mica risp risp risp	3700	20	1,2	3000	3700	2,3	3,2	32,2
Calfaruzzi Mica risp risp risp risp	2448	-10	-0,4	1975	2500	1,2	4,9	—
Calfaruzzi Mica risp risp risp risp risp	6040	40	0,7	4500	6040	4,9	5,0	11,5
Calfaruzzi Mica risp risp risp risp risp risp	5688	-32	-0,5	5390	6070	-0,9	1,5	—
Calfaruzzi Mica risp risp risp risp risp risp risp	1946	1	0,1	1569	2049	-1,5	6,9	—
Calfaruzzi Mica risp risp risp risp risp risp risp risp	5390	0	0,0	4550	5550	2,2	5,0	—
Calfaruzzi Mica risp risp risp risp risp risp risp risp risp	2745	-15	-0,5	2500	2987	-1,9	7,1	13,9
Calfaruzzi Mica risp risp risp risp risp risp risp risp risp risp	2921	20	0,7	2510	2980	3,4	4,3	21,5
Calfaruzzi Monodette Acq Torino	8800	70	0,8	6880	9300	1,2	1,6	58,8
Calfaruzzi Monodette Acq Torino risp	1390	-130	-9,3	1260	1500	-4,7	4,6	15,4
Credito Comitale	2000	173	8,3	3392	2500	-1,7	8,1	8,1
Credito Fondario	2005	6	0,3	1615	2099	0,9	3,7	23,2
Credito Italiano	3520	16	0,4	1516	1938	-2,2	4,2	22,0
Credito Lombardo	1920	-75	-2,1	2560	3865	-0,6	4,5	20,5

BARUCCI (ABI)

Tassi, per le banche il peggio è passato

ROMA — La situazione di tensione sui mercati monetari e finanziari si è allentata: anche se ancora non si assiste a un'inversione di rotta si può dire che «il peggio è momentaneamente passato». A tracciare un quadro complessivamente tranquillo è stato il presidente dell'Abi Piero Barucci che ha colto l'occasione anche per esprimere le perplessità del mondo bancario sul disegno di legge relativo alle società di intermediazione mobiliare, licenziato in sede referendata dalla commissione finanze e tesoro del Senato.

«Si tratta di riflessioni provvisorie — ha premesso Barucci al termine del comitato esecutivo dell'Abi — perché non sappiamo quali modifiche verranno apportate alla stesura finale, né conosciamo il regolamento di attuazione che dovrebbe specificare come funzionerà il futuro intermediario mobiliare. Resta il fatto che siamo l'unico Paese che ha una Borsa pubblica, mentre nel resto dell'Europa si va verso modelli privatistici. Non vorremmo — ha aggiunto — allontanarci, alla fine di questo lungo processo, dalle Borse europee».

Il presidente dell'Abi ha anche specificato di non essere contrario in linea di principio alla concentrazione degli scambi in Borsa anche se bisogna considerare che a volte «gli affari sono costruiti fuori della Borsa dove vengono poi ricondotti, avendo già definito prezzi e condizioni». Quanto all'andamento dei tassi, Barucci ha fatto una dettagliata analisi di quanto sta accadendo a livello mondiale, ma anche a livello interno.

«Qualcosa si sta muovendo — ha detto — e possiamo dire che pur non essendo in presenza di un'inversione di tendenza, assistiamo all'attenuarsi della corsa al rialzo». Si tratta insomma di una situazione sostanzialmente «di stasi e oggi si può dire che il peggio è momentaneamente passato: un'inversione di tendenza — ha sottolineato il presidente dell'Abi — potrebbe presentarsi in concomitanza di alcuni fattori po-

sitivi. A livello mondiale si dovrebbe attenuare la pressione sulla domanda che genera tensioni inflazionistiche e dovrebbe rallentare la crescita dei prezzi per le materie prime.

Quanto all'Italia — ha sottolineato — resta il problema dei nostri conti con l'estero e dell'eventuale disavanzo pubblico». In casa nostra, comunque, «il pericolo che si era manifestato un mese fa, in presenza di una tensione sui tassi e di difficoltà di finanziamento del disavanzo, è momentaneamente superato. C'è stata una manovra di governo — ha sottolineato Barucci — che speriamo venga attuata così com'è dal Parlamento». Per quanto riguarda l'andamento degli impieghi e della raccolta bancaria, secondo Barucci, per una valutazione è necessario attendere i dati di aprile.

«Assistiamo — ha comunque sottolineato — a un rallentamento di tre punti percentuali degli impieghi in lire, mentre c'è ancora un'espansione di crediti in valuta. Non sappiamo se questo fenomeno sia dovuto al fatto che le misure delle autorità monetarie sono entrate in vigore il primo marzo o semplicemente al fatto che la riserva obbligatoria non rappresenta un costo tale da erodere i margini di convenienza». C'è comunque da considerare che i dati di marzo risentono del massiccio sugli impieghi che era presente a marzo '88. «Sarà meglio attendere — ha confermato anche l'amministratore delegato del Banco di Roma, Ercolano Ceccatelli — i dati di aprile per avere un quadro più certo».

Anche sul fronte della raccolta, i dati in possesso dell'Abi, che coincidono in sostanza con quel 9% di crescita indicato dalla Banca d'Italia, risentono di motivi congiunturali. «Non parlerei con facilità di una ripresa della raccolta — ha specificato Ceccatelli — perché probabilmente le banche in attesa di un ulteriore rialzo dei tassi sui titoli di Stato». Barucci, da parte sua, ha invece voluto sottolineare come i dati mostrino una ricomposizione del passivo bancario.

SUSPENSE FINO ALL'ULTIMO

Genova, la Cgil cede e firma

Ora c'è il «sì» di tutti i tre sindacati alla proposta Prandini

PARTECIPAZIONI STATALI Riforma, luce verde

«Sì» al riordino in commissione

ROMA — La riforma del sistema delle Partecipazioni statali ha ricevuto ieri il formale «viva libera» da parte del Parlamento. La commissione bilancio della Camera ha infatti approvato una risoluzione della maggioranza (primo firmatario l'on. Colaninno, democristiano) sul riordino legislativo del settore.

Nel documento, la commissione invita il governo a predisporre al più presto un disegno di legge al fine di promuovere l'esame e l'approvazione da parte del Parlamento di una riforma necessaria che la riforma risolva alcune disfunzioni che attualmente si avvertono nel funzionamento del settore.

Nella risoluzione si afferma inoltre che deve essere garantita l'autonomia gestionale degli enti e che occorre semplificare e rendere più incisivo il procedimento di programmazione, definendo «con precisione i diversi compiti del governo e del Parlamento».

Soddisfazione è stata espressa dal ministro Carlo Fracanzani, il quale ha annunciato ai parlamentari l'impegno di presentare il disegno di legge di riforma entro 60 giorni, accogliendo così la richiesta avanzata nella risoluzione presentata dal Pci.

«Il voto di oggi — ha affermato ancora Fracanzani — costituisce un passo avanti per un impegno convergente tra Parlamento e governo sull'affinamento delle regole delle Partecipazioni statali. I punti e i modi della risoluzione sono assolutamente coincidenti con l'esigenza di riordino, di una migliore definizione dei rapporti e dei ruoli tra gli organi istituzionali competenti, gli enti e i manager».

«La risoluzione — ha detto ancora il ministro — indica l'esigenza del rispetto dell'autonomia statutaria degli enti». Per quanto riguarda il documento Cassese-Rossi, Fracanzani ha ribadito che esso «è stato un contributo di carattere tecnico».

Dall'inviato

Maurizio Waldini

GENOVA — Hanno avuto coraggio. Sfidando pressioni di ogni tipo, perfino le provocazioni di alcuni camalli, i responsabili genovesi della Filt-Cgil hanno deciso di siglare l'accordo per l'applicazione dei decreti nel porto. La sigla dovrebbe seguire di un giorno quella già apposta dalla Cisl e dalla Uil. In quell'occasione la Cgil, pur affermando di riconoscere nel documento di accordo, aveva chiesto «comprensione» per il fatto che «problemi interni» le imponevano di rinviare la firma di ventiquattro ore.

Nell'approvare il documento la Filt-Cgil ha anche annunciato che l'accordo sarà sottoposto a referendum fra i portuali. E' tuttavia, con o senza la sigla della Cgil, la sostanza delle cose per ora non cambia. E' vero che i camalli sono ormai totalmente soli, che perfino i sindacati li hanno abbandonati al loro destino dopo che la città prima, e il Pci poi, avevano condannato la loro lotta a difesa di improponibili privilegi. Ma è anche vero che l'attività nel porto resta per adesso bloccata, e i camalli sperano

Ora il documento sarà sottoposto

al referendum dei camalli,

che per cento giorni hanno fatto

il bello e il cattivo tempo

sempre di poter fare il bello e il cattivo tempo in banchina, come è stato loro concesso di fare per tantissimo tempo.

C'è da pensare che qualunque concessione fosse stata loro fatta nel corso delle trattative, l'atteggiamento finale sarebbe stato sempre lo stesso: no ai decreti Prandini, no a una diversa organizzazione del lavoro, no alla perdita dei privilegi corporativi. Quanto avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì ha ben pochi altri esempi nella storia recente del sindacato.

Alle 21 la Cgil si alza per dare il proprio assenso al documento, frutto di due settimane di incontro, e annuncia la propria firma. Alle 21.30 i camalli entrano a palazzo San Giorgio per parlare con i rap-

presentanti della Cgil. Alle 22 lasciano il palazzo rilasciando dichiarazioni sul tipo: «Non firmeranno, state sicuri, abbiamo detto loro di non farlo». Alle 23 la delegazione della Cgil è costretta a scusarsi per il suo voltafaccia e a chiedere una sospensione di ventiquattro ore.

Nessuno ha negato la «comprensione» richiesta. Resta il fatto che la credibilità del più importante sindacato è stata messa in discussione per le provocazioni neppure troppo nascoste di mille e cinquecento portuali schierati a difesa di insopportabili privilegi. Il clima non si è modificato ieri mattina. Alle 9 i camalli dovevano riunirsi in assemblea insieme ai loro sindacalisti per discutere l'accordo. L'assemblea non c'è stata perché l'atmosfera

creatasi nel frattempo «non lo rendeva opportuno». Si sono avuti soltanto incontri a livello politico nella sede del Pci e in quella della Filt, mentre il console Batini tentava di ricucire con Trentin dopo le offese dei giorni scorsi, affermando pubblicamente: «Non volevo dargli dello stupido e pur nella diversità di opinioni resto nella Cgil».

Cosa succede adesso? L'attesa chiede di riprendere subito il lavoro, i sindacati di cominciare gli incontri tecnici con i camalli. Nel primo caso lo scontro sarebbe immediato, nel secondo, c'è il tema che sia soltanto rinviato nel tempo. L'unica possibilità per evitare una prova di forza è che all'interno della Compagnia dei portuali prenda il sopravvento l'ala moderata e in qualche modo «governabile» del Pci.

Il console Paride Batini, che nei giorni scorsi sembrava subito il lavoro, l'accordo onorevole, ormai sembra incatenato alle tesi degli oltranzisti. Genova sampdoria che ieri era pazza per l'ingresso nella finale di coppa della Coppa, almeno per un pomeriggio ha voluto dimenticare i pericoli che l'attendono.

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	Cedole	Maggiorazioni sul capitale	
	pagabili il 1° 11.89	semestre 1.5.89 31.10.89	Valore cumulato al 1° 11.89
1984-1993 indicizzato II em. (Cavendish)	6,00%	-0,697 %	-1,557 %
1984-1993 indicizzato IV em. (Davy)	5,30%	0,90 %	9,4425%
1987-1993 indicizzato III em. (Thomson)	5,95%*	0,5355%*	2,061 %*
	pagabili il 16.11.89	semestre 16.5.89 16.11.89	Valore cumulato al 16.11.89

* al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

ARRIVA LA «DEDRA»

Pronta all'esordio la nuova Lancia

Sostituirà la collaudata «Prisma» - Ieri la presentazione al Presidente Cossiga

Servizio di
Maurizio Fedi

MADRID — Dopo sette milioni di chilometri (a tanti si arriva sommando le distanze percorse in prova), la Lancia Dedra è pronta per il debutto ufficiale. Si tratta di un'autovetture che si va a posizionare nella parte superiore della fascia del mercato che comprende modelli medio-inferiori come l'Alfa 75 o la Volkswagen Golf.

La commercializzazione della 1.600 c.c. a iniezione elettronica (prezzo «chiavi in mano» di 20,8 milioni), della 2.000 i.e. (25,1 milioni) e della 2.000 turbo diesel (24,8 milioni) inizierà da mercoledì 10 maggio, mentre occorrerà aspettare il mese di ottobre prima di poter acquistare il 1.800 i.e. Su questa versione della Dedra, che completa la gamma della prima serie, dovrebbe in particolare riversarsi, secondo le previsioni della stessa casa di Chivasso, circa il 40 per cento delle richieste.

Tra meno di tre settimane, comunque, il pubblico potrà avvicinarsi all'automobile che ha richiesto al gruppo Fiat qualcosa come 500 miliardi di investimento, a fronte dell'ambizioso obiettivo di arrivare a venderne 100.000 unità all'anno (poco meno di un terzo del totale delle vendite Lancia e Autobianchi nel 1988).

«E' vero, la cifra è molto impegnativa — ha ammesso il direttore commerciale della divisione Fiat-Lancia, Bruno Schemmari — va però detto che la Dedra insiste su un segmento del mercato europeo da 670.000 vetture l'anno». «Non vanno poi dimenticate le qualità della Dedra — ha aggiunto nel corso di un incontro stampa scelto in un luogo idoneo per poter verificare dal vivo le sue doti di velocità — qualità — che per noi si traducono nella riscoperta gioia del viaggiare».

In effetti in Spagna, dove non esistono limiti di velocità, l'incontro con questa nuova vettura dalla linea pulita e dagli interni curati (per rivestire la fascia centrale della

plancia è stato impiegato un legno pregiato, il Rosa Buinga), ha fatto riscoprire per un sabato il piacere che si avverte quando si viaggia comodi, su strade non troppo affollate.

In più l'ultima nata della Lancia è destinata a sostituire la Prisma (la sua produzione cesserà a fine anno) con la continuità che negli ultimi anni ha consentito agli italiani di tornare a riconoscere il prestigio del marchio Lancia.

L'eredità delle rinomate Aprilia e Aurelia ha poi dalla sua doti di elasticità, potenza e ripresa che sicuramente daranno filo da torcere alla concorrenza dei modelli Bmw, Mercedes e Volvo.

Per la verità queste doti del motore sono apparse soprattutto nel modello 2.000 i.e. e 1.800 i.e. (forti dei loro 120 e 110 cavalli), dal momento che il modello dalla cilindrata più piccola, il 1.600, è parso abbastanza seduto anche con i suoi 180 km/h di velocità massima. Positiva l'impressione sul 2.000 turbo diesel, in particolare modo allorché si innesta la quarta marcia e la vettura sa riprendersi con brio da una terza non proprio brillante.

Con la Dedra, la Fiat intende rilanciare come gruppo internazionale. Lo confermano le intenzioni di arrivare a esportarne 30-35.000 l'anno (di cui una piccola quantità verrà distribuita in Giappone dalla Mazda) e lo sforzo profuso per individuare i requisiti necessari per sfondare in una specifica nicchia di mercato. Uno sforzo che sulla carta potrebbe ripetere il successo della Thema (lanciata nel 1984), senza peraltro dover rischiare, se non in minima parte, la cannibalizzazione del precedente modello del segmento «E» (automobili medio-superiori), da poco migliorato con l'introduzione del 16 valvole.

Tutti i motori della Dedra (il nome è di pura fantasia) sono a 4 cilindri in linea disposti trasversalmente. La 2.000 i.e. dispone poi, come scelta opzionale, della sospensione a smorzamento controllato.



La nuova nata della Lancia è stata presentata ieri mattina al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga da Gianni Agnelli e Cesare Romiti.

MONDADORI-ESPRESSO Chi disturba la Grande Fusione

Qualcuno accusa Berlusconi, nemico di De Benedetti

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Ha destato stupore, ieri mattina in Borsa, l'improvvisa «fiammata» d'interesse per i titoli Mondadori. Le azioni Ame hanno guadagnato il 6,8% (+7,6% le privilegiate), mentre le azioni dell'Ame hanno registrato un balzo all'insù del 11,6% (+9% le rnc).

Hanno invece perso gli altri due titoli coinvolti nell'operazione: Mondadori-ESPRESSO, che erano stati riavvicinati lunedì (insieme a quelli già citati) dalla Consob dopo la sospensione della scorsa settimana. L'ESPRESSO ha perduto il 3%, mentre la Cartiera di Ascoli il 2,6%.

Perché quest'improvvisa corsa al rialzo sulla Mondadori? E, soprattutto, perché l'azionista di controllo (la Cir di Carlo De Benedetti), che lunedì sembrava interessato a calmierare i prezzi dei titoli per evitare

nuove sospensioni, ieri (secondo indiscrezioni degli operatori) avrebbe cominciato a comperare azioni del gruppo sul mercato?

Per molti, in piazza Affari, sembra trovare più credibilità la voce di un «disturbatore» che avrebbe in mente di intralciare l'operazione di fusione tra i due grandi gruppi editoriali. Sta di fatto che per il mercato è ancora un mistero chi sia stato ad acquistare il 3,9% dell'ESPRESSO venduto dal «magnate delle acque minerali» Ciarrapico. E se la Cir fa sapere che il 90% del capitale dell'ESPRESSO è d'accordo con l'operazione di vendita della società alla Mondadori, anche quel 10% che resta — ove sia concentrato in poche mani — può costituire un ostacolo allo svolgimento «pulito» dell'operazione. Soprattutto se le mani che detengono quelle azioni dell'ESPRESSO

hanno anche il controllo di una quota della Mondadori.

Per questo, in Borsa, ieri si faceva insistentemente il nome di Silvio Berlusconi come possibile «nemico» di De Benedetti, soprattutto dopo l'annuncio dato da quest'ultimo di voler entrare nel mondo televisivo con l'acquisto di Telemontecarlo.

Almeno una parte dei dubbi verranno sciolti stamattina con l'assemblea degli azionisti Ame, mentre ieri pomeriggio, nella sede centrale della Comit, è avvenuto contestualmente il passaggio del pacchetto di maggioranza (53,2%) dell'ESPRESSO, ceduto da Scalfari e Caracciolo alla Mondadori.

Malgrado la ventilata presenza di intoppi, il giudizio sul «matrimonio» Mondadori-ESPRESSO per la Borsa rimane piuttosto positivo, anche se con qualche ombra.

RIFORMA BATTAGLIA

Rompono i ranghi le tariffe Rca auto

ROMA — Il ministro dell'Industria

Adolfo Battaglia ha dato ufficialmente la «linea» sulla spinosa questione delle tariffe Rca auto: abolizione del cartello e via a un nuovo sistema competitivo che preveda «una molteplicità di tariffe». Parlando ieri a Roma al termine dell'assemblea annuale dell'Oice, Battaglia ha sottolineato come sia necessario «inserire la competitività anche nel settore assicurativo, soprattutto in vista del mercato unico europeo. Il nostro obiettivo — ha aggiunto — è quindi inserire elementi nuovi nel sistema, abolendo il cartello. Credo che la commissione Filippi possa concludere i suoi lavori. In base a questa linea, entro la fine del mese rispettando i termini prefissati».

Secondo il ministro dell'Industria, l'abolizione del cartello «gioverà sia agli utenti, in termini di qualità e tempi dei servizi forniti, sia alle compagnie d'assicurazione, che saranno così spinte ad attrezzarsi adeguatamente in vista del '92».

Sulla questione Rca auto c'è da registrare anche un intervento del sottosegretario all'Industria, Paolo Babbini che, avvicinato in margine al convegno «Orizzonte 1992», ha preannunciato la presentazione, prima della riunione del Cip che dovrà fissare le nuove tariffe, delle proposte governative in materia di riforma Rca. Il relativo disegno di legge sarà presentato in una seconda fase, successivamente al confronto con l'utenza e con l'Ania.

«Vogliamo arrivare a un sistema di effettiva concorrenza — ha detto in proposito Babbini — e per questo anche l'Ania deve dare il suo contributo. Naturalmente occorre che il controllo Isvap avvenga in forme sempre più pressanti per evitare distorsioni nella raccolta dei premi». Babbini si è nuovamente espresso a favore di una graduale liberalizzazione delle tariffe, da conseguire in una prima fase con il mantenimento dell'attuale meccanismo fisso per il premio puro, lasciando però maggiori oscillazioni per il caricamento.

L'eventuale riforma della Rca, secondo Babbini renderebbe superata la funzione della Sofitea, essendo quest'ultima nata proprio per far fronte alle crisi di compagnie impegnate nel ramo negli anni '70.

GRADISCA

Sviluppo e ambiente

GRADISCA — Il complesso intreccio che lega energia, sviluppo e protezione ambientale verrà esaminato tra domani e sabato al Centro internazionale di scienze applicate di Gradisca in un seminario sul tema «Problemi energetici e ambientali in via di sviluppo». Ricerche e discussioni sulle scelte energetiche che nello sviluppo economico».

Al convegno parteciperanno in veste di relatori rappresentanti di organizzazioni quali la Banca mondiale, la Fao, l'Enel. Gli organizzatori rilevano che «l'importanza strategica dell'energia rende le risorse energetiche un elemento cruciale del processo di sviluppo economico. D'altra parte, la crescente consapevolezza sociale delle ricadute ambientali delle scelte energetiche impone una loro accorta valutazione».

Il seminario comincerà domani alle ore 10 con una relazione di W. Teplitz, della Banca mondiale di Washington, su «Prospettive di risorse energetiche rinnovabili nei Paesi emergenti», alle 11.30 G. Best, della Fao di Roma, parlerà su «Risorse energetiche rinnovabili: potenzialità e barriere nei Paesi in via di sviluppo». Altri titoli: «Attività di cooperazione dell'Enel con i Paesi in via di sviluppo». «Successi e fallimenti dei progetti di trasferimento e diffusione». Nel corso del seminario verranno anche proiettati documenti su progetti di sviluppo di energie rinnovabili in fase di realizzazione in Giordania.

CONTESSA MATILDE NOBILTÀ DEL LAMBRUSCO D.O.C.

PREMIATO AL CONCORSO MONDIALE DEI VINI
VINEXPO - FRANCE

la pubblicità è notizia

per la pubblicità
rivolgerti alla

Santa Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 50924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G 2, tel. (0434) 52206/520137

Dietro a Europrogramme ora spunta anche Fiorini

LUGANO — Per il patrimonio del fondo di diritto svizzero Europrogramme International serie '69 (immobili del valore stimato di 700 miliardi), si è affacciato un nuovo pretendente: Florio Fiorini. La notizia è trapietata a Lugano in ambienti bancari alla vigilia della riunione del consiglio di amministrazione di Ili Interinvest, la società di direzione del Fondo che ha il compito di procedere alla liquidazione del Fondo stesso.

Non è stato possibile ottenere conferme: Fiorini è risultato fuori sede, gli uomini di Ili Interinvest tengono la bocca cucita. E' certo, comunque,

che all'ordine del giorno della riunione del consiglio Ili Interinvest di oggi è stata inserita la voce «vendita» che può significare sia la verifica dello stato attuale di eventuali trattative ma anche la informativa di nuovi approcci, quale, appunto, quello di Florio Fiorini. Gli stessi ambienti bancari di Lugano lasciano intendere che Fiorini si è fatto vivo con una lettera, manifestando l'intenzione di rilevare in toto il patrimonio del fondo. Per Ili Interinvest è la prima riunione di consiglio dopo l'assemblea degli azionisti convocata per il 23 marzo scorso e mai tenuta, perché l'azionista di controllo,

la Cise — alla quale Orazio Bagnasco ha ceduto la società per un simbolico franco svizzero — ha annullato la riunione, non avendo avuto, dopo colloqui con la commissione federale delle banche, il placet a varare l'esecutivo di Ili Interinvest.

La commissione federale è l'organo svizzero preposto al controllo della attività sui fondi. E in tale occasione, aveva ribadito ai rappresentanti della Cise l'obbligo di legge della liquidazione del fondo Europrogramme e l'impossibilità, quindi, da parte dei nuovi venuti, di assumerne la gestione.

PER UN INCIDENTE NEL MARE DEL NORD

Il petrolio «sfonda» i 20 dollari

LONDRA — Mercati roventi, ieri, in Europa e negli Usa per i Futures petroliferi dopo l'incidente nel Mare del Nord che ha bloccato l'intero giacimento Brent e la relativa produzione di 471.000 barili al giorno. In un clima di nervosa attesa per le comunicazioni del ministero dell'Energia britannico sui risultati dell'ispezione in corso alla piattaforma della Shell «Cormorant Alpha», teatro di un'esplosione di gas (si vuole, in sostanza, sapere quanto durerà il blocco produttivo), i prezzi sono letteralmente schizzati in alto, registrando massimi che non hanno precedenti da diversi anni a questa

parte. A Londra, il Brent del Mare del Nord per maggio ha chiuso a 21,17 dollari al barile, guadagnando 1,53 dollari sulla chiusura di martedì. Contemporaneamente, a New York, il Wti per maggio apriva a 22,38 dollari al barile, in rialzo di 87 cent sul giorno avanti.

La spinta oltre i 20 dollari al barile — accentuata dall'annuncio che la Norvegia non intende aumentare la propria produzione per compensare la chiusura del giacimento Brent, lasciando comunque libere le compagnie di decidere se rinviare o meno i tagli produttivi obbligatori già in calendario

— ha trovato ulteriore forza nell'ultimo dato sulle scorte Usa petrolifere, calate di 5,175 milioni di barili nell'ultima settimana.

A New York, l'impennata iniziale dei prezzi si è poi leggermente raffreddata, ma gli esperti vedono una domanda ancora forte pur se frenata in qualche misura da realisti. In tema di previsioni, gli esperti affermano che se il governo britannico dovesse annunciare che il giacimento Brent potrà riprendere la produzione entro la settimana i prezzi del greggio scenderanno con la stessa velocità con cui sono saliti. Se l'interruzione doves-

se invece risultare di maggiore durata, non è escluso che i prezzi di maggio tocchi i 23 dollari prima di uscire giovedì dal mercato.

In risposta a una domanda su quella che sarebbe la reazione dell'Opec al blocco del Nord, i produttori del Mare del Nord autorevoli fonti del «Caribbean Energy Institute» hanno dichiarato che non risponderebbero allo stacco, mantenendo di quota 19 dollari al barile, aumentando la produzione, a mezzogiorno, il prezzo del greggio Opec calcolato sulle sette varietà era di 18,25 dollari al barile contro i 18,25 dollari di una settimana fa.

JOINT VENTURE RIVOLUZIONARIA

Ora Cogolo aiuta l'Urss a esportare calzature



Gianni Cogolo, l'uomo che ha fatto le scarpe all'Urss. (Foto di Montenero)

CONVEGNO A TRIESTE Il 740 con l'aiuto del computer La Crup rafforza la sua presenza nel capoluogo

TRIESTE — Dopo il successo ottenuto dal convegno sul tema «Dichiarazione dei redditi e personal computer» a villa Manin di Passariano, la Crup-Cassa di risparmio di Udine e Portogruaro ha proposto l'interessante tematica anche agli operatori della provincia di Trieste.

Il convegno — promosso dalla Crup in collaborazione con l'Ipsos, scuola d'impresa di Milano, indirizzato specificamente ai professionisti e responsabili fiscali delle aziende, si è tenuto ieri presso il centro congressi della Stazione Marittima di Trieste.

L'occasione — ha affermato nella presentazione Antonio Comelli, presidente della Crup — è motivo per presentare qui a Trieste, dove tra breve aprirà una nuova agenzia di via Cesare Battisti, l'immagine concreta di un istituto che con una presenza sempre più incisiva

e feconda nella zona dove opera riesce, nel solco della tradizione, a essere parte della crescita complessiva del territorio.

«L'odierno convegno — ha continuato Comelli — ci riporta verso obiettivi di tempo e di contenuto molto pragmatici: tra breve scade un impegno fiscale al quale il legislatore ha ritenuto di portare ulteriori modificazioni. I professionisti, gli imprenditori si accingeranno ad assolvere a tale obbligo impiegando notevoli energie per districarsi fra le farraginose normative: dalla nostra interpretazione, con questa iniziativa informativa, potranno trarre vantaggio e risparmiare notevoli risorse».

«Per questo motivo concreto la Crup, avvalendosi della collaborazione dell'Ipsos, ha ritenuto proficuo investire in questi appuntamenti per favorire coloro che debbono porre at-

tenzione a questa prossima scadenza».

Sono intervenuti al convegno i docenti dell'Ipsos dott. Gino Colla e dott. Giuseppe Gallo, che hanno intrattenuto i presenti sul tema del convegno. Partendo dai concetti generali e scendendo poi nel particolare degli allegati, hanno avuto modo di illustrare la normativa contenuta nel testo unico, dall'analisi dei nuovi criteri stabiliti per la determinazione dei redditi appartenenti alle diverse categorie, alla valutazione delle convenienze consentite dalla nuova normativa in relazione a determinate opzioni, ai criteri e modalità per la compensazione delle ritenute, dei crediti d'imposta e dei versamenti in acconto di un anno con l'imposta dovuta l'anno successivo; all'influenza delle norme traslatorie nel passaggio tra il vecchio ordinamento e la nuova normativa.

MOSCA — Il consorzio sovietico «Zaria» e la società italiana «Cogolo-Igi» hanno costituito a Mosca la prima joint-venture nel settore calzaturiero. Alla firma dell'accordo, nel grande calzaturificio «Comune di Parigi» della capitale, erano presenti da parte sovietica il ministro dell'Industria leggera dell'Urss, Aleksandr Biriukov e il vice-presidente del consiglio dei ministri della repubblica federata russa, Tamara Levina.

Da parte italiana c'era il presidente della «Cogolo», Gianni Cogolo e il consigliere Giorgio Sfara, responsabile dell'ufficio commerciale dell'ambasciata d'Italia a Mosca. Lo scopo principale dell'attività della società mista è di creare un centro di modellistica per calzature da donna di lusso, «in modo da venire incontro alle esigenze del mercato interno sia per quanto riguarda la qualità che la concorrenzialità», ha detto Cogolo.

Inoltre, la società mista, potendo usufruire delle esperienze d'avanguardia dell'industria calzaturiera, produrrà ed esporterà anche calzature destinate al mercato internazionale. La società mista «Zaria-Igi» prevede anche di vendere a calzaturifici in Unione Sovietica e nei Paesi Terzi propri «know-how» riguardanti i modelli realizzati in Urss, assicurandone i materiali, gli accessori e i componenti necessari.

Il fondo statutario di «Zaria-Igi» sarà costituito di 675 milioni di rubli (un miliardo e 700 milioni di lire): il 60 per cento sarà la quota di partecipazione del consorzio sovietico «Zaria» e il 40 per cento la quota di partecipazione della «Cogolo-Igi».

Il consiglio di amministrazione sarà formato da cinque membri, tre sovietici e due italiani. Il presidente e il direttore generale saranno sovietici e il vice-direttore italiano. Una novità è costituita anche dal fatto che quattro tecnici italiani seguiranno direttamente la produzione.

PROPOSTA DEI SINDACATI

L'Iret nel polo elettronico

Giudicato indispensabile l'intervento dell'Iri per favorire una riconversione dal militare al civile - Centosessanta lavoratori cassintegrati su oltre duecento

TRIESTE — La crisi dell'Iret, azienda triestina operante nel settore elettronico, con gran parte della produzione (apparecchi trasmissione dati via radio) orientata al mercato militare, può trovare soluzione nell'ambito di una politica industriale di respiro settoriale articolata per poli regionali. Questa la proposta avanzata dai metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil della provincia di Trieste.

A giudizio di Fim, Fiom e Uilm, un problema come la riconversione dell'Iret dal militare al civile deve essere assunto come grande questione industriale nell'ambito della riorganizzazione del settore nazionale dell'elettronica. «Anche alla luce delle problematiche aperte a livello nazionale nel settore dell'elettronica civile che vede altre numerose aziende in crisi, emerge chiaramente la necessità — è stato rilevato — di un soggetto imprenditoriale pubblico quale l'Iri in grado di dare all'elettronica italiana dimensioni competitive».

I sindacati ritengono necessaria una politica industriale in cui in rapporto alla dimensione dei processi l'Iri e il ministero dell'Industria avviino e coordinino accordi internazionali e possibili al-

leanze tecnologiche con i privati. I sindacati chiedono che questa proposta venga approfondita ed esaminata con il ministero dell'Industria, delle partecipazioni statali, dell'Iri, della Regione Friuli-Venezia Giulia e delle associazioni imprenditoriali sul lavoro di confronto sull'area giuliana.

«A Trieste e nella regione — hanno rilevato i sindacati — sono presenti strutture qualificate, possibilità finanziarie che possono contribuire a qualificare e concretizzare le proposte avanzate». La crisi dell'Iret è cominciata nell'1986 a seguito del blocco delle esportazioni di materiale militare decisa con decreto governativo in relazione agli sviluppi di politica internazionale.

Ciò ha posto l'azienda di fronte al repentino blocco delle consegne, all'impossibilità di acquisire nuove commesse e a mantenere quelle esistenti con gravi problemi finanziari, determinando una pesante caduta dell'immagine e credibilità verso l'ambiente esterno. Dal febbraio 1987 ha avuto inizio il ricorso alla cassa integrazione straordinaria con la sospensione a zero ore di gran parte dei 260 lavoratori allora occupati.

«A luglio 1987 — hanno osservato Fim, Fiom e Uilm — l'azienda sotto la spinta delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori ha presentato un piano impostato sulla ricerca di un accordo con partner qualificati per consolidare parte della produzione professionale sul mercato nazionale, operare una diversificazione della produzione nel settore civile».

A oltre due anni dalla presentazione del piano, osservano i sindacati, «risultano del tutto disattesi gli impegni assunti dall'azienda con una situazione occupazionale e produttiva e di degrado professionale che ha assunto aspetti fortemente deleteri ai fini di una soluzione positiva alla crisi. Attualmente sono impiegati 48 lavoratori, mentre 162 risultano in cassa integrazione straordinaria, ciò evidenzia la grave situazione di numerose famiglie senza alcun trattamento economico da mesi».

Dal punto di vista economico-produttivo, nonché sul piano tecnico-organizzativo «l'attuale assetto — si osserva — non offre garanzie al fine della salvaguardia dell'unità produttiva, con il grave rischio di disperdere il patrimonio tecnologico e professionale presente all'Iret».

SHOW DI FRIULIA

La regione a Vienna Presente anche Franz Vranitzky

TRIESTE — La regione Friuli-Venezia Giulia, i suoi collegamenti marittimi, terrestri e aerei, le sue potenzialità quale «ponte» tra l'Europa comunitaria e l'Est europeo, le agevolazioni previste per le attività industriali, le nuove occasioni di investimenti: questi alcuni degli argomenti illustrati a Vienna, al simposio dell'università nazionale di studi economici su «industria internazionale e gli investimenti all'estero degli imprenditori austriaci», dal direttore generale della Friulia «Friulia» Angelo Cocetta.

Il convegno (concluso dall'intervento del cancelliere federale austriaco Franz Vranitzky) era inserito in una cornice espositiva dove appunto 20 Paesi del mondo hanno illustrato le relative «opportunità» per gli investitori esteri. L'Italia è stata rappresentata dall'Ice (Istituto per il commercio estero), dallo Iasm (Istituto assistenza e sviluppo Mezzogiorno) e, appunto, dalla «Friulia».

Cocetta che ha brevemente

spiegato il variegato panorama storico-culturale del Friuli-Venezia Giulia per soffermarsi più diffusamente sulle agevolazioni territoriali e su quelle per le attività industriali previste sia da leggi nazionali che regionali. Il direttore della «Friulia», dopo aver parlato delle performances della regione negli ultimi decenni, si è soffermato nel dettaglio sul pacchetto agevolato Trieste e Gorizia, sul punto franco industriale di Trieste, sulla recente legge regionale per lo sviluppo della montagna, sulle normative per la concessione di contributi in conto capitale e in conto interessi e sui finanziamenti a tassi agevolati. Cocetta ha dato ampio spazio all'attività degli enti strumentali della regione: Frie, Mediocredito e Friulia.

Nell'invitare quindi gli imprenditori austriaci a investire in Friuli-Venezia Giulia, Cocetta ha parlato della struttura dei settori produttivi regionali su alcuni dei quali si è già concentrato l'interesse di alcuni gruppi industriali austriaci.

BILANCIO La Sasa in crescita

TRIESTE — La società Sasa (assicurazioni e riassicurazioni), che ha come azionisti Finmare, Fininvest, e Alitalia, chiuderà l'esercizio finanziario '88, con 30 miliardi di fatturato, pari a un incremento del 21,5% rispetto al precedente anno. Lo ha anticipato l'amministratore delegato della Sasa, Luciano Del Piccolo. Si è appreso inoltre che il consiglio di amministrazione è stato convocato per il 15 maggio, mentre l'assemblea degli azionisti si riunirà a fine giugno.

CONVEGNO DELLE GENERALI A PASSARIANO IL 5 MAGGIO

1992, l'assicurazione e l'industria

TRIESTE — Venerdì 5 maggio, a villa Manin di Passariano, si terrà la sesta edizione del convegno organizzato dalle Assicurazioni Generali d'Intesa con la Confindustria, quest'anno dedicato ai problemi e alle prospettive dell'industria e dell'assicurazione di fronte al mercato unico europeo in vista a partire dal 1992.

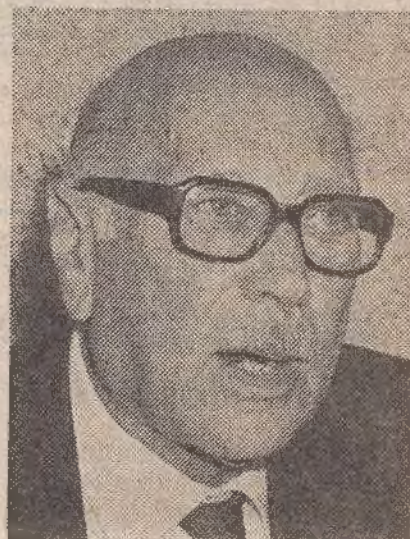
Il simposio, che vedrà la partecipazione del ministro dell'Industria Adolfo Battaglia e del vicepresidente della commissione Cee Filippo

Maria Pandolfi, sarà presieduto dall'avvocato Enrico Randone, presidente e amministratore delle Generali, e dal dottor Luigi Abete, vicepresidente della Confindustria.

Le relazioni di base saranno tenute dal direttore generale della Confindustria Paolo Annibaldi, dagli amministratori delegati delle Generali Eugenio Coppola di Canzano e Alfonso Deslata.

Nel pomeriggio, dopo gli interventi del presidente dell'Ispav Domenico Fortini e del

presidente del comitato economico e sociale della Cee Mario Masprone, il presidente delle Generali, il vicepresidente delle Generali, il vicepresidente della Confindustria, il presidente dell'Ania Tonelli e il presidente della Federazione regionale del Veneto degli industriali Giancarlo Ferretto risponderanno alle domande del dottor Alberto Mucci sugli effetti del mercato unico per l'economia italiana e politica delle imprese.



Enrico Randone

PROTEGGE 365 GIORNI, 6 ORE E 13 MINUTI L'ANNO.

Hai assicurato l'auto, la casa, la pensione, gli oggetti preziosi. Perché non assicurare anche te stesso o meglio ancora tutta la tua famiglia?

Noi delle Generali, la più grande compagnia di assicurazioni italiana ed una delle prime del mondo, con la polizza Obiettivo Sicurezza abbiamo pensato proprio a questo.

Come ogni nostro Agente ti spiegherà in dettaglio, Obiettivo Sicurezza è la formula assicurativa

completa e flessibile che ti protegge in ogni situazione: a casa, sul lavoro, in viaggio. Ed è valida in tutto il mondo.

Obiettivo Sicurezza, insomma, non ha limiti, nè di spazio, nè di tempo: 365 giorni l'anno, come direbbero tutti. O 365 giorni 6 ore e 13 minuti, come preferiscono dire le Generali, che non dimenticano alcun particolare. Neanche gli anni bisestili.

OBIETTIVO SICUREZZA. PROTEZIONE TOTALE, SEMPRE, OVUNQUE.

**GENERALI**
Assicurazioni Generali

SICUREZZA. SEMPRE E OVUNQUE.





CALCIO / EN PLEIN ITALIANO NELLE COPPE EUROPEE

Uno strepitoso pokerissimo del Milan

Al tappeto un irricognoscibile Real Madrid - Il Napoli mette fuori il Bayern e la Samp elimina il Malines

COPPA DEI CAMPIONI

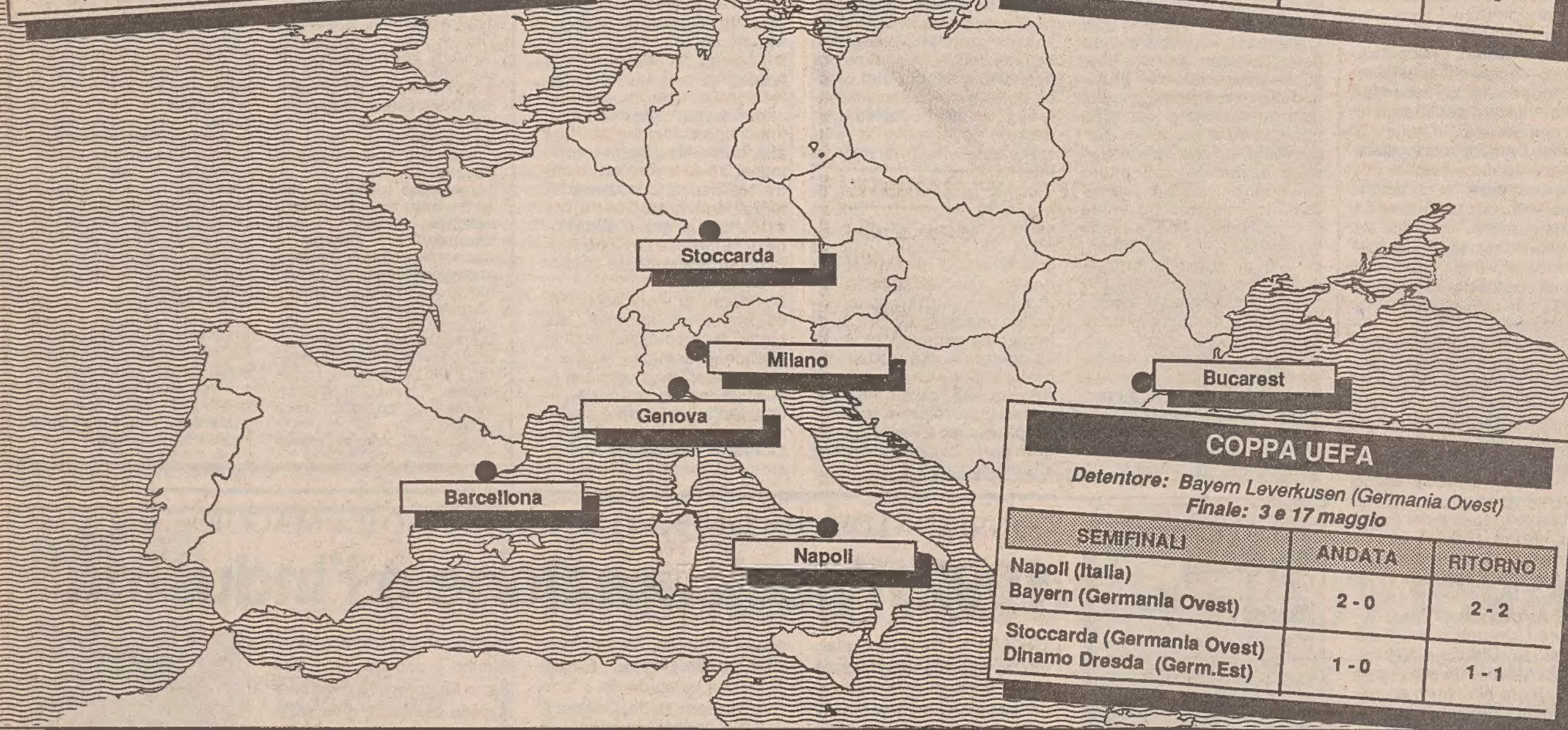
Detentore: Psv Eindhoven (Olanda)
Finale: 24 maggio a Barcellona

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO
Steaua Bucarest (Romania) Galatasaray (Turchia)	4-0	1-1
Real Madrid (Spagna) Milan (Italia)	1-1	0-5

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Malines (Belgio)
Finale: 10 maggio a Berna

SEMIFINALI	ANDATA	RITORNO
Barcellona (Spagna) Sredets Sofia (Bulgaria)	4-2	2-1
Malines (Belgio) Sampdoria (Italia)	2-1	0-3

COPPA DEI CAMPIONI
Va in finale lo Steaua

E' bastato un uno a uno con i turchi

SMIRNE — Lo Steaua Bucarest si è qualificato per la finale della Coppa dei Campioni pareggiando 1-1 a Smirne con il Galatasaray. Nella gara d'andata i romeni si erano imposti 4-0. I turchi sono passati in vantaggio al 36' con Tanman, ma l'illusione di una clamorosa rimonta è durata poco. Tre minuti dopo i romeni hanno pareggiato con Dumitrescu che ha raccolto un calcio d'angolo battuto da Hagi.

Dopo una fase di studio iniziale il Galatasaray ha preso il sopravvento river-

COPPA DELLE COPPE
Barcellona a pieni voti

Senza fatica eliminato lo Sredets

SOFIA — Sarà il Barcellona l'avversario della Sampdoria nella finale della Coppa delle Coppe. Gli spagnoli hanno infatti sconfitto i bulgari dello Sredets Sofia per 2-1 (1-0) nella partita di ritorno dell'altra semifinale. All'andata il Barcellona si era imposto per 4-2.

Il Barcellona ha dovuto faticare meno del previsto giocando una saggia partita di contenimento, e spezzando puntualmente le trame offensive dei bulgari. Ad andare in vantaggio è stata proprio la squadra spagnola grazie a Lineker che ha

sfruttato un errato disimpegno del capitano della squadra di Sofia, Dimitrov. E' stato Staikov al ventesimo della ripresa a pareggiare. Sull'uno a uno la squadra di casa si è riportata generosamente in avanti ma proprio nel momento di maggior pressione è venuta la seconda rete del Barcellona siglata da Amor con un tiro da 24 metri. Nell'undicesimo di Sofia si è indubbiamente sentita l'assenza del capocannoniere Liuboslav Penev e del difensore Trifan Ivanov.

COPPA UEFA
Passa lo Stoccarda

Alla Dinamo non basta il pari

DRESDA — Passa lo Stoccarda solo perché il suo miglior tiratore, Allgoewer, trova la punizione giusta e tragica la porta della Dinamo di Dresda. Per tutto il primo tempo, lo Stoccarda se l'è vista brutta e ha fatto molta fatica a difendere l'esiguo vantaggio ottenuto in casa, nella partita di andata.

La Dinamo, incoraggiata dal tifo dei 38 mila spettatori, ha attaccato senza posa, sfiorando il gol ripetutamente. Stuebner ha colpito la traversa; Lieberam ha centrato il palo.

Nella ripresa la Dinamo Dresda ha pagato lo sforzo per la troppa foga messa in campo. Lo Stoccarda ne ha approfittato per prendere un po' in mano la situazione. Al 63' vantaggio per i tedeschi occidentali. Su calcio di punizione da 30 metri, Allgoewer ha ricevuto la palla da Teuber e ha fiutato in gol.

La Dinamo ha pareggiato sul finire, autore della segnatura Lieberam, mentre Minge era stato atterrato in area.

La Coppa dei Campioni sarà un affare tra Steaua e i rossoneri eversori dei bianchi di Spagna.

Tropo supponenti gli spagnoli: Ancelotti ha scoperto ben presto il bluff dell'aggressività

Milan 5
Real 0

MARCATORI: 18' Ancelotti, 25' Rijkaard, 44' Gullit, 50' Van Basten, 61' Donadoni.

MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo (65' F. Galli), Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit (55' Viridis), Ancelotti (Pinato, Viviani, Mussi).

REAL MADRID: Buyo, Chendo, Gordillo, Michel, Sanchis, P. Llorente, Butragueno, Schuster, H. Sanchez, Gallego, M. Vasquez.

ARBITRO: Alexis Ponnet (Belgio).

NOTE: Serata molto umida, terreno scivoloso. Spettatori oltre 70 mila per un incasso di 3600 milioni. Ammonito Hugo Sanchez per gioco falloso.

Servizio di
Bruno Lubis

Mai successo che il Real Madrid nelle sue esibizioni internazionali sia stato così frantumato come ieri sera a San Siro dal Milan. Una batosta — cinque gol sulla gobba e un'impotenza di gioco così umiliante — storica per il calcio italiano e per quello spagnolo. La batosta ha le sue brave spiegazioni.

Invece di sciorinare retorica per un grande Milan, cerchiamo di capire la portata dell'avvenimento. Innanzi tutto il Milan.

Sacchi è riuscito a portare sulle sue idee tutti i grandi nomi rossoneri. Zona totale, la tremenda fatica del pressing che però paga. Tutto ha funzionato benissimo. Determinante Franck Rijkaard a centrocampo, ad alternarsi in mezzo con Ancelotti. Costacurta a giocare da stopper sul veloce Sanchez e Maldini contro il rapinoso Butre. Altro che zona: era marcatura a uomo: ma così ben fatta, così intelligente nello scambiarsi l'avversario, che pareva zona classica.

Poi in avanti, a parte un Gullit nei panni del bambinone grande e grosso e sprecone, un Van Basten che ha voluto dimostrare di essere un grande delle aree avversarie. Marcus non è forse concreto come sa essere Viridis, sbaglia in percentuale anco-

ra troppo, ma sa costruire per sé e per gli altri situazioni da gol in numero incredibile.

Poi c'è il Real attuale. Troppo sussiegoso troppo classico per le sue forze. Non c'è un Di Stefano o un Puskas, ma solo Schuster, Gordillo, Gallego già anziani; Michel malandato, Martin Vasquez e Sanchis supponenti. Someteci le trovate tattiche di Leo Beenakker, olandese dal viso poco sofferente, che ha preferito l'attacco alla difesa.

Contro il Milan di ieri sera bisognava stare ben cauti, e in tanti, a proteggere Buyo. Invece il Real temendo di aver paura dei rossoneri, ha voluto partire in avanti per mascherare la sua debolezza. Ancelotti è stato il primo a non credere alla dichiarazione e ha scoperto il bluff. L'incerto giocatore di poker è stato smascherato e ha dovuto pagare piatto con tutti i rilanci.

Il bluff di Beenakker è stata l'esclusione di Tendillo a favore di Paco Llorente. Llorente doveva rappresentare la spina nel fianco di Tassotti. Tassotti ha fatto i comodi suoi perché il veloce nipote di Gento non ha avuto palloni da giocare.

Il più deciso è stato dunque Ancelotti. Ha avuto palla, vista in un pressing, da Rijkaard, ha fatto due dribbling di esterno destro, poi ha lasciato partire una sventola da fuori area che Gallego ha schivato per non andare all'ospedale. Buyo è stato sorpreso e ha alzato le mani quando il pallone aveva già investito la rete.

Basta un gol e il Real sussulta come una vespa piena d'aria che sia stata bucata. Passano pochi minuti e Rijkaard si alza per schiacciare nell'angolo una parabola di Tassotti.

Poi Gullit sbaglia clamorosamente un lancio per Colombo e una possibile conclusione. Risponde il Real con Sanchis che pesca Gordillo. Da sinistra il maratoneta stanco taglia per Michel: fuori. Il fatto stimola Van Basten, sempre bellissimo nei

controlli difficili e nei dribbling. Il n. 9 rossoneri scivola tra vari avversari, si gira e rigira, finché prova il destro da fuori area. Buyo para molto bene.

Prima che finisca il tempo, il belga Ponnet (che ha chiuso a San Siro la sua carriera dopo una bacchetta) annota anche il 3-0 per merito di Gullit. Donadoni a sinistra dipinge un cross che il malatone interrompe di forza alla fronte. Pallone in basso, angolato e la porta di Buyo sembra un quaderno (nella nostra parlata si direbbe «voliga») mai vuoto.

Della ripresa poco ci sarebbe da dire. Ma il Milan ha fatto altri due bei gol, ha fatto rientrare Viridis e Filippo Galli. Viridis non è riuscito a segnare, anche se i suoi compagni l'hanno invitato per due volte alla conclusione a botta sicura. Galli ha ripreso confidenza col calcio internazionale, in vista di un futuro meno tribolato.

Ma Gullit si è fatto male, molto male. Correndo, ha messo male la gamba. E' uscito in barella: la menisco da togliere e un mesetto senza partita. Comunque ci sono i gol da raccontare. Entrambi belli, come gli altri tre. In una partita così vibrante, come è possibile segnare brutti gol? Segna Van Basten, a coronamento della più spettacolare azione rossoneria. Toccano la palla di prima un po' tutti. Finché Donadoni crossa per Gullit, questi di testa la diretta a Van basten: controllo, finta e sinistro prepotente sotto la traversa!

Anche Donadoni merita gloria del gol al minuto 91. Dal vertice dell'area, di sinistro, cerca l'angolo basso più vicino (saranno 25 metri) e Buyo si lascia cadere in ritardo per deviare.

Per un Real annichito, bastano così. Anzi, è fin troppo. Leo Beenakker non nemmeno la voglia di urlare, sta seduto in pancia, muto, e fuma con l'apatia di chi si sente perduto. Per quest'anno non ci sono prove d'appello. Il Real Madrid torna a casa dove può continuare a dettare la sua legge.

CALCIO / COPPA DELLE COPPE

Sampdoria un, due e tre

Cerezo sblocca il risultato, Dossena e Salsano inchiodano il Malines

Sampdoria 3
Malines 0

MARCATORI: 71' Cerezo, 75' Dossena, 88' Salsano.

SAMPDORIA: Pagliuca, Pellegrini S. (75' Lanna), Salsano, Pari, Vichowod, Pellegrini L., Victor, Cerezo, Pradella (64' Bonomi), Mancini, Dossena, (12 Bistazzoni, 15 Chiesa).

MALINES: Preud'homme, Hofkens, Emmers, Rutjes, Defern, Versavel, Koeman, De Wilde, De Mesmaeker (64' Wilms), Ohana, Den Boer, (13 Drouguet, 14 Leen, 15 De Grees, 16 Jaspers).

ARBITRO: Stiegler (Cecoslovacchia).

NOTE: cielo nuvoloso, terreno allentato e scivoloso per la pioggia caduta durante la notte e in mattinata: spettatori 20 mila. Osservato all'inizio di gara un minuto di silenzio per le vittime della tragedia di Sheffield. Ammoniti: Pradella, Vichowod, Den Boer per scorrettezze e Lanna per comportamento non regolamentare.

Dall'inviato

Luca Frati

GENOVA — Tre gol come tappi di champagne. Con un proiettile rush, severamente vietato ai cardiopatici, la Samp ha staccato il biglietto per la finalissima di coppa delle Coppe, compiendo un'impresa storica sulla quale — ora si può dire — pochissimi avevano avuto il coraggio di scommettere. Il Malines, il «ruvido» Malines che sembra insuperabile, ha alzato bandiera bianca dopo sedici risultati utili consecutivi in Europa. La sfida numero diciassette si è rivelata fatale ai belgi, alla faccia di chi alla cabala non crede.

Un terreno infido come un «topisoulant» e l'avvio a tavolotta del Malines hanno fatto ballare la Samp per mezz'ora. I belgi sembravano padroni del campo, mentre Dossena e compagni



Cerezo sblocca il risultato a venti minuti dalla fine e dà inizio alla goleada sampdoriana.

sbandavano avanzando al rallentatore, inutilmente sopiti dall'incassante, commovente coro di un mezzo stadio pavesato a festa.

Nella ripresa la Samp ha sfidato le residue resistenze nervose del Malines e poi ha «sparato» gli acuti: Cerezo, Dossena, Salsano. Tre splendide reti per confezione e realizzazione, tre sigilli a un secondo tempo nel quale ha gigantesco un commovente Toninho Cerezo. A parte il suo bellissimo gol — segnato per la storia e per la

cronaca alle 15,58 —, «er tappetaro» ha offerto una dimostrazione di straordinaria intelligenza tattica. Ha recuperato mille palloni, Cerezo, rilanciando immediatamente la palla alla ricerca degli altri «vecchietti» — Victor e Dossena —, capaci di scacciare con la forza della volontà le tossine accumulate. La partita è stata aspra, ma ha trovato nel gigantesco arbitro cecoslovacco Stiegler un implacabile censore. Stiegler ha valutato bene i falli e recuperato quasi sette

minuti per punire l'esasperato ostruzionismo del Malines, senza però mai elevarsi al ruolo di protagonista. Insomma, la Samp si è sentita tutelata dopo l'arbitraggio infelice dello svizzero Galler all'andata e questo ha confortato la squadra di Boskov nel momento in cui ha prodotto lo sforzo decisivo per stendere a tappeto gli avversari.

Il Malines, come è successo all'andata, è stato lucido e pericoloso per la prima mezz'ora, poi è entrato in un... letargo dal quale non è più uscito. Ohana, stanco forse per il lungo viaggio che l'aveva riportato a Genova dall'Australia, è stato praticamente inesistente, al pari di almeno tre o quattro dei suoi compagni.

Cerezo e gli altri, invece, si sono scatenati quando il cronometro cominciava a correre verso la fine e le speranze di ribaltare la sconfitta dell'andata sembravano assottigliarsi come la sabbia nella clessidra.

Victor ha toccato a Mancini — fino a quel momento quasi estraneo a ciò che gli stava accadendo attorno — e il «bimbo», cambiando piede, ha smarcato Cerezo in un volo libero sulla destra: il brasiliano, freddissimo, ha infilato Preud'homme con un diagonale beffardo. Era il 71' e la Samp a quel punto era in finale.

Prima un repentino contropiede di Dossena con palla al piede per 70 metri (azione Vichowod-Dossena-Bonomi) e poi un'invenzione di Victor finalizzata in gol di sinistro dal piccolo grande Salsano a tempo quasi scaduto hanno avuto l'effetto di altrettanti (uppercut) e il Malines ormai in ginocchio.

CALCIO / COPPA UEFA

Maradona re di Baviera

Bayern 2
Napoli 2

MARCATORI: 61' Careca, 63' Flick, 76' Careca, 81' Reuter.

BAYERN: Aumann, Nachtweh (80' Johnsen), Pflueger, Flick (66' Eckstroem), Augenthaler, Dorfner, Kogl, Reuter, Wolfarth, Eck, Wegmann, (12 Scheuer, 15 Kastensmaier, 16 Schmidt).

NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Corradini, Alemo (73' Bigliardi), Renica, Crippa, De Napoli (87' Carannante), Careca, Maradona, Fusi, (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 15 Romano, 16 Neri).

ARBITRO: Syme (Scozia).

NOTE: cielo nuvoloso, serata umida e fredda; spettatori 80 mila; ammoniti Maradona e Augenthaler per scorrettezze, Giuliani per proteste.

Dall'inviato

Oddone Nordio

MONACO — Il Napoli è la terza squadra finalista dopo il Milan e la Sampdoria.

Il Napoli ha compiuto una grande impresa: soprattutto nel secondo tempo gli azzurri campani hanno dato una dimostrazione di grande calcio. Come era prevedibile, il Bayern ha buttato nella lotta tutta la sua foga e la robustezza fisica.

Il Napoli parte dal vantaggio acquisito nella partita di andata (2-0), e come è prevedibile il Bayern parte ventre a terra per cercare di rovesciare il risultato che per il momento lo condanna. I tedeschi tirano da tutte le posizioni ma sono piuttosto imprecisi.

Al 6' c'è un pericoloso colpo di testa di Wohlfart, ma Giuliani devia alla grande con prontezza di riflessi. Al 10' brivido per i tifosi tedeschi. C'è un fallo su Maradona, la punizione calciata dall'argentino sembra destinata al gol ma il portiere Aumann



Una delle innumerevoli aggressioni a Maradona da parte dei difensori tedeschi.

compie una prodezza e riesce a deviare. Il Bayern risponde in contropiede con Wohlfart (liscio di Corradini) ma da ottima posizione la punta bavarese calcia a lato. Il Napoli passa anche in vantaggio al 18' ma giustamente il guardalinee rileva la posizione irregolare di Maradona che aveva messo in rete di testa. Grossissima occa-

sione al 35' per il Bayern. C'è una palla bucata da Alemo, ne approfitta Nachtweh che si presenta tutto solo davanti a Giuliani. Il tiro del difensore tedesco è fortissimo ma il portiere napoletano si allunga e riesce a deviare.

Il secondo tempo è scoppietante, ricco di rovesciamenti di fronte, insomma i secondi 45 minuti riscattano il primo

tempo che era apparso ai più piuttosto scialbo anche perché le sue squadre badavano più a difendersi. Già al 5' c'è una grossa occasione per il Napoli. Un rinvio un po' troppo frettoloso verso il portiere tedesco mette in movimento Crippa. Aumann ha una presa sbagliata, il pallone finisce sui piedi di Crippa, ma il centrocampista azzur-

ro non riesce a finalizzare l'inviante azione.

Al 15' ecco che il Napoli passa in vantaggio. Fa tutto Maradona, forse si impossessò del pallone in modo irregolare, commettendo fallo su Nachtweh, l'arbitro fa segno di continuare, e il pallone dell'argentino finisce sui piedi di Careca che segna con estrema facilità. Trascorrono due minuti e il Bayern pareggia. La sua reazione è rabbiosa, e in una miscela che si accende in area napoletana susseguente a un calcio d'angolo, trova il pronto a battere Giuliani, anche in questa circostanza il gol è apparso irregolare, perché c'era stato un commesso su Giuliani. Evidentemente l'arbitro scozzese ha voluto pareggiare l'errore commesso prima.

Al 20' il Bayern manda in campo Ekstroem e così i tedeschi giocano a tre punti, sperando di battere il Napoli. Lo svedese viene preso in consegna da Corradini. Ancora un'occasione per il Napoli (23') su classica azione di contropiede. De Napoli mette in movimento Careca, ma il centravanti dopo aver addiritura dribblato il portiere tedesco calcia malamente a lato. Il Napoli ormai dilaga, gioca prevalentemente in contropiede, il Bayern è tutto proiettato in area azzurra.

Al 31' ancora Careca a segno. Il passaggio è ancora di Maradona. Al 35' i tedeschi pareggiano con Reuter che deposita alle spalle di Giuliani un delizioso pallonetto. Ma negli ultimi minuti, è ancora il Napoli che va vicino alla porta vuota, e proprio alla fine con Carannante che tutto solo davanti ad Aumann gli calcia il pallone addosso.

BASKET / STEFANEL-SCAVOLINI (PALASPORT ALLE 21)

La grande pallacanestro

Amichevole fra due squadre motivate al massimo - Si rivede Vecchiato

TRIESTE — La corazzata della serie A contro la corazzata della serie B? Non proprio, ma quasi. Stefanel-Scavolini stasera alle 21 al palasport di Chiabola regalerà emozioni e sogni. Dopo tre anni, una squadra di basket di vertice in carne ed ossa sfida a Chiabola il neroarancio. E' da tempo che non si trovano emozioni del genere, da quando all'inizio dell'88, il palazzetto triestino fu riempito di quasi seimila persone che assistettero all'incontro tra le nazionali di Italia e di Spagna.

Sarà un confronto squallido, ma certamente non accademico. Per entrambe le formazioni è un test in vista dei rispettivi play-off. Entrambe, se non hanno ammazzato i rispettivi campioni, hanno dominato le regular season. Ora lo scudetto è l'obiettivo. A Pesaro, la serie A quello di Trieste. Oggi si vedrà se le ambizioni hanno fondamento.

I friuliani sono nella formazione migliore, con Manu Ginobili che è il perno della nazionale italiana, con Graciano che è uno dei migliori in circolazione, con un difensore che risulterà l'uomo dominante per il tricolore. L'anno scorso, con Nixon, potrebbe diventare per il titolo di quest'anno. E anche con Renzo Vecchiato che merita l'applauso più grosso perché è triestino e perché nell'estate '87 rifiutando Trieste in B1 per Pesaro in A1 e con velleità da scudetto, fece soltanto la scelta più giusta per un professionista.

Anche la Stefanel metterà in campo tutte le sue pedine. Contro avversari di così grosso calibro suscitano particolari attese soprattutto la prova di Cantarello, la mina neroarancio ancora inesplosa, ma anche le prestazioni di Procaccini e Pilutti, freschi reduci dal palcoscenico maggiori e chiamati ad esplicare tutte le loro potenzialità, talvolta inespresses.

Il «tête à tête» con i «mostri» pesaresi affascina, ma non distoglie i triestini dal clima play-off in cui sono già entrati, grazie anche al ritiro di Rupingrande che continuerà almeno fino a domenica, e all'arrivo del professor Aza Nikolic, sotto la cui supervisione si stanno rifinendo gli schemi di gioco.

Fratanto già da sabato fino a domenica 30 alla biglietteria di galleria Protti gli abbonati potranno effettuare il diritto di prelazione sul proprio posto per la partita di andata degli spareggi in programma domenica 7 maggio.

[Silvio Maranzana]

SCAVOLINI PESARO

9 Daye
10 Nixon
11 Vecchiato
12 Zampoloni
14 Costa
15 Silvestrin

4 Minelli
5 Gracis
6 Magnifico
8 Ferro



STEFANEL TRIESTE

5 Procaccini
6 Pilutti
7 Bonino
9 Bianchi
10 Colmani
13 Lokar
14 Cantarello
16 Zarotti
19 Maguolo
20 Sartori

BASKET / FANTONI

Si riparte da Rimini

Dopo il tonfo i friulani costretti a battere la Marr

UDINE — Il quesito resta aperto: qual è la vera fantoni, quella che per interdire la stata pro-vista contro la Jolly, quella disastrosa di cui quella fifty-fifty anti-Glaxo? Neppure l'ha ancora capito, anche se la sua fiducia nella squadra affidatagli dopo l'esonero di Glaxo è ancora incrollabile. E se il tecnico, non lo scetticismo del più, ha avuto ragione quando si è trattato di guadagnare la fase finale del discorso si fa più difficile e complicato. Perché se è vero che in ognuno dei due gironi ci sono a disposizione due posti per la serie maggiore, è anche palpabile, considerato l'incontro domenica, la reale impotenza dei biancoblu a concretizzare un obiettivo importante ed ambizioso come la A1.

Il giro del girone verde viaggiano complessi più potenti, anche a livello psicologico, come Glaxo e Phonix, ed altri come Kleenex e Rimini in grado di uscire per contenuti tecnici e agonistici. Restano Fantoni e Marr Rimini, di questa sera nel palasport romagnolo per la seconda dei play-out. Due formazioni che, alla luce dei risultati dell'esordio, pareva destinate a subire pesanti colpi d'ala e recitare un ruolo secondario nel raggruppamento. Perché se i biancoblu hanno subito in casa dalla Glaxo trascinato da Bailey e Moretti, i romagnoli sono andati a tre punti nella prima della delusa Phonix di Tiziano Lorenzon.

In attesa di quella Kleenex Pistoia coautrice de-

gli ultimi destini biancoblu, la Fantoni deve dunque tentare di incamerare i primi due punti questa sera a spese della Marr. Perlopiù se il velato discorso sulla A1 intavolata dalla dirigenza friulana vuole avere un senso nell'immediato futuro. Ma sarà ancora una volta ardua, è sicuro. Perché se la Fantoni, nella stagione regolare, ha concesso poco sul proprio parquet, in campo esterno ha saputo fare ben poco, vincendo due incontri su quindici e perdendo anche con formazioni da bassifondi come Caripe, Sangiorgese e Teorema. Anche lo scoglio Marr diventa perciò automaticamente difficile da doppiare, soprattutto da parte di una squadra battissima in difesa (il centone a carico è ormai una costante) e soprattutto incapace di darsi una regolarità di percorso confortante.

La Marr Rimini non è affatto formazione trascendentale. Smith e Goode, la coppia americana, non vale quella formata da King e Young, perlopiù in quanto a contenuti tecnici intrinseci. Né il pacchetto italiano, con Motta e il giovane Ambrass, Angeli, Benatti e Terenzi, regge in teoria il confronto con quello in dotazione alla Fantoni. Ma poco vale teorizzare in presenza dell'incostanza della formazione di Piccin, che potrà vincere a Rimini solo se saprà mettersi bene in mente che gli incontri vanno giocati per gli interi 40', a prescindere da parziali incassati o messi a segno.

[Edy Fabris]

CONFERMA Klinsmann in Italia

FRANCOFORTE — Notizia decisamente ghiotta per il calcio mercato. Juergen Klinsmann, calciatore dell'anno nel 1988 in Germania, lascerà a fine stagione lo Stoccarda per indossare la maglia di una squadra straniera, quasi certamente quella nerazzurra dell'Inter in cui militano altri due nazionali tedeschi, Matthaus e Brehme. Il trasferimento all'estero di Klinsmann è stato ufficialmente confermato a Dresda da Gerhard Mayer Volterde, presidente dello Stoccarda che non ha voluto precisare tuttavia il nome della società per la quale l'attaccante giocherà nella stagione 1989-90. La cessione di Klinsmann frutterà allo Stoccarda quattro milioni di marchi (circa tre miliardi di lire).

ARBITRI Si gioca in serie B

ROMA — Sono stati designati dalla Can a dirigere le partite della 22.a giornata di ritorno del campionato di serie B in calendario domenica con inizio alle 15.30.

La serie A è ferma per impegni della nazionale.

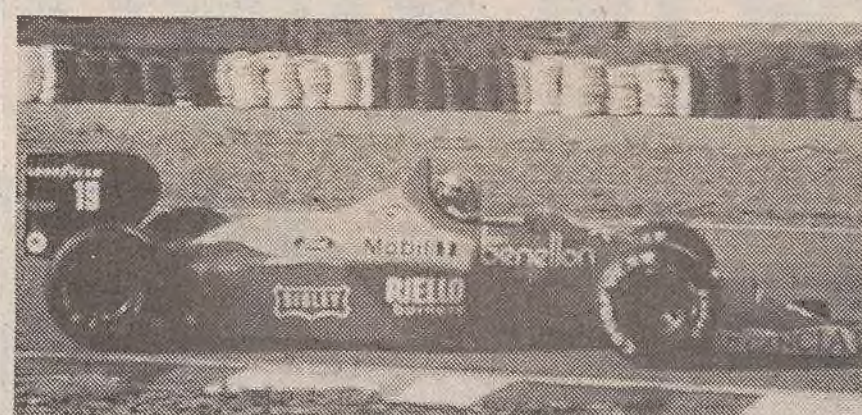
Bari-Udinese	Luci
Brescia-Ancona	Ballo
Catanz.-Reggina	Cornetti
Empoli-Avellino	Feliciani
Licata-Avellino	Di Coa
Messina-Barletta	Bruni
Padova-Taranto	Fabbricatore
Parma-Cremona	Coppetelli
Piacenza-Cosenza	Beschin
Samb.-Monza	Quartuccio

SERIE B Sedici fermati

MILANO — Sedici giocatori sono stati squalificati dal giudice sportivo in relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di serie B. Sono stati squalificati per tre giornate Baldieri (Avellino) e Lerda (Taranto); per una Concina (Piacenza), Argentesi (Brescia), Belleme (Padova), Caneo (Cosenza), Cinello (Cremonese), Colasante (Piacenza), Mandelli (Messina), Manzo (Udinese), Orlando (Reggina), Piccinno (Catanzaro), Scaglia (Piacenza), Strappa (Avellino), Terracene (Bari). Il giudice sportivo ha inoltre respinto il reclamo del Cosenza, in relazione alla partita di Catanzaro del 9 aprile infliggendo comunque al Catanzaro l'ammenda di 5 milioni per il comportamento dei tifosi.

F1 / INTERVISTA A BENETTON

Ferrari o McLaren? Ci siamo anche noi



Dall'inviato

Leo Turrini

TREVISIO — «Ormai la Ferrari è un team anglo-italiano. Esattamente come la nostra squadra. La differenza la fa la tradizione: per la sua storia, la macchina rossa appartiene simbolicamente a tutti gli italiani. Ma il presente è un'altra cosa...».

Nella stanza di Villa Minelli, una costruzione del 1500 ora utilizzata come «cuore» dell'impero dell'abbigliamento, Gilberto Benetton pensa alle macchine. Le sue: ha una scuderia di F1, non più e non solo come sponsor, bensì come «costruttore» vero e proprio. I piloti, Herbert e Nannini, rappresentano le alternative più credibili al trio Ferrari-McLaren-Williams. A Imola non avranno la vettura nuova, di cui si dice un gran bene.

«In fondo — spiega il 48enne industriale, proprietario con i fratelli Giuliana, Carlo e Luciano di un gruppo che nell'88 ha fatturato 1500 miliardi — i soldi che noi investiamo in F1 sono italiani, come quelli della Fiat. E abbiamo progetti molto ambiziosi».

Pensate di essere competitivi per il titolo mondiale?

«Beh, l'anno scorso occupammo la terza posizione, alle spalle di McLaren e Ferrari. Non è più un evento impossibile. Potrebbe accadere. Ma io non sarei interessato. Forse senza Nannini, che pare piaccia molto a Florio».

Anche perché avete Herbert, che si sta dimostrando fortissimo.

«Ero a Rio nei giorni del Gran Premio. Herbert faceva fatica a camminare, ma in pista è stato bravissimo. Non svelo un segreto dicendo che Nannini comincia a preoccuparsi. Ha un compa-

gno veramente in gamba...».

A Imola chi vince?

«Difficilmente una delle nostre macchine. Mi rallegrerebbe un bis della Ferrari».

Che solo una Ferrari vincente può trasformare in grande fenomeno popolare.

«Senz'altro. Quando dico che la Ferrari è ormai anglo-italiana, non rinnego certo la tradizione. Né la passione della gente per le rosse».

In F1 eravate entrati come sponsor, poi vi siete trasformati in proprietari...

«E faremo un passo in più: confermo che dal 1990 toglieremo il nostro nome, la nostra pubblicità intendendo, dalla macchina».

Perché?

«Perché così potremo vendere tutti gli spazi sulla vettura e quindi guadagnare. La nostra presenza in F1 è ormai consolidata, la macchina continuerà a chiamarsi Benetton per tutti, così come la McLaren è nota come tale pur avendo un maxi-sponsor».

Senta, ma l'investimento in F1 è davvero così conveniente?

«Certo. E' il più redditizio, per un gruppo che desidera farsi conoscere in tutto il mondo. Non c'è veicolo migliore».

Ora che non c'è più il vecchio Enzo, quanto è lontano il giorno in cui qualcuno sponsorizzerà la Ferrari?

Non è più un evento impossibile. Potrebbe accadere. Ma io non sarei interessato. Perché ha già la sua squadra?

«Non solo. Ma perché credo che la forza del marchio Ferrari, ucciderebbe comunque qualsiasi sponsor».

Ogni tanto qualcuno annuncia un vostro ingresso nel calcio, un altro veicolo promozionale straordinario.

«Sì, in passato hanno abbinate il nostro nome prima all'Inter e poi al Torino. Quando i nerazzurri andavano male, un anno fa, a San Siro i tifosi gridavano "Benetton, Benetton". Ma noi non ci abbiamo mai pensato, non abbiamo mai avuto una trattativa».

F1 / IMOLA Atmosfera di G.P.

IMOLA — Dopo l'exploit della vittoria di Mansell all'esordio stagionale in Brasile, la Ferrari cerca la conferma in casa, sul circuito di Imola nel Gp di San Marino, giunto quest'anno alla nona edizione. La gara presenta motivi di interesse tali da coinvolgere lungo i cinque chilometri del percorso gli amanti del motore e, in particolare, del «cavallino rampante» della Ferrari. Questo perché, anche se le ultime libere non sono state molto favorevoli rispetto ai risultati delle McLaren di Senna e Prost, in tutti gli appassionati italiani è viva la speranza di assistere a un nuovo successo della «rossa di Maranello» dopo la vittoria di Rio De Janeiro.

Proprio sull'autodromo imolese, fortemente voluto da Enzo Ferrari, potrebbe continuare il ritorno delle prestigiose vetture modenasi ai vertici del mondiale, con tutto rispetto, naturalmente, per il valore degli avversari, in modo particolare del team inglese che lo scorso anno spadroneggiò durante l'intero campionato mondiale, ad eccezione di Monza, dove i due ferraristi Berger e Alboreto ottennero i primi due posti. Oggi, dalle 10 alle 18, si saranno le verifiche sportive e tecniche della Renault, prototipi e F. 1. Domani, dalle 8 alle 9, si svolgeranno le qualifiche della F. 1 (da 39 piloti iscritti verranno ridotti a 30). Seguiranno le prove libere F. 1 (dalle 10 alle 11.30) e quelle cronometrate delle stesse F. 1 (dalle 13 alle 14). Altre prove cronometrate saranno quelle delle Renault 21 turbo (15.30, 16.15) e dei prototipi (16.45, 17.30). Le ultime «cronometrate», quelle che in F. 1 elimineranno altri 4 piloti e che serviranno per la griglia di partenza, si svolgeranno alle 10.45, su 16 giri pari a km 80.640. Alle 14 comincerà la procedura di partenza delle F. 1 che prenderanno il via alle 14.30 per completare 61 giri pari a km 307.440. Alle 17.30, infine, partenza dei prototipi.

Bruno Lubis

CALCIO / UDINESE

Al Friuli giorno di prova degli schemi per resistere agli assalti del Bari

UDINESE — Allenamento in minima al vecchio «Moret» e quindi tutti davanti alla televisione per una scorciatoia di euro-calci, così, anche per dimenticare le miserie di una serie B a livelli non così esaltanti, quale si dimostra da qualche stagione.

Trasferendo la trasferta di Sonetti non sembra un problema particolare. I friulani sono infatti tutti disamorati, lo stesso Minaudo ha recuperato la migliore forma dopo aver dovuto sedurre la sua squadra dalla prima per un bel po' di domenica. L'unico assente è di conseguenza il solo Manzanera non per motivi di natura fisica. Il cartellino giallo non ha significato per lui la qualifica, ma Sonetti, dopo un primo momento di stizza, non sembra crucciarsi più di tanto. Anzi. Il mister ha

già infatti deciso le contromisure per risolvere questo accidente: entrerà quindi Paganini, saranno affidati i compiti tipici del marciatore (in questo caso, alle costole di Maellaro, uno degli uomini più temibili dell'undici pugliese) con Orlando quindi leggermente avanzato in mediana.

Quello che al momento è soltanto un bel teorema nella testa dell'allenatore, questo pomeriggio sarà verificato sul campo nella consueta partitella d'allenamento che la squadra disputerà anche in questo caso al Moret, posta all'unico Primavera rinforzato a sua volta dalla seconda linea della prima squadra. Mentre il campionato infatti si sta accendendo nella volta finale Sonetti preferisce evitare le partitelle fuori porta (a volte uscite dal sapore della gita con bagni d'entusiasmo nei covi dei

club di tifosi) per mantenere al massimo la concentrazione. Poi, domani, la squadra partirà alla volta della Puglia dove attenderà, tra allenamenti e partite a carta ammazzata, la sfida di domenica con il Bari.

Una sfida, val bene aggiungere subito, arricchita dal ricordo della gara dell'andata, quando i pugliesi si imposero per 1-0. Il successo del Bari venne grazie a una sciagurata autorete di Susic dopo appena sette minuti di gioco e davanti a trentamila spettatori (il record stagionale al «Friuli»), bianconeri, pur premendo per tutta la gara (furono alla fine ben 11 a 2, gli angoli), non riuscirono a riaccendere il pareggio. Inoltre il Bari vede a portata di mano il primo posto in classifica, visto anche il momento così-così del Genoa (i liguri saranno in trasferta a Licata), e non nascondono la

volontà di scavalcare i «grifoni» di Scoglio.

Punto dopo punto, comunque, l'Udinese è sempre rimasta nel giro che conta, sfruttando al massimo le occasioni casalinghe e non lasciandosi andare in pericolose fantasie lontano dal Friuli. Molte, e giustificatissime, sia chiaro, le critiche per una condotta tanto sparsigliata che non riesce, che non può riuscire, ad accendere gli entusiasmi del pubblico. Questa volta, però, il pareggio sarebbe accettato già alla vigilia da chiunque con un sospiro di sollievo: «Io firmerei subito», ha commentato lo stesso Sonetti. Manterrebbe tutto come prima, certo, ma con un'altra partita in meno da disputare. E la promozione, allora, sarebbe davvero molto, molto più vicina.

[g. b.]

CALCIO / LA SERIE C

Non conviene ancora piangere

Reggiana veleggia, Spezia e Prato inseguono, l'Unione arranca...

Tutti i record della Reggiana. Spezia e Prato in tandem

TRIESTE — I risultati delle prime tre in classifica hanno pienamente rispettato il nostro pronostico: al quasi scontato pari di Tortona, dove tuttavia la Reggiana ha largamente dominato in uno stadio in cui i suoi tifosi erano la maggioranza, hanno fatto quasi ovvio riscontro i successi del Prato in analoghe situazioni ambientali sul campo dello spacciatissimo Livorno, e dello Spezia che ha impiegato solo undici minuti a rifilare tre gol alla modestissima Centese da noi vista direttamente domenica scorsa.

Non avevamo certo nascosto che ben difficilmente dalla giornata la classifica alabaradata avrebbe potuto trarre giovamento, né che arduo comunque sarebbe stato mettere sotto una Virescit reasi nel girone di ritorno ben altrimenti prudente che nell'andata, al punto di essere già riuscita a fare patta tra gli altri campi anche a Reggio Emilia.

Ma, con la Francesca di padre Dante, è il caso di dire che «il modo ancor m'offende». Che per la poco prolifica Triestina di quest'anno fosse difficile superare una difesa arroccata, era anche pensabile. Ma che contro una squadra che ha tranquillamente giocato in tutto un tempo (il primo) non si riuscisse a fare un tiro in porta, decisamente lo era assai meno; per non dire di quanto accaduto nel secondo in cui, dopo il vantaggio di reti e di effettivi, attaccanti e centrocampisti hanno fatto a gara a buttare al vento quanto proposto da De Falco, mentre i difensori elargivano agli avversari regali, sul terzo dei quali nemmeno il miglior Gandini ha potuto evitare

che la frittata fosse alfine cotta.

Ciò malgrado, vogliamo e dobbiamo ancora dissociarci dal coro delle prefiche ululanti attorno a quella che già si vorrebbe essere solo una pietosa salma. Sono, le prefiche, quelle donne che in alcuni luoghi del Meridione piangono in gruppo, per simpatia o dietro compenso, gli altri cari estinti: a Trieste tale pratica, peraltro assai poco simpatizzante anticipata a quando il presunto morituro ha ancora il respiro, è da anni in voga soprattutto nel campo sportivo, quasi che il giocatore, il critico o il tifoso, altro non desiderassero che mettersi quanto prima l'animo in pace, per non soffrire più tensioni da quadro quasi ischemico.

Invece, Barcola can wait, Barcola può attendere, parafrasando un film (e il suo remake) di successo di qualche anno fa. Pensare a un generalizzato «tutti al mare» (o in «smilza», fate un po' voi) quando, a sei giornate dalla fine del torneo e quindi con 12 punti disponibili, la Triestina è quarta a tre punti dalla seconda e due dalla terza, sarebbe semplicemente ridicolo e degno di quelli che gli anglosassoni chiamano «perdenti nati». Ciò soprattutto nel momento

in cui nell'ultimo turno ci sono stati parecchi risultati che rendono meno ardua la futura marcia alabaradata: le vittorie di Venezia e Arezzo faranno sì che queste avversarie non abbiano l'acqua alla gola affrontando la Triestina, mentre per converso le sconfitte casalinghe di Lucchese e Spal hanno trasformato le due ultime partite del campionato alabaradata da una situazione di quattro punti difficilissimi da conquistare a quella di due incontri dai quali le avversarie non avranno a trarre alcun giovamento.

Proprio perché non ha più nulla da perdere, la Triestina potrebbe ritrovare il filo del gioco e dei risultati ultimamente smarriti in una singolare quanto pedissequa ripetizione dei punteggi che ne compromise il cammino già all'andata (due 0-1 con la Reggiana, due 0-0 con la Centese, due 1-1 con la Virescit).

Il campionato frattanto pone in evidenza che lo Spezia con la tripletta alla malcapitata Centese si è ripreso, con 33 gol fatti, lo scettro della squadra più prolifica. La Reggiana, causa i gol subiti da Triestina e Spezia, rafforza il suo primato del meno gol subiti (12), mentre Facciolo porta l'invulnerabilità della rete a 700 minuti; spettano poi ai granata tutti i primati casalinghi.

Il Prato, alla quinta impresa esterna, sottrae al Trento la qualifica di squadra più corsara. Agli aquilotti trentini rimane tuttavia il primato dei gol segnati in trasferta, con 14, uno a partita: domenica prossima non si potrà non tenere nel debito conto questo dato decisamente allarmante.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / TRIESTINA Si riparte di corsa

«Siamo professionisti, dimostriamolo»

TURRIACO — «Siamo professionisti, siamo pagati per questo. Ci alleniamo e giocheremo col massimo impegno fino alla fine, magari fino al 30 giugno, quando scade il contratto». Programma chiarissimo dell'allenatore Marino Lombardo, programma che gli alabaradati seguono con puntiglio. Siccome credevamo che qualcuno tirasse indietro i glutei, siamo andati a controllare a Turriaco.

Su un campo fradicio e ormai calvo come la testa del presidente Humphrey Bogart, le silhouette rosse filavano che era un piacere vederle. Evidentemente, se qualcuno pensava di tirare i remi in barca non lo mette in pratica perché, per quello là, non ci sarebbe più posto alla Triestina.

Qualcuno sussurra che il signor Mister ha la faccia seria, che potrebbe fare anche un sorriso ogni tanto. Invece no, Lombardo ha scarsa voglia di ridere. Mostra la chiostra dei denti eventualmente per minacciare, come i dobermann aggressivi. Non c'è allegria, ma è tempo di rabbia. Rabbia per come è andata domenica scorsa, ma anche rabbia per altri episodi di tre settimane or sono, di quindici settimane indietro.

Diamoci una ripassata di grinta e di lavoro — deve aver detto l'allenatore — perché, vada come vada, bisogna far sentire agli altri che non siamo spacciati. Finché i giocatori prendono parte al programma e si sono sorbiti una serie di ripetute sui 300 metri, un'altra di corsa in souplesse alternando balzelli (non certo le insulse tazzazioni medievali) e salti. Tra una prova e l'altra, un po' di pallone per continuare il movimento.

Portieri a parte, a studiare sempre meglio quel difficile mestiere di acrobati e giocolieri.

Altra porzione di allunghi nel pomeriggio, ma solo per interrompere la prova tecnica dove un Cerone pimpante si è mosso più che discretamente in dribbling! Vedremo domenica se qualcosa è cambiato, vedremo domenica come saranno rimpiazzati Danelutti e Papis, condannati a star fermi per un turno dal tribunale del calcio. Papis, oltre al resto, si allena poco a causa del solito tendine in disordine. Avanti i più giovani.

Il Trento, ecco, da Trento arriva in piazza Goldoni un camper attrezzato a ufficio turistico. Delianti, moduli di prenotazione per alberghi desiderabili, in una zona di montagna già ben conosciuta. E, per le signore che vorranno visitare l'unità mobile, una confezione di mele trentine. Sulle mele trentine c'è anche lo slogan: «Per una partita senza pomi della discordia». Beh, perlopiù è ben studiato.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 508924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 676911 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 -

1 Lavoro pers. servizio Richieste

OFFRESSE donna referenziata 6 ore giornaliere tuttora, pratica bambini, cucina, pulizie locali o uffici o prestaservizi. Tel. 040/774678-771823.

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA impiegata, 18enne, volenterosa cerca qualsiasi impiego purché serio. Tel. ore past. al 752415. GIOVANE volontario militasolto autunno libretto sanitario operatore sistema (non pratico) offresi contratto formazione lavoro fattorino o altro (escluso piazzista non retribuito). Tel. 040/568996-361401. 55086 IMPIEGATO pluriennale esperienza in Milano ramo acquisti, magazzino e produzione, disposto altre mansioni, libero subito, selezione valide proposte. Tel. 040/281093. 55241

19ENNE, alta, bella presenza, offresi come apprendisti commessa preferibilmente per negozio abbigliamento. Tel. 040/830874. 55254 28ENNE esperienza decennale offresi segretaria per migliorare professionalmente. Scrivere a cassetta n. 27/M Publied 34100 Trieste. 55132

4 Impiego e lavoro Offerte

ASPIRANTI attori, fotomodelle, imitatori, cabarettisti, cantanti, ballerine/i, bimbi 2/12 anni, telefilms, pubblicità, festivali, promozioni, disografia; foto e dati Italia Uno production Sas via Settembrini, 1 20124 Milano. Tel. 02/66982108-66982097. 41246 AZIENDA milanese in espansione ricerca personale da addestrare e inserire nei propri quadri età 18/25. Per colloquio selettivo presentarsi domani, via Machiavelli 20, II piano, 9.30-12.30, 14.30-17. 2307

CASSIERA pratica elettrodomestici massime referenze assume Universaltecnica. Presentarsi giovedì venerdì dalle 12.30 alle 13 in piazza Goldoni 1. 050048

CERCASI cuoco o aiuto cuoco per ristorante se veramente capace. Scrivere a cassetta n. 5/n Publied 34100 Trieste. 2285

CERCASI odontotecnico con indispensabile esperienza protesi fissa. Inviare curriculum a cassetta n. 7/N Publied 34100 Trieste. 2306

CERCO pizzaiolo pratico, serio tel. 040/820584 dalle 12 alle 13. 55213

COMMESSI pratici tv videoregistratori elettrodomestici massime referenze assume Universaltecnica. Presentarsi giovedì venerdì dalle 12.30 alle 13 piazza Goldoni 1. 050048

DIPLOMATO/A assume società internazionale per lavoro organizzativo e produttivo nella propria zona di residenza. Fisso più incentivi. Inquadramento di legge. Per colloquio selettivo in zona di residenza. Telefonare allo 049/8072878. 249

GIOVANE max 20 anni, militante da assumere in apprendistato ditta edile cerca zona Monfalcone. Ore ufficio 0481-779595. 02

NATURAFIT affermata società commerciale svizzera tedesca specializzata vendita articoli sanitari seleziona persone dinamiche autonome per ampliamento organico, anche part-time escluso vendita porta a porta. Si offre fissa più rimborso benzina più provvigioni. Si richiede minimo 23 anni, serietà. Presentarsi venerdì 21 aprile 1989 alle ore 20.30 puntuali presso: Hotel Italia, via C. Colombo 21, Monfalcone - Strada Statale per Trieste. 003

PER telefilms ambientati in zona cercansi comparse ed elementi per ruoli minori, compenso in base tariffa sindacale. Tel. 02/66982108-66982097. 2266

PRATICA import-export e conoscenza serbo-croato cerca. Scrivere a cassetta n. 28/M Publied 34100 Trieste. 2266

RAGIONIERA buona conoscenza personal computer cerca studio professionale scrivere dettagliando eventuale curriculum a cassetta n. 30/M Publied 34100 Trieste. 2274

RAGIONIERA/E bilancista esperto/a cerca società commerciale. Retribuzione adeguata esperienza e capacità. Scrivere a cassetta n. 15/M - 34100 Publied. 2213

RISTORANTE cerca urgentemente cuoco esperto. Telefonare per appuntamento 040/811226. 050050

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921.

TELESORVEGLIANZA impianti speciali di sicurezza per potenziamento della struttura tecnica cerca un operaio impiantista. Sono ritenuti preferenziali i seguenti requisiti: età compresa tra i 18-28 anni; esperienza maturata nell'ambito degli impianti elettrici civili ed industriali; conoscenza di base dell'elettronica; dinamicità; patente B. Il candidato deve avere attitudine all'autogestione, al contatto con il pubblico, desiderare di svolgere un'attività dinamica e delicata. Mandare curriculum a Telesorveglianza Srl via S. Francesco n. 48 Trieste. 2301

VENDITORE/ICE 30/35enne, istruzione media superiore o universitaria, ottima conoscenza inglese, con esperienza preferibilmente settore beni durevoli, cercasi per svolgere attività promozionale et commerciale in Cina. Inviare dettagliato curriculum Cassetta n. 1/N Publied 34100 Trieste

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 2193

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 2193

RESTAURO mobili antichi a regola d'arte, ritiro, consegna domicilio, tel. 040/764646 ore past. 55217

10 Acquisti d'occasione

A.A. ACQUISTO quadri soprammobili mobili qualsiasi genere tel. 040/412201. 55208

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri qualsiasi genere interpellateci tel. 040/412201. 55208

OCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura, trasporto, 1.400.000. 0431/93383. 2

12 Commerciali

AVVITATORE sega nastro radiale combinata 7 lavorazioni legno levigatrice per sagome occasionissime v. Conti 9/1. 2292

CENTRAL Gold acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 281 piano. 1800

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire Tel. 040/566355. 2268

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 2171

ALFA Romeo 75 2000 '87 grigio verde met. servosterzo garanzia Autexpert Carvat. 040/820484. 2284

AUTOSALONE GIOMETTA: CONCESSIONARIA SAAB, MAZDA, SUBARU, AUTORIZZATO SEAT. Saab 9000 T16, 900 T16S, Mercedes 500SEL, 250 D, Thema TD, Peugeot 405 SRi, Alfetta 2000, Giulietta 1800, Crona TD, Regata 1000SE, Uno Turbo, Uno Automat, 127, Panda, RENAULT ESPACE 2000-1, R25GTS, Escort. Via Franca 4/2, tel. 040/304893. 2295

LANCIA Thema i.e. Turbo 85 bronzo met. full optional garanzia Autoexpert Carvat 040/820484. 2294

VENDESI privato Y10 Missoni LX super accessoriata novembre 1988 ottime condizioni, quotazione Quattro ruote. Tel. 040/52264 ore ufficio. 55199

VENDESI 126 1.300.000, 127 950.000, A112 1.500.000. Tel. 040/68064. 55245

Y10 turbo pluriaccessoriata come nuova e Uno 70SX ambedue 1987, Golf GL 1300 1985, Volvo 244 Turbo benzina 1983, vende Lancia Ferrucci via Flavia 55, tel. 040/820204. 050051

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI monolocale completamente ristrutturato pensando spese. Telefonare 040/775442. 2306

GRATTACIELO 040/768867-774517 casetta in costiera con giardino, posto macchina, accesso mare 1.000.000 mensile 130

IL caminetto via Roma 13 affitta Costiera villetta arredata, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, giardino, posto macchina, spiaggia, tel. 040/69425. 2298

IL caminetto via Roma 13 affitta Fabio Severo arredato salottino, stanza, cucina, bagno, non residenti, tel. 69425. 2298

IL caminetto via Roma 13 affitta Matteotti ben arredato soggiorno, stanza, cucina, bagno, non residenti, tel. 040/69425. 2298

IL caminetto via Roma 13 affitta P.zza Hortis arredato soggiorno, due stanze, cucina, servizi non residenti periodi brevi tel. 040/69425. 2298

Continua in VIII pagina

SPE promozione arte contemporanea

TRENTO galleria 9 colonne Spe via Cavour 39/41 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (0461) 985288	dal 12 al 24 aprile GRUPPO TERRA D'OTRANTO (Rita Guido, Anna Maria Massari, Marisa Romano) + ANTONIO MASSARI opere su carta
BRESCIA galleria 9 colonne Spe via XX Settembre 48 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (030) 289028	dal 14 al 27 aprile OLIVIER FERNANDEZ dipinti e sculture
BERGAMO galleria 9 colonne Spe piazza San Marco 7 orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (035) 225222	dal 7 al 27 aprile 250 GAGLIARDETTI ORIGINALI INTERNAZIONALI di serie a, b e c
BOLOGNA galleria 9 colonne Spe via Indipendenza 20/g orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (051) 274797	dal 20 aprile al 3 maggio MARIA LUISA VIGANT dipinti
PALERMO galleria 9 colonne Spe due sedi via Cavour 70 tel. (091) 583133 via Lazio 17/A tel. (091) 250798	tutto aprile GIORGIO CHIESI dipinti

SPE società pubblicità editoriale - via Pirelli 32 - Milano

FINO AL 30 APRILE

126 BIS E' UN BUSINESS

50%
DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI
RATEALI FIATSAVA

FIATSAVA

Aprile arriva con una piacevole sorpresa-bis. Fino al 30 infatti la 126 Bis offre un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? All'acquisto verserete in contanti solo IVA e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 comode rate mensili da Lire 183.000 caduna, risparmiando la bellezza di Lire 1.043.000. Un vero affare, anche perché il prezzo di partenza della 126 Bis è già stimolante. Al punto da indurvi in tentazione di pagare in contanti e non pensarci più. Preferite? In tal caso il vostro concessionario ha pronta per voi un'altra piacevole sorpresa. Quale? Chiedetelo a lui stesso, se no che sorpresa è?



FIAT

L'offerta è valida su tutte le 126 Bis disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 30/4/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti

presso **CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT** del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto